

On. Senatore Domenico Scilipoti Isgrò

# IL DIALOGO COME PROCESSO DI PACE NEL MONDO

PER LA LIBERTÀ DEI FIGLI DI DIO

*“Come è buono e piacevole che i fratelli  
dimorino insieme in Unità”*

*Salmo 133*

Documento programmatico sul dialogo tra Cristianesimo ed Islam



On. Senatore Domenico Scilipoti Isgrò

# IL DIALOGO COME PROCESSO DI PACE NEL MONDO

PER LA LIBERTA' DEI FIGLI DI DIO  
*"Come è buono e piacevole che i fratelli  
dimorino insieme in Unità" Salmo 133*

Documento programmatico sul dialogo tra Cristianesimo ed Islam



---

Titolo originale: **IL DIALOGO COME PROCESSO DI PACE NEL MONDO**

Autore: On. Senatore Domenico Scilipoti Isgrò

Copyright by Hilkia Italia


**ISBN** 978-1-927021-99-6

2017 Editore Hilkia Italia di Antonio Consorte

**Sede Centrale**

4979 Rue Blaignier, Pierrefonds, Quebec


H9J 3T8 Canada

 (001 514) 626 9388

**ITALIA:**  HILKIA ITALIA

Via Primo Maggio, 25

44042 Cento (FE)

 +39 339 1012470

E-mail: [italy@hilkia.com](mailto:italy@hilkia.com)

Sito web casa editrice Hilkia Italia: [www.hilkia.com](http://www.hilkia.com)

Prima edizione: giugno 2017

|                |                                   |
|----------------|-----------------------------------|
| Curatori:      | Consorte Antonio - Lattuca Eliseo |
| Impaginazione: | Lattuca Eliseo                    |
| Copertina:     | Lattuca Vincenzo                  |
| Tipografia:    | Universalbook (Cs)                |



---

Si ringraziano  
tutti coloro che hanno collaborato,  
alla stesura del presente volume  
dando un gradito e valido contributo.

In particolare,  
l'Avvocato Angela Collia,  
l'Avvocato Antonio Pulcini,  
Andrea Galanti



---

## L'AUTORE



Orgogliosamente siciliano (è nato a Barcellona Pozzo di Gotto - Messina - Italia nel 1957), laureatosi in Medicina e Chirurgia, specializzatosi in Ginecologia e Ostetricia, diplomatosi in Colposcopia, Oncologia Clinica e Fisiopatologia cervico-vaginale, Agopuntura Moxibustione e Fitoterapia, Domenico Scilipoti Isgrò ha svolto, con passione e dedizione, la professione di medico raggiungendo obiettivi importanti nell'intento di tutelare la vita umana. A volte, tali obiettivi sono stati frutto di scelte coraggiose che molti non hanno condiviso, uno fra tutti, il sostegno al Protocollo MDB "Multiterapia Biologica nella prevenzione e nel trattamento delle patologie neoplastiche".

Si è sempre preoccupato di onorare il giuramento di Ippocrate. Si è sempre battuto e continua a battersi in difesa dei cittadini, per la tutela della salute umana e ponendo la sua attenzione sui danni e sulle problematiche provocate dal sistema medico-sanitario, soggetto ad una economia di mercato troppo attenta ai propri interessi e talvolta lontana dalle esigenze concrete della gente.

Maturata una coscienza critica (e cristiana) su questo aspetto cruciale del welfare state, decide di operare impegnandosi attivamente anche in politica. Il suo percorso politico inizia nel 1983, allorquando assume la carica di consigliere comunale per il Partito Socialdemocratico, incarico svolto fino al 1998; nel 1986 assume la carica di Vicesindaco e nel 1998, per un breve periodo, assume la carica di Assessore al Bilancio e alle Finanze nel

---

comune di Terme Vigliatore. Nei primi anni del 2000 è nominato Componente del Consiglio di Amministrazione "Educandato Regina Elena e Conservatori Raggruppati" di Catania — Italia. Viene eletto Parlamentare alla Camera dei Deputati nell'aprile 2008 e, successivamente, rieletto Parlamentare al Senato della Repubblica nel marzo 2013. E membro del Gruppo Forza Italia. Già componente della Commissione Permanente Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici alla Camera dei Deputati nella XVI<sup>a</sup> Legislatura; già componente della VI<sup>a</sup> Commissione Finanze e Tesoro e della XII<sup>a</sup> Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica. Attualmente è membro della Delegazione Italiana presso l'Assemblea Parlamentare della NATO, Vice Presidente della Sotto Commissione Sicurezza Energetica ed Ambientale (STCEES) e membro titolare della Commissione NATO-UCRAINA. Attualmente è membro della XIII<sup>a</sup> Commissione Permanente (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali) del Senato della Repubblica, membro della XIV<sup>a</sup> Commissione Permanente (Politiche dell'Unione Europea) nonché Segretario Politico Nazionale del Movimento di Responsabilità Nazionale (MRN). Ricopre, altresì, l'incarico di Presidente della Sezione Bilaterale di Amicizia Italia—Brasile. Si occupa da sempre di diverse tematiche religiose, ambientali, sociali ed economiche, ha sempre lottato, anche in tempi difficili, in difesa dei principi democratici e della libertà perseguendo gli interessi delle persone in qualità di cittadini e di esseri umani.

---

## RICONOSCIMENTI INTERNAZIONALI RICEVUTI:

- **Cittadinanza Carioca**, 1997, risoluzione n. 396/96 Assembleia Legislativa Estado do Rio de Janeiro, Brasile; Medaglia Pedro Ernesto, Riferimento n. 2661/95 Camera Municipal do Rio de Janeiro, 1995, Brasile;
- **Doctor of Sciences** (Honoris Causa), Colombo, Sri Lanka, 1997;
- **Medaglia Tiradentes**, riferimento 1162/98 Assembleia Legislativa do Rio de Janeiro, 1998, Brasile;
- **"Oversea Member" della Brazilian Academy of Oriental Arts & Scienze**", 1995, RJ, Brasile;
- **Titolo de Accademico Numerario** - Barcelona, Spagna, 1999; Caligi D'Oro, Messina Italia, 1999;
- **Certificate of Excellence, The Open International University for Medicine**, Colombo, Sri Lanka, 2000;
- **Professore Convitato presso l'Istituto A.B.P.S. Salvador de Bahia** - Bahia, Brasile, dal 2000 al 2003;
- **Master in Acupuncture—M.Ac.** (Honoris Cause) Kuala Lumpur (Malaysia), 2006;
- **Menção Honrosa conferita dall'Assemblea Legislativa Do Estado Do Paraná Brasile** 2014;
- **Menção Honrosa conferita dalla Rete Internazionale de Eccellenza Juridica de Sao Paulo-Brasil**, Roma—Italia, Ottobre 2015; Honra ao Merito, em virtude dos notorios trabalhos realizados em beneficio da Sociedade;
- **Sao Paulo** — Brasil, Maggio 2016; Mencao Honrosa conferita dalla citta di Campolargo Paraná Brasile 2016.

---

## SCRITTI DI DOMENICO SCILIPOTI ISGRÒ

- **“Moxabustao: Aplicacoes em Terapia Medica”**, Alvorecer Editorial LTDA, Tubate, San Paulo, 1994, Brasile (Portoghese);
- **“Moxibustione: Applicazione della Moxibustione in Terapia Medica”**, Pandora Edizioni, Catania, 1994, Italia (Italiano);
- **“Moxabustao” - I° II° III° Edizione Icone Editoria**, 1994/99/04, San Paulo, Brasile (Portoghese);
- **“Guida alla Terapia Orientale: Moxabustao-Digitopuntura-Acupuntura”**, Icone Editoria, 1998, San Paulo, Brasile (Portoghese);
- **“Guida alla Terapia Orientale”**, La Luna Nera Editore, 1998, Catania, Italia (Italiano);
- **“Multiterapia Biologica (MDB) Na prevencao e no tratamento do cancer”**, Biomed, D.U.D.U. (Portoghese);
- **“Farmacia Editoria”**, Rio De Janeiro, 1999, Brasile, (Portoghese);
- **“Il nostro futuro. Le Medicine del terzo Millennio”**. SPES Edizioni, 2002 Milazzo, Italia, (Italiano);
- **“Terapia Integrada, Acupuntura-Moxabustao e Multiterapia Biologica”**, Icone Editora, 2003 San Paulo, Brasile, (Portoghese);
- **“Agopuntura Ryodoraku”**, SPES Edizioni, 2005 Milazzo, Italia, (Italiano);
- **“Filosofia e Acupuntura Ryodoraku”**, Roca Editora, 2006 San Paulo, Brasile, (Portoghese);
- **“Filosofia-Scienza e Acupuntura Ryodoraku”**, SPES Edizioni, 2007 Milano, Italia, (Italiano);
- **“Il Re dei peones”**, Editore Falzea, 2011, Roma, Italia (Italiano);

- 
- **“La Moneta al Popolo”** (con Claudio Moffa), Editore Aurora Boreale, 2012, Italia (Italiano);
  - **“Le crisi finanziarie e la battaglia di un Senatore della Repubblica”**, Editore Graus, 2014, Napoli, Italia (Italiano);
  - **“Ambiente, alimentación y calidad de vida. Crisis y cambios de hàbito. El paradigma del Tercer Milenio. Una visiòn holística”**, Editorial Martin, 2015, Mar Del Plata, Argentina (Spagnolo);
  - **“Multiterapia Biologica e medicina Energetica. Prevenzione e Terapia delle malattie organiche e funzionali”**, Editore Laruffa, (in fase di pubblicazione);
  - **“OLISMO - Il nuovo paradigma del terzo millennio - Ambiente, alimentazione e qualità della vita. Crisi e inversione di tendenza”**, edizioni LSWR, 2016, Milano.

---

*Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo – compreso quello elettronico – senza il permesso scritto dell'Editore, fatta eccezione per brevi citazioni che facciano parte di articoli o recensioni critiche.*

---



---

Visita il nostro sito web:  
**[www.hilkia.com](http://www.hilkia.com)**  
**+39 339 10 12 470**  
**[prenotazionehilkia@gmail.com](mailto:prenotazionehilkia@gmail.com)**



---

## SOMMARIO

|   |      |      |
|---|------|------|
| L'autore.....                               | Pag. | V    |
| Riconoscimenti Internazionali.....          | Pag. | VII  |
| Altre opere dell'autore.....                | Pag. | VIII |
| Presentazione.....                          | Pag. | VII  |
| Introduzione.....                           | Pag. | 01   |
| Monoteismo.....                             | Pag. | 11   |
| L'Ebraismo.....                             | Pag. | 21   |
| Il Cristianesimo.....                       | Pag. | 33   |
| La Chiesa Ortodossa.....                    | Pag. | 50   |
| Protestantesimo e Chiesa Evangelica...      | Pag. | 56   |
| Ebrei messianici ed Esseni.....             | Pag. | 63   |
| L'Islamismo.....                            | Pag. | 72   |
| La figura di Gesù.....                      | Pag. | 85   |
| La Chiesa.....                              | Pag. | 90   |
| Conoscibilità di Dio.....                   | Pag. | 94   |
| Il Peccato.....                             | Pag. | 99   |
| Tentativi di dialogo a livello storico..... | Pag. | 104  |
| Il dialogo del cristianesimo con l'islam    | Pag. | 117  |
| Pace agli uomini di buona volontà.....      | Pag. | 125  |
| Un nemico comune: l'ateismo.....            | Pag. | 130  |
| Può la scienza convivere con la fede?..     | Pag. | 152  |
| Uomo, donna e famiglia.....                 | Pag. | 163  |
| Visione teologica cristiana dell'islam...   | Pag. | 177  |
| Conclusione.....                            | Pag. | 186  |
| Bibliografia.....                           | Pag. | 209  |



## PREFAZIONE

E' con grande piacere che presentiamo questo interessante libro su: **“Il Dialogo come processo di pace nel mondo”** scritto dal dottor Senatore Scilipoti Isgrò Domenico.

E' desiderio dell'autore far comprendere che, nel mondo in cui viviamo pieno di tante differenze, anche religiose, le quali non sono un pericolo o una minaccia alla nostra esistenza ma una ricchezza, un vero dialogo con i musulmani è possibile solo se fondato su solidi e rispettosi presupposti da ambo le parti. Anche se altri autori hanno già scritto molto su questo argomento, l'autore è cosciente delle reali e concrete differenze storiche, culturali, sociali come anche dottrinali che dividono i due mondi, quello cristiano e quello musulmano, nonché delle varie differenze esistenti all'interno dello stesso mondo musulmano.

Alla luce di tutto ciò il testo non vuole proporre né privilegiare un dialogo sincretistico tra cristiani e musulmani ma desidera portare il lettore a considerare che c'è una possibilità di dialogo, quindi un superamento delle differenze, delle barriere e dei pregiudizi che dividono per vivere in pace pur nel rispetto della propria fede. Il rispetto della fede altrui non implica una accettazione o una approvazione di quanto uno crede. Questo processo di pace è complesso e delicato. Deve essere portato

avanti con fermezza, con sensibilità, con pazienza, con umiltà e con uno spirito anche di adattamento senza dimenticare i presupposti della fede cristiana che invita ad amare tutti. Non si tratta di unificare le due realtà, i due mondi, quello cristiano e quello musulmano per crearne uno nuovo che alla fine non è l'espressione ne dell'uno né dell'altro.

Non si può nemmeno essere cristiani e musulmani nello stesso tempo perché si tratta di due fedi completamente antitetiche. Non si può pensare di essere "chrislamici", ossia cristiani e islamici nello stesso tempo. Un simile pensiero interromperebbe ogni forma di dialogo.

Anche se le due fedi religiose vantano di aver in comune l'uomo Abramo, dal quale discendono gli Arabi da Ismaele e gli Ebrei da Isacco, mantengono delle sostanziali differenze per quel che riguarda il Dio da adorare. E' vero quindi che ci sono alcuni punti in comune tra la fede cristiana, ebraica e musulmana per quel che riguarda la divinità e che l'autore mette in evidenza, ma queste non sono sufficienti per mantenere aperto nel tempo un dialogo reciproco.

Sarà il lettore stesso, leggendo questo testo, a valutare personalmente come e dove è possibile iniziare e mantenere un dialogo con chi è diverso da noi.

L'analisi prevalentemente storico-culturale presentata in questo libro, porta il lettore a prendere visione di tutto il travaglio che c'è nel voler affermare un'altra religione in questo mondo.

Per Hilkia Italia  
Pastore evangelico  
Eliseo Lattuca

*“Padre Unico ed Immenso,  
dacci la possibilità di comprendere  
attraverso l'aiuto dello Spirito Santo”*





## 01. INTRODUZIONE

La seguente pubblicazione nasce da una riflessione personale, per quanto semplicistica<sup>1</sup> possa essere considerata, nonché dalla più importante necessità di esaminare, nella maniera più obiettiva possibile, una deriva a mio avviso pericolosa nell'intendere o, peggio ancora, voler dettare le regole del vivere civile<sup>2</sup> di una società presumibilmente moderna<sup>3</sup>.

L'integrazione<sup>4</sup> è da sempre interesse principale del Parlamento Italiano, e mi permetto di elogiare il nostro impegno cinquantennale nella gestione dei flussi migratori, nonostante le difficoltà ed i numerosi casi di malaffare<sup>5</sup> conclamati e denunciati, perché a differenza di una molto più progredita Europa ora la storia ci sta rendendo giustizia, nel momento in cui oltralpe iniziano a sorgere muri<sup>6</sup> o fenomeni di intolleranza legati a movimenti estremisti<sup>7</sup> che mai, e ripeto mai, nella nostra Repubblica hanno assunto connotazioni così feroci e disumane.

La mia riflessione può essere semplicistica, come ho già detto, ma è lo stesso Gesù a ricordarci che *«chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli»* (Mt

18,4), semplicemente perché se esaminiamo una questione con i numerosi filtri che l'età adulta ci impone, a cominciare da quelli economici che al giorno d'oggi vengono prima di ogni altro valore, perdiamo la bellezza dello stupore nel riconoscere il miracolo della vita e la gioia della fratellanza<sup>8</sup>.

Non si può parlare di Islam e della storia del popolo musulmano cercando di scorporarli da quella che è la tradizione giudaico-cristiana<sup>9</sup>, che costituisce le radici indissolubili dell'Europa che abbiamo costruito; ma se questa Europa si dimentica dei valori cristiani, allora non solo si creano i mostri del terrorismo e si associano, per comodità, a quello che oggi viene considerato il nostro più pericoloso nemico, ma si perdono anche i parametri di riferimento per legiferare in maniera giusta e per condividere tutti insieme il più grande dono di Dio che è la vita.

Cercherò quindi, per quanto mi è possibile, di esaminare la religione abramitica<sup>10</sup> dalle fondamenta, per capire cosa ha portato alle differenze tra le varie confessioni e, soprattutto, se queste differenze sono reali o semplicemente opera, fallace, di un uomo che cerca più potere rispetto a suo fratello. La fede cristiana e quella islamica presentano elementi comuni (come ad esempio il monoteismo e la tradizione biblica) e convergono sulla certezza assoluta della Esistenza e dell'Amore di Dio. Se volessimo estrapolare un prospetto riassuntivo dei punti fondamentali potremmo iniziare con i seguenti:

1. Sia il Corano che la Bibbia parlano di un unico ed infinito Dio, che vive in eterno e regna sull'universo.
2. Nel Corano e nella Bibbia Egli è presentato come il creatore dei cieli e della terra.
3. Secondo il credo cristiano e musulmano, Dio ha scritto la sua Eterna Parola nel suo Santo Libro (la Bibbia ed il Corano).
4. Il cristianesimo come anche l'islam richiede all'uomo l'adorazione ed il ringraziamento verso questo Dio onnipotente.
5. Sia il Corano che la Bibbia parlano del peccato e del perdono come segno distintivo che caratterizza il rapporto dell'uomo con Dio.
6. Il Corano e la Bibbia definiscono attraverso la Parola di Dio ciò che è peccato e quali sono le buone opere.
7. Secondo il Corano e la Bibbia, l'uomo peccò nel paradiso (il giardino dell'Eden) e fu scacciato da esso.
8. Il Corano e la Bibbia affermano che Satana è l'avversario dell'uomo e lo induce a peccare. Tuttavia l'uomo non è abbandonato o lasciato alla deriva, ma trova riparo all'ombra di Dio.
9. Secondo il Corano e la Bibbia ogni uomo dovrà comparire davanti al trono di Dio per essere giudicato.
10. Il Corano e la Bibbia attestano che coloro che nella vita non hanno camminato secondo i comandamenti, né hanno creduto in Dio, nel giudizio finale saranno condannati e gettati nell'inferno. Coloro che invece avranno vissuto

secondo questi insegnamenti andranno in paradiso per l'eternità.

11. Il rispetto della vita e dei valori che ne conseguono è imprescindibile.
12. Cristianesimo ed Islam hanno in comune l'Antico Testamento.

Inoltre, entrambe si pongono nel solco delle religioni abramitiche assieme all'ebraismo. Abramo, che «*era puro e credente e non associatore*» (*Corano II:135*), costituisce infatti un importante elemento di congiunzione tra le tre religioni: come figli di Abramo, ebrei cristiani e musulmani sono spiritualmente uniti. La dimensione comunitaria è molto importante sia per il cristianesimo, che identifica questo elemento con la Chiesa, sia nell'islam che lo ritrova nella "umma", parola araba che significa appunto comunità ed in questo caso è intesa come comunità di fedeli<sup>11</sup>.

Detto questo è necessario fare un confronto con il cristianesimo scoprendo le principali differenze: innanzitutto i musulmani credono in un solo Dio (monoteismo assoluto<sup>12</sup>) che è un'entità unica (cioè non c'è né il "Figlio" né lo "Spirito Santo"). I cristiani invece, credono in un Dio Uno e Trino, cioè nella Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Per i musulmani Gesù Cristo non è il Figlio di Dio, non è Dio né la seconda Persona della Trinità ma è un profeta, un uomo

inviato da Dio (*cfr. Corano CXII:1-4*); Gesù è solo uno dei 25 profeti di cui parla il Corano, e non è il più importante, in quanto il più importante è Muhammad. Inoltre nel Corano si dice che Gesù non è morto in croce, perché Dio lo ha sottratto alla morte portandolo in cielo. (*cfr. cap. 9 – La figura di Gesù*)  
Maria è la madre del profeta Gesù e non è riconosciuta come “Madre di Dio”. Maria è una delle quattro donne elette, citata nel Corano assieme a Kadigia e A'isa (due delle mogli del profeta) e a Fatima (la figlia del profeta). E' particolarmente benedetta, scelta fra le donne e purificata sin dalla nascita. Vergine, è molto devota e credente in Dio. Riceve l'annuncio di un bambino che nascerà da lei senza concorso umano, per effetto della Parola creatrice di Dio.

*«E quando gli angeli dissero a Maria: - O Maria! In verità Allah t'ha prescelta e t'ha purificata e t'ha eletta su tutte le donne del creato... O Maria, Iddio t'annunzia la buona novella di una Parola che viene da Lui, e il cui nome sarà il Cristo, Gesù, figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'altro e uno dei più vicini a Dio. -  
- O mio Signore! - rispose Maria - Come avrò mai un figlio se non m'ha toccata alcun uomo? Rispose l'angelo: - Eppure Allah crea ciò ch'Egli vuole: allorché ha deciso una cosa non ha che da dire: "Sii!" ed essa è». (Corano III:42, 45, 47).*

## RIFLESSIONE

Alla fine di questo primo capitolo vorrei evidenziare non tanto le differenze teologiche, che sono materia di dottrina, ma la necessità di ragionare sulla fratellanza che accomuna tutti gli esseri umani: questo perché molto spesso noi credenti dimentichiamo che chi ci ascolta potrebbe non capire ciò di cui stiamo parlando, non essere informato e forse non interessato.

E se noi per primi tralasciamo con noncuranza le problematiche che si stanno creando nel nostro Paese, a maggior ragione saremo incapaci di trasmettere il nostro messaggio in maniera chiara ed incisiva. Nel cristianesimo il dialogo è condizione obbligatoria, non per semplice timore dei cieli, ma come elevazione del nostro spirito verso quella purezza che Dio ci ha donato fin dal Giardino dell'Eden; di conseguenza, dimenticare questi valori e queste radici porta la società ad indebolirsi e disgregarsi, un danno irreparabile provocato dall'assenza di un'etica e morale cristiana, di principi guida che da quando sono stati allontanati hanno causato danni immani in una società ateista tutta improntata al relativismo estremo e all'individualismo.

Per favorire questo dialogo come processo di pace nel mondo è quindi necessario assumere la propria identità cristiana, sulla

quale, tra l'altro, la società occidentale è fondata, senza timore di offendere e, soprattutto, senza vergogna di credere.

## NOTE:

1. *Semplicistica*: è impossibile riassumere secoli di tradizione e teologia in poche pagine, e sarebbe decisamente arrogante da parte mia pretendere di trovare la Verità nella mia limitata esperienza, nonostante la mia continua ricerca fatta di studio, dialogo, confronto e condivisione. Fatta questa doverosa premessa, cercherò di riassumere quelle evidenze condivise da studiosi, docenti e scienziati nella maniera più semplice e chiara possibile.
2. *Vivere civile*: è difficile pretendere di trovare un significato radicale ed assoluto per un'espressione che, inevitabilmente, viene modificata nel corso dei secoli dalla trasformazione sociale, culturale ed economica di ogni singolo popolo, che si porta appresso il bagaglio delle proprie tradizioni. Per semplicità, possiamo assumere che un buon punto di partenza possa essere rappresentato dall'etica della reciprocità, ossia da quel valore morale in un sistema interattivo in cui ogni partecipante ha diritti e doveri, ed i diritti dell'uno sono doveri complementari per l'altro. «*Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro.*» (Lc, 6-31). Confronta cap. 2, pag. 12.
3. *Modernità*: questo termine viene generalmente associato ad un progresso esclusivamente tecnologico. Certamente la ricerca e lo sviluppo possono concorrere al benessere dei popoli, ma una società moderna è tale anche nella totale accettazione del valore della vita e della uguaglianza. Il progresso deve essere, prima di ogni altra cosa, di tipo spirituale, perché solo in questo modo si riesce a superare la visione del singolo per abbracciare il significato reale di "comunità" ed evitare, ad esempio, la distruzione della Terra, il dono più grande di Dio dopo la vita stessa, con lo sfruttamento intensivo e insensato delle risorse naturali e lo smaltimento scellerato dei rifiuti tossici.
4. *Integrazione*: l'immigrazione in Italia inizia nel 1973, per poi prendere consistenza verso la fine degli anni '70 con la "politica



delle porte aperte". Nel 1982 veniva proposto un primo programma di regolarizzazione degli immigrati privi di documenti, mentre nel 1986 fu varata la prima legge in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine (L. 943 del 30.12.1986) con cui ci si poneva l'obiettivo di garantire ai lavoratori extracomunitari gli stessi diritti dei lavoratori italiani.

5. *Casi di malaffare*: un tristissimo fatto di cronaca ancora attuale è rappresentato dal dramma di Rosarno in Calabria, dove gli immigrati centroafricani vengono sfruttati dalla mafia del caporalato, con la triste e vergognosa complicità di alcune cooperative italiane, come braccianti a basso costo, e sono costretti a vivere in condizioni disumane.
6. *Muri*: ci si riferisce a quello Austriaco sul Brennero, costituito da una recinzione di 370 metri e da uno schieramento di 250 poliziotti; a questo si aggiungono misure preventive come la revisione del diritto di asilo e il diniego alla costruzione di centri di accoglienza sul territorio.
7. *Movimenti estremisti*: un esempio su tutti il movimento greco "Alba Dorata", che nel 2012 si proponeva al popolo esasperato dalla crisi economica con lo slogan "*Così possiamo liberare questa terra dalla sporcizia*" (con riferimento agli immigrati clandestini presenti in Grecia). Nel 2015 diventa la terza forza politica del paese, con il 6,28% dei voti e 17 seggi.
8. *Fratellanza*: nel cristianesimo tale concetto si esprime e si pratica nella "comunione", che nel suo significato originario e fondante rappresenta l'armonia che c'è tra due o più persone. Nel Nuovo Testamento (2 Cor 13,13) è un segno distintivo dei cristiani, ed è un frutto del dono dello Spirito Santo: la comunione che c'è tra i cristiani ha la sua radice nella comunione di questi con Dio in Cristo.

9. *Tradizione giudaico-cristiana*: come ha detto Papa Francesco I, gli ebrei sono «*i nostri fratelli e le nostre sorelle maggiori nella fede*».
10. *Religione abramitica*: espressione usata volutamente al singolare, anche se di solito risulta essere al plurale per indicare quelle religioni che rivendicano Abramo (in ebraico "Avraham" אַבְרָהָם, Padre di molti; in Arabo "Ibrahim" ابراهيم) come parte della loro storia sacra, nello specifico l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam. Confronta cap. 2, pag. 11.
11. *Comunità di fedeli*: la parola "Chiesa" deriva dal greco ἐκκλησία (ekklesia). Nell'antica Atene il termine indicava un'assemblea politica, militare o civile, e viene ripreso nelle parti più recenti della Septuaginta (la versione in greco della Bibbia) come omologo dei termini ebraici "qāhāl" e "ʿēdāh", con il senso di "adunanza" del popolo ebraico, adunanza religiosa e politica allo stesso tempo. È dunque nella Septuaginta che il termine "ekklesia" inizia ad assumere in greco un significato specificamente "culturale e giuridico". Gli scrittori del Nuovo Testamento non hanno ricavato questo termine dall'uso che se ne faceva in Grecia, ma appunto dalla Septuaginta. Confronta anche cap. 18, pag. 103.
12. *Monoteismo assoluto*: oppure esclusivo, i monoteisti attribuiscono connotati di "personalità" al proprio Dio, tali da differenziarlo dalle altre divinità, che non sarebbero altro che semplice creazione umana o altre forme dello stesso Dio (monoteismo inclusivo).

## 02. MONOTEISMO

Le tre grandi religioni monoteiste sono: Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo (e anche la fede Bahai<sup>1</sup>).

Queste ultime possono anche definirsi religioni abramitiche in quanto trovano le proprie radici nella figura carismatica di Abramo.

Abramo, come narrato nella Bibbia<sup>2</sup>, rifiutò politeismo e idolatria imperanti nella sua città natale, la sumera Ur, e nella sua stessa famiglia, per abbracciare l'idea del Dio unico.

Nell'Antico Testamento è narrato che Abramo, a causa della sterilità della moglie Sara, prese come concubina la serva egiziana Agar, e da questa ebbe un figlio, Ismaele (in ebraico ישמעאל, Ishmael, "Dio mi ascoltò"); successivamente la moglie Sara ebbe (in tarda età) un figlio, Isacco (in ebraico יצחק, Yitzchak, "rise" perché Sara aveva riso all'annuncio della gravidanza, vista la sua età).

La gelosia nata in Sara verso la rivale Agar spinse Abramo a cacciare quest'ultima. In un passo della Bibbia è narrato che Agar, allo stremo delle forze dopo aver lasciato la casa di Abramo col figlio Ismaele, fu salvata da Dio che le promise una progenie numerosa, aggiungendo tuttavia che sarà tra gli uomini come un asino selvatico; la sua mano contro tutti e la mano di tutti contro di lui e si ergerà in faccia a tutti i suoi fratelli. Dalle due mogli di Abramo derivarono quindi il popolo ebraico (discendente di Isacco) e gli Ismaeliti, discendenti di Ismaele, poi noti col nome di Arabi. Dalla terza moglie di Abramo Ketura - *Genesi 25:1* - discenderebbe secondo i suoi seguaci Bahá'u'lláh (letteralmente "La Gloria di Dio", 1817-1892), il fondatore della religione Bahá'í.

La Bibbia narra che Abramo distrusse gli idoli della casa del padre e propugnò l'idea del Dio unico, creatore, giudice, non conoscibile, onnipotente ed eterno. Funzionale a questo concetto è quello del Dio che stabilisce le leggi cui gli uomini si devono attenere - concetto già precedentemente espresso nella Bibbia con i comandamenti noachici o decalogo (sostanzialmente, un corpus di leggi destinate alla protezione della persona, della proprietà e dei rapporti personali) e il corpus iuris costituito dalla Torah, dettati appunto da Dio a Mosè durante l'Esodo.

Questi concetti di base sono strettamente osservati nelle religioni ebraica e islamica, mentre sono interpretati in modo trascendente nella religione cristiana.

Fra i punti di contatto tra le religioni abramitiche, oltre la comune discendenza da Abramo, vi è la "regola d'oro" (tra l'altro non esclusiva delle religioni abramitiche, ma presente pure in altre tradizioni e culture).

Ecco tre esempi dalle tre principali religioni abramitiche (Ebraismo, Cristianesimo e Islam):

- Rabbi Hillel<sup>3</sup> (*Shabbat 31a*): *«non fare agli altri quello che non vuoi che essi facciano a te»;*
- Gesù (*Mt 7,12, Lc 6,31*): *«tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro»;*
- Muhammad (*40 'aḥādīthe di an-Nawawi 13*): *«nessuno di voi è un credente fino a quando non desidera per il suo fratello quello che desidera per se stesso».*

Le religioni abramitiche non esauriscono il gruppo delle religioni monoteiste, dato che esistono religioni monoteiste non abramitiche, come lo Zoroastrismo<sup>4</sup> e il Sikhismo<sup>5</sup>, ma ne costituiscono il nucleo centrale e, sicuramente, il gruppo più numericamente rilevante.

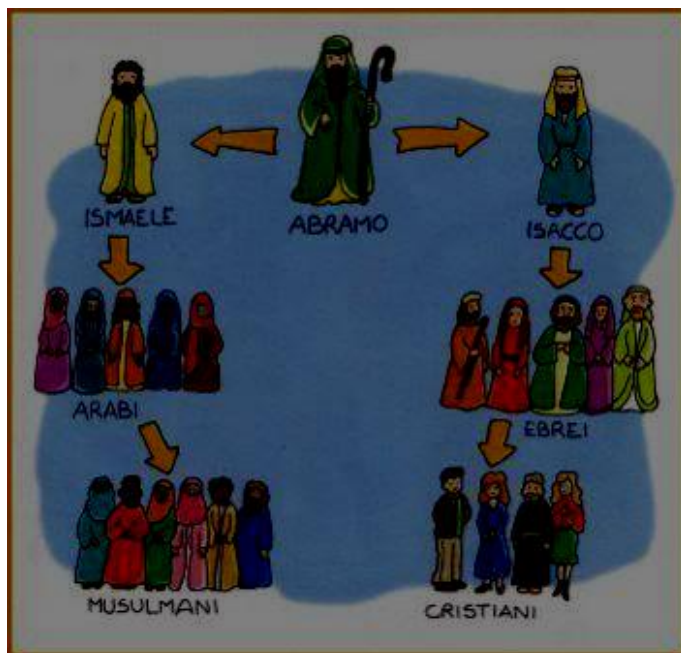


Fig. 01 – La stirpe di Abramo

Nell'esperienza cristiana di Dio risaltano alcune caratteristiche fondamentali: innanzitutto, esiste un solo Dio<sup>6</sup>, creatore di tutta la realtà e signore della storia. Dio è inoltre “Padre Misericordioso”, che si rivela in Gesù Cristo: in questo dono, Dio scende volontariamente nella condizione dell'uomo<sup>7</sup> per avvicinarlo alla salvezza.

Il credo centrale del cristianesimo è, con l'eccezione dei movimenti non trinitari<sup>8</sup>, la fede nel Dio uno e trino. Se già nell'Antico Testamento Dio manifesta una sua

volontà di relazione con l'uomo, ad esempio tramite l'invio di angeli e della Legge, questa volontà si esprime pienamente nel Nuovo Testamento, nel quale Gesù fa da intermediario con il Padre e ne offre, come Figlio, la piena rivelazione. Da questo punto di vista, per il cristiano la comunione con il Padre non si realizza più semplicemente con l'obbedienza alla Legge, ma con la imitazione di Gesù. La rivelazione piena di Dio all'uomo non è peraltro limitata al tempo circoscritto della vita pubblica di Gesù, ma è resa permanente grazie al dono dello Spirito Santo<sup>9</sup> che rende questa rivelazione presente nella storia e nelle vicende umane.

La Trinità non si sostanzia, ovviamente, in tre dei, ma nell'unica opera dell'unico Dio<sup>10</sup> in intimo movimento. Padre, Figlio e Spirito Santo sono infatti i tre nomi divini nei quali si esprime l'azione salvifica di Dio, come espresso nella triplice benedizione di san Paolo: *«La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi»* (Seconda lettera ai Corinzi, 13.13). L'unico Dio per i cristiani non è quindi un Dio solitario, ma ha nella sua natura il rapporto, la dedizione e l'amore.

Il Corano si riferisce alle persone che riconoscono il Monoteismo (Tawhid) pur non abbracciando la religione islamica come alla Gente del Libro: fra queste genti c'è concordia nell'annoverare cristiani ed ebrei.

*«O gente della Scrittura, perché polemizzate a proposito di Abramo, mentre la Torâh e il Vangelo sono scesi dopo di lui? Non capite dunque? Ecco, già polemizzate su ciò che conoscete, perché dunque intendete polemizzare su ciò di cui non avete conoscenza alcuna? Allah sa e voi non sapete.»  
(Corano III:65-66)*

Per l'islam Dio (Allah) è Uno (wāhid) e Unico (āhad)<sup>11</sup>. Il concetto dell'Unità di Dio (Tawhid) è al centro della fede islamica. Essendo, per l'islam, Gesù un profeta - ma non Dio egli stesso - facente parte di una progressiva rivelazione monoteista (che per i musulmani termina con Maometto, definito Khātīm al-anbiyā' o Sigillo dei profeti – *Corano XXXIII:40*) egli non può essere venerato, né gli possono essere rivolte preghiere; è da inquadrare in questa credenza anche il divieto di rappresentare o idolatrare lo stesso profeta dell'islam. La Trinità, spezzando il Tawhid, risulta inaccettabile per l'islam (come anche per l'ebraismo) che rifiuta ogni "associazione" a Dio (lā šārik la-Hu, "Non c'è chi gli si [possa] associ[are]"). Lo Spirito Santo è identificato con l'Angelo Jibril, che però nell'islam non ha alcun attributo di divinità; è invece incaricato di trasmettere la Rivelazione ai profeti.



## RIFLESSIONE

Le tre religioni hanno un padre comune, che è Abramo, e venerano lo stesso Dio: “Allah” infatti è la traduzione in arabo dell’ebraico “Eloah”, uno dei nomi (o “attributi”) di Dio generalmente usato al plurale, “Elohim” (“coloro che stanno sopra”, inteso come la potenza sopra tutte le altre potenze).

L’islam pone al centro della venerazione Allah; cosa che, effettivamente, è scritta anche nell’Antico Testamento e riportata come comandamento di Dio:

*«Non avere altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù in cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione per quanti mi odiano, ma usa misericordia fino a mille generazioni verso coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti.» (Deut. 5,7-10).*

Si comprende quindi il divieto di raffigurazione del Profeta, ed addirittura la sua stessa venerazione perché non si può associare nulla all’unicità di Dio.

Ovviamente questo porta alla naturale conseguenza del rifiuto della figura di Maria e di Gesù, ma anche delle numerose agiografie, che però nel cristianesimo costituiscono una colonna portante della dottrina grazie alla pratica ed all'esempio di grandi anime, spesso martirizzate per la loro fede incrollabile e l'inestimabile contributo alla diffusione dell'opera della Carità, che per un cristiano rappresentano l'opera terrena di Dio padre, attraverso le rivelazioni ed i doni dello Spirito Santo, compiute per mano dei suoi devoti servi. (*cf. cap. 6, pag. 37*).

**NOTE:**

1. *Bahá'í*: religione abramitica monoteistica nata in Iran durante la metà del XIX secolo, i cui membri seguono gli insegnamenti di Bahá'u'lláh (1817-1892), il fondatore. Tale religione sottolinea l'unità spirituale di tutta l'umanità e conta circa 7 milioni di fedeli sparsi in oltre duecento Paesi e territori del mondo.
2. *Come narrato nella Bibbia*: Confronta *Genesi 12*.
3. *Rabbi Hillel*: Conosciuto anche come Hillel il Vecchio (Babilonia, 60 a.C. circa – Gerusalemme, 7) è stato un rabbino ebreo, primo dei tannaim, i Maestri della Mishnah, che visse a Gerusalemme al tempo di Erode il Grande.
4. *Zoroastrismo*: Lo Zoroastrismo (definito anche Zoroastrianesimo o Mazdeismo) è una religione e filosofia basata sugli insegnamenti del profeta Zarathuštra (o Zoroastro) ed è stata in passato la religione più diffusa dell'Asia. Fu fondata prima del VI secolo a.C. nell'antica Persia (attuale Iran).
5. *Sikhismo*: Il Sikhismo è una religione monoteista nata in India settentrionale nel XV secolo, basata sull'insegnamento di dieci guru che vissero in India tra il XV ed il XVII secolo.
6. *Un solo Dio*: si trova riscontro in Deuteronomio 6,4: «*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo.*» che costituisce anche l'introduzione della Shemà (שמע ישראל), una delle preghiere più sentite della liturgia ebraica.
7. *Condizione dell'uomo*: Dio si è fatto carne in Gesù, nato da Maria è Dio Egli stesso. Ciò ovviamente differisce dalla concezione di "avatāra" delle teologie hindū, dove il Dio prende forma fisica

talvolta anche non umana, o dalla figura del Buddha che è stato “risvegliato” ovvero “illuminato” (cosa che, nel cristianesimo, può comunque essere considerata opera dello Spirito Santo).

8. *Movimenti non trinitari*: in questa categoria rientrano, ad esempio, i Testimoni di Geova.
9. *Spirito Santo*: In ebraico la parola che corrisponde a "spirito" è “ruah”, un nome di genere femminile, e significa anche "soffio", "aria", "vento", "respiro". "Spirito Santo" è "רוח הקודש", “ruah haQodesh”. Per la religione ebraica con tale termine viene indicata la Potenza divina che può riempire gli uomini, ad esempio i profeti. Questo concetto non ha avuto tuttavia uno sviluppo particolare nell'Ebraismo, come invece si è avuto nel Cristianesimo.
10. *Unico Dio*: un concetto simile è espresso nella Trimūrti, una nozione delle culture religiose dell'India che indica i "tre aspetti" di una divinità (deva) o della divinità suprema.
11. *Uno (wāhid) e Unico (āhad)*: hanno lo stesso significato le parole ebraiche “yachid” ed “echad”.

### 03. L'EBRAISMO

L'ebraismo indica sia una religione monoteistica, sia uno stile di vita, sia una tradizione culturale diffuse all'interno del popolo ebraico, nelle varie comunità presenti in tutti i paesi del mondo.

Come religione l'odierno ebraismo, detto anche ebraismo rabbinico, è l'evoluzione maggioritaria della religione biblica, frutto, secondo la tradizione, dell'alleanza (berit) tra Dio, indicato nella Torah<sup>1</sup> con il nome di Yahweh, e il popolo ebraico. I suoi testi fondamentali sono la Torah, il Tanakh<sup>2</sup> e la tradizione orale<sup>3</sup> supplementare, rappresentata dai testi della Mishnah e del Talmud.

Al suo centro, il Tanakh è un resoconto del rapporto di Israele con Dio, dalla loro storia più antica fino alla costruzione del Secondo Tempio (ca. 535 a.C.). Abramo è ritenuto il primo ebreo e padre del popolo ebraico. Come ricompensa per il suo atto di fede in un solo Dio, gli fu promesso che Isacco, suo secondo figlio, avrebbe ereditato la Terra d'Israele (che allora si chiamava Canaan). Più tardi

Giacobbe ed i suoi figli furono ridotti in schiavitù in Egitto e Dio comandò Mosè di guidare l'Esodo fuori dall'Egitto. Sul Monte Sinai ricevette la Torah - il Pentateuco. Questi cinque libri, insieme a Nevi'im<sup>4</sup> e Ketuvim<sup>5</sup> sono noti come Torah Shebikhtav in contrasto con la Torah orale, che si riferisce alla Mishnah e al Talmud. Alla fine, Dio li portò alla Terra d'Israele dove il tabernacolo venne eretto nella città di Silo e per oltre 300 anni radunò la nazione compatta contro gli attacchi di nemici. Col passare del tempo, il livello spirituale della nazione declinò al punto che Dio permise che i Filistei catturassero il tabernacolo stesso. Il popolo di Israele poi disse al profeta Samuele che avevano bisogno di essere governati da un re permanente e Samuele nominò Saul come loro re. Quando il popolo convinse Saul ad andare contro un comando trasmessogli da Samuele, Dio disse a Samuele di nominare Davide in sua vece.

Davide, una volta che salì al trono, disse al profeta Natan che voleva costruire un tempio permanente e Dio, come ricompensa per le sue azioni, promise a Davide che avrebbe permesso al figlio, Salomone, di costruire tale primo tempio permanente e che il trono non si sarebbe mai più discostato dai suoi figli.

La tradizione rabbinica sostiene che i dettagli e l'interpretazione della legge, chiamata "Torah Orale" o "Legge Orale", erano in origine una tradizione non scritta basata su ciò che Dio aveva detto a Mosè sul Monte Sinai.

Tuttavia, man mano che le persecuzioni degli ebrei aumentarono e i dettagli correvano il rischio di essere dimenticati, tali leggi orali furono registrate da Rabbi Yehudah HaNasi<sup>6</sup> (Giuda il Principe) nella Mishnah, redatta verso il 200 d.C. Il Talmud è una compilazione sia della Mishnah che della Ghemara<sup>7</sup>, commenti rabbinici redatti nel corso dei tre secoli successivi. La Ghemara ha origine da due importanti centri di studi ebraici, la Palestina e Babilonia. Di conseguenza, si sono sviluppati due corpi di analisi, con la relativa creazione di due opere talmudiche: la compilazione più antica si chiama "Talmud di Gerusalemme" (Yerushalmi), redatta durante il IV secolo in Israele. Il Talmud babilonese (Bavli) è composto dalle discussioni tenute nei centri di studio dai saggi Ravina I, Ravina II e Rav Ashi negli anni 500, pur continuando ad essere modificato successivamente.

Alcuni storici critici si oppongono all'idea che i testi sacri, compresa la Bibbia ebraica (Tanakh), siano stati ispirati divinamente. Molti di tali studiosi accettano i principi generali dell'ipotesi documentale e suggeriscono che la Torah consista di testi incongruenti editi insieme in un modo che enfatizza le narrazioni divergenti. Molti asseriscono che durante il Primo Tempio il popolo di Israele credeva che ogni nazione avesse il proprio dio, ma che il loro fosse superiore agli altri dei. Si afferma inoltre che il monoteismo stretto si sviluppò durante l'Esilio babilonese, forse come reazione al dualismo zoroastriano. Secondo questa opinione, fu solo nel periodo ellenico che la maggioranza degli ebrei finirono per

credere che il loro dio fosse l'unico dio, e che si formò la nozione di una nazione ebraica ben definita identica alla religione ebraica.

L'accademico e biblista John Day<sup>8</sup> asserisce che le origini dello Yahweh testamentario, El, Asherah e Baal, potrebbero essere radicate nella prima religione cananea, che si concentrava su un pantheon di dèi molto simili al pantheon greco.

## **IL GIUDAISMO**

La storia del Giudaismo inizia con l'esilio a Babilonia (587 a.C), che mette fine al Regno di Giuda, ultima propaggine del Regno di Israele. La deportazione individua sostanzialmente il resto d'Israele. Questo termine viene usato una sola volta nel Nuovo Testamento (*Galati 1:13-14*). I Giudei di Palestina e quelli che vivono lontano (ad Alessandria, a Babilonia ecc.) formano una comunità religiosa unita dalla fede monoteista, dallo studio della Legge (Torah) e dalla speranza messianica. Qualche tempo dopo il ritorno dall'esilio, l'attività religiosa riprende nel tempio di Gerusalemme, ma il Giudaismo palestinese si dà nuove istituzioni: il sinedrio e la sinagoga, dove scribi e dottori della legge acquistano sempre maggiore importanza. Nel I secolo, il Giudaismo è già un mondo polimorfo come quello che Gesù conoscerà, frammentato in numerose correnti: farisei, sadducei, esseni, zeloti, erodiani, samaritani, terapeuti.



Il Cristianesimo nasce in seno a questa complessa molteplicità. Dopo la distruzione del tempio<sup>9</sup> (70), i soli a sussistere furono i farisei, l'unico gruppo che era rimasto fedele alla tradizione dei maestri. Uno di questi, Jochanan Ben Zakkai<sup>10</sup>, fonda l'accademia di Yavneh e riorganizza il giudaismo, permettendogli di sopravvivere alla catastrofe del 70.

In quest'ambito si sviluppa la tradizione rabbinica, che distingue la Torah scritta, codificata nel Pentateuco, dalla Torah orale, codificata nella Mishnah e nel Talmud, entrambe considerate di origine divina, poiché rivelate contemporaneamente a Mosè sul Monte Sinai. Per vivere secondo la Torah, un ebreo è tenuto ad osservare i precetti che si applicano alla sua condizione (nessuno ha l'obbligo di osservare tutti i 613 precetti, perché alcuni riguardano solo i sacerdoti, altri soltanto i re, e così via). Fra questi, la circoncisione, la celebrazione dello Shabbat e l'osservanza dei divieti alimentari<sup>11</sup> sono, oggi come ieri, precetti della religione ebraica. La Torah spiega che questi precetti sono imposti all'ebreo come prova: se egli la supera e compie i precetti, otterrà una ricompensa eterna infinitamente superiore ai suoi meriti.

Sotto la spinta dei movimenti di secolarizzazione, molti ebrei hanno abbandonato la pratica dei riti, ma continuano a considerare l'Ebraismo un patrimonio culturale ed intellettuale comune. Il XX secolo segna il risveglio dei movimenti politico-laici e l'assimilazione dell'Ebraismo ad

una entità nazionale da una parte e ad una nuova scoperta dell'osservanza dei precetti dall'altra; l'incontro di queste due anime forti ha dato vita a nuovi dibattiti sulle metodologie di analisi e soluzione delle dispute rabbiniche.

## **L'IDENTITA' EBRAICA**

Il termine "giudaismo" deriva dal latino Iudaismus, che a sua volta deriva dal greco Ιουδαϊσμός Ioudaïsmos, infine dall'ebraico יהודה, Yehudah, "Giuda"; in ebraico: יְהוּדִיּוּת, Yahadut. Appare per la prima volta nel greco ellenistico Iudaismos in 2 Maccabei nel II secolo a. C. Nel contesto dell'epoca e del periodo, assumeva il significato del ricercare o far parte di un'entità culturale, quella di iudea, il derivato greco del persiano Yehud, e può essere paragonato a ellenismo, che significa l'accettazione delle norme culturali elleniche (il conflitto tra Iudaismos e ellenismo è alla base della rivolta maccabea e quindi dell'invenzione del termine Iudaismos).

L'espressione "ivri", "colui che viene da oltre (il fiume)", si riferisce ad Avraham inoltre la Bibbia racconta che l'eroe eponimo degli ebrei fu Eber: lui e i suoi figli abitavano il territorio della Mesopotamia. Le parole "ebraico" ed "ebreo" non identificano solo un popolo ma anche chi professa la religione ebraica. Questa professione si fa risalire ad Abramo (da Av Raham, "padre delle genti"),

abitante di Ur dei Caldei, in Mesopotamia, con cui Dio (YHWH<sup>12</sup>) fece un patto. YHWH chiese ad Abramo di spostarsi verso Harran per poi scendere fino a Canaan, la "terra promessa". Come sopra accennato, va notata l'origine del termine Ebreo derivante dal verbo *avar*, che in ebraico significa passare, oltrepassare, andare oltre. Da *avar* deriva *ivri*, passato oltre, con riferimento al viaggio biblico dalla Mesopotamia alla Terra Promessa effettuato da Avraham; importante inoltre la conversione di molti dal politeismo al monoteismo operata da Avraham, considerato il patriarca delle tre grandi religioni monoteiste.

## RIFLESSIONE

Potrei ritenere superfluo sottolineare il fatto che la parola chiave di questo capitolo sia proprio “identità”, ma come detto poc’anzi è bene non tralasciare né dare nulla per scontato: la grande forza del popolo ebraico è la sua unità indissolubile, a prescindere dalla propria dislocazione geografica (vedi fig. 02), il forte ed indelebile senso di appartenenza ad una comunità in nome di valori ben precisi. La sua storia è quella di una continua migrazione verso una promessa, in nome di un patto d’amore e di fiducia reciproci; un patto che hanno sempre rispettato, padri e figli, e che custodiscono gelosamente nei propri cuori come se fosse la loro stessa coscienza.

Ciò non toglie, però, che le comunità sparse nel mondo si sono sempre integrate, nel massimo rispetto delle leggi dei paesi che le ospitavano, fin dai tempi più antichi, ed hanno contribuito allo sviluppo sociale, culturale ed economico di tutte le realtà in cui si trovavano immerse.

In tema di dottrina, ovviamente, la religione ebraica costituisce indubbiamente l’ossatura del credo cristiano, a partire dal fatto che Gesù era ebreo, conosceva, praticava ed insegnava le Scritture:

*«Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento.» (Mt 5,17)*

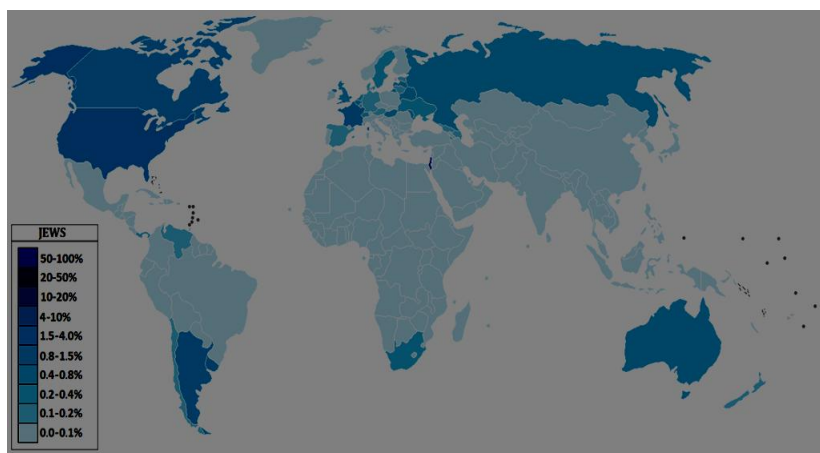
Ovviamente gli ebrei non riconoscono la natura divina di Gesù, ne lo considerano il Messia (che stanno ancora aspettando), però nello studio della dottrina il dialogo viene considerato fondamentale come abbiamo visto nella Ghemara, da cui sono nate differenti interpretazioni considerate ugualmente valide, e si converge decisamente verso la necessità di mettere da parte i singoli dei dell'antichità per trovare l'unico vero Dio delle Scritture.

## NOTE:

1. *Torah*: La parola "Torah" in ebraico deriva dalla radice ירה, che nella coniugazione hif'il significa "guidare/insegnare" (cfr. *Levitico 10:11*). Il significato della parola pertanto è "insegnamento", "dottrina", o "istruzione"; il termine comunemente accettato di "legge" fornisce un'impressione errata. Altri contesti traduttivi includono tradizione, teoria, guida, oppure sistema.
2. *Tanakh*: Diversamente dal Tanakh, il Cristianesimo ha riconosciuto nel suo canone ulteriori libri suddividendo lo stesso in: Antico Testamento (o Vecchia Alleanza), i cui testi sono stati scritti prima del "ministero" di Gesù (tranne Sapienza) e Nuovo Testamento (o Nuova Alleanza) che descrive l'avvento del Messia.
3. *Tradizione orale*: Si definisce tradizione orale il sistema di trasmissione, replicazione e rielaborazione del patrimonio culturale in un gruppo umano esercitato attraverso l'oralità, senza l'utilizzo della scrittura.
4. *Nevi'im*: Libri dei Profeti
5. *Ketuvim*: pronuncia dell'ebraico כתובים, in italiano "Scritti" o raramente "Agiografi".
6. *Rabbi Yehudah HaNasi*: (Giudea, 135 – 188 o 219), era un saggio rabbino ebreo Tanna, vissuto nel II secolo, redattore ed editore della Mishnah. Importante leader della comunità ebraica durante il dominio della Giudea da parte dei romani, avviò una fase di normalizzazione dei rapporti con Roma, essendo egli stesso amico di imperatori.
7. *Ghemara*: Una volta che il nucleo della Mishnah fu stabilito in forma scritta da Rabbi Yehudah ha-Nassi (200 circa), fu studiato esaurientemente dai Maestri (Amoraim) in Babilonia e nell'Antico Israele. Le loro discussioni furono raccolte in una

serie di libri che formarono la Ghemara, la quale, unita alla Mishnah, dà vita al Talmud.

8. *John Day*: nato nel 1948, è un biblista inglese. È stato professore alla Facoltà di Teologia dell'Università di Oxford dal 2004 al 2013.
9. *Distruzione del tempio*: confronta Giuseppe Flavio, "Guerra giudaica"
10. *Jochanan Ben Zakkai*: (I secolo a.C. – Jabneh, I secolo) è stato un rabbino ebreo, una delle principali figure del periodo che seguì la distruzione del Secondo Tempio (I secolo d.C.). Discepolo di Hillel, era favorevole che Gerusalemme assediata si arrendesse ai romani, ma gli Zeloti non erano d'accordo.
11. *Divieti alimentari*: Kasherùt (in ebraico: כַּשְׁרוּת, letteralmente adeguatezza) indica, nell'accezione comune, l'idoneità di un cibo a essere consumato dal popolo ebraico secondo le regole alimentari della religione ebraica stabilite nella Torah, come interpretate dall'esegesi del Talmud e come sono codificate nello Shulchan Aruk.
12. *YHWH*: o tetragramma biblico, è la sequenza delle quattro lettere (in greco: tetragràmmaton; τέτρα, «quattro» e γράμματα, «lettere») ebraiche che compongono il nome proprio di Dio (lat. theonymum) descritto nel Tanakh: in ebraico: יהוה (yod, he, waw, he, da leggersi da destra a sinistra).



*Fig. 02 – Presenza degli ebrei nel mondo*



## 04. IL CRISTIANESIMO

Il cristianesimo è una religione monoteista a carattere universalistico<sup>1</sup>, originatasi dal giudaismo nel I secolo, fondata sulla venuta e predicazione di Gesù di Nazareth, contenuta nei Vangeli, inteso come figlio del Dio d'Israele, incarnato, morto e risorto per la salvezza di tutti gli uomini, ovvero il Messia promesso, il Cristo.

Assieme a ebraismo e islam, è classificata da alcuni come "religione abramitica", ed è religione di Stato in diversi paesi del mondo. È la religione più diffusa, con circa 2,5 miliardi di fedeli in tutto il mondo.

Il cristianesimo emerge dal giudaismo nel I secolo. Il cristianesimo delle origini si presenta con il duplice aspetto di giudeo-cristianesimo (in quanto ritenevano che solo i circoncisi potevano essere salvati) ed etno-cristianesimo (o cristianesimo dei Gentili, che comunque devono osservare la legge di Mosè), come si desume dai racconti degli Atti di Luca e da alcune lettere di Paolo (come la Lettera ai Galati, le lettere ai Corinzi),

mostrando tuttavia che le due anime convivono senza alcuna scissione, e di avere raggiunta una formula di concordia con il primo concilio di Gerusalemme<sup>2</sup> (*Atti 15*).

I cristiani assunsero dal giudaismo le sue Sacre scritture, definite poi Antico Testamento, nella versione tradotta in greco ellenistico (anche a causa della prevalente origine greco-romana della maggioranza dei primi adepti), dottrine fondamentali come il monoteismo, la fede in un messia o cristo, alcune forme del culto (incluso il sacerdozio), concetti di luoghi e tempi sacri, l'idea che il culto debba essere modellato secondo il modello celeste, l'uso dei Salmi<sup>3</sup> nelle preghiere comuni.

Il cristianesimo inteso come religione distinta da quella ebraica iniziò a delinearsi dopo il cosiddetto "Sinodo di Jamnia"<sup>4</sup> in cui venne presa posizione decisa circa l'estraneità della "Via" dall'ebraismo ortodosso, a partire dalla seconda metà del II secolo. Successivamente la Chiesa post apostolica lentamente si organizzò attorno ai cinque patriarcati: di Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme.

Il cristianesimo riconosce Gesù come il Cristo (Messia) attestato dalla Torah e dalla tradizione ebraica e, nella quasi totalità delle sue denominazioni, come Dio fatto uomo. La teologia cristiana delle principali e più diffuse Chiese cristiane nacque con i primi credi ecumenici, come il Credo niceno-costantinopolitano, che contengono dichiarazioni accettate dalla maggior parte dei seguaci della fede cristiana.

I concetti fondamentali sono:

1. Trinità
2. Gesù Cristo, figlio di Dio e salvatore dell'umanità
3. Amore verso Dio e verso il prossimo

Viene inoltre praticato dai cattolici il digiuno come forma di penitenza durante alcuni giorni dell'anno (detti appunto giorni penitenziali). Le più recenti norme di questo digiuno sono state scritte da Paolo VI nella Costituzione Apostolica Paenitemini del 17 febbraio 1966, dettagliate nel Codice di Diritto Canonico (can. 1249 e seguenti), e possono essere ulteriormente determinate dalle Conferenze Episcopali.

Anche la preghiera, come forma di elevazione a Dio, costituisce una massima priorità della vita in tutte le testimonianze della Parola di Dio: dalla lettura Filippesi, 4:6-7 si evince il grande significato della preghiera: ***“Non siate in ansietà per cosa alcuna, ma in ogni cosa le vostre richieste siano rese note a Dio mediante preghiera e supplica, con ringraziamento. E la pace di Dio, che sopravanza ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.”***

Infine, bisogna sempre essere onesti con Dio, ossia avere buona osservanza del Suo giudizio, e ringraziarlo per i doni della salvezza con le buone opere.

Secondo i testi neotestamentari e la teologia cristiana, Gesù di Nazareth<sup>5</sup> fu crocifisso, morì e fu sepolto, ed è poi risuscitato dai morti aprendo le porte del Paradiso a chi crede in lui per la remissione dei propri peccati (salvezza). Gesù è quindi asceso al cielo, dove regna con Dio Padre, e tornerà per giudicare i vivi e i morti, e destinerà ciascuno al "Paradiso" oppure all'"Inferno".

Le tre divisioni principali della cristianità sono il cattolicesimo, l'ortodossia orientale e le varie denominazioni del protestantesimo. Il Grande Scisma del 1054 divise la cristianità calcedoniana<sup>6</sup> fra la Chiesa cattolica romana e la Chiesa ortodossa. Il protestantesimo nacque all'interno della Chiesa cattolica a seguito della riforma protestante nel XVI secolo, dividendosi poi in varie ramificazioni.

In quanto fede religiosa il cristianesimo ha i suoi contenuti (dottrina). Questi, secondo la tradizione, si basano sulle rivelazioni di Dio al popolo di Israele (tradizione comune anche alla religione ebraica), sulla predicazione del Vangelo con la dottrina di salvezza di Gesù di Nazareth detto "il Cristo" ("unto", "consacrato" da Dio). Questa tradizione è rispecchiata nella Bibbia (Antico Testamento e Nuovo Testamento), considerato un testo ispirato da Dio, e quindi un testo sacro.

Importante anche l'elaborazione teologica e cristologica<sup>7</sup>, dei secoli successivi, presente nella letteratura cristiana delle differenti sottocorrenti religiose e nei Padri della Chiesa, la quale utilizza, in nuove sintesi, anche alcuni

termini e concetti propri della teologia greco-romana precristiana. Dare una definizione unitaria del cristianesimo è difficile, poiché esso – più che una singola religione in senso stretto – si può considerare una serie di correnti religiose, devozionali e/o metafisiche e/o teologico-speculative, modi di comportarsi, abitudini quotidiane spesso eterogenee, aventi sì un comune nucleo di valori e credenze religiose, ma differenti tra loro a seconda del modo in cui interpretano la tradizione e la sua letteratura religiosa, e a seconda di quale aspetto diviene oggetto di focalizzazione per le singole correnti.

## **SACRAMENTI**

Il sacramento, nella tradizione e fede cattolico-romana, è un rito, istituito da Cristo, che diffonde la grazia di Dio. Il termine è la traduzione del latino sacramentum e corrisponde al greco mysterion. La Chiesa cattolica riconosce sette sacramenti:

1. Battesimo
2. Riconciliazione/confessione
3. Eucaristia/comunione
4. Confermazione / cresima
5. Ordine sacro<sup>8</sup>
6. Matrimonio
7. Unzione degli infermi

La Chiesa ortodossa e le Chiese ortodosse orientali antiche riconoscono gli stessi sette sacramenti della Chiesa cattolica, ma li definiscono "misteri" preferendo non utilizzare il termine "sacramento".

Nel protestantesimo viene ridiscussa la natura dei sacramenti, e generalmente vengono considerati tali solo quelli di cui il Nuovo Testamento riporta un comando esplicito da parte di Gesù, cioè il Battesimo e l'Eucarestia.

## SIMBOLI



Il pesce, antico simbolo cristiano (Ichthys).



Il Chi Rho rappresenta le due lettere greche con cui inizia il nome Khristòs (Cristo).

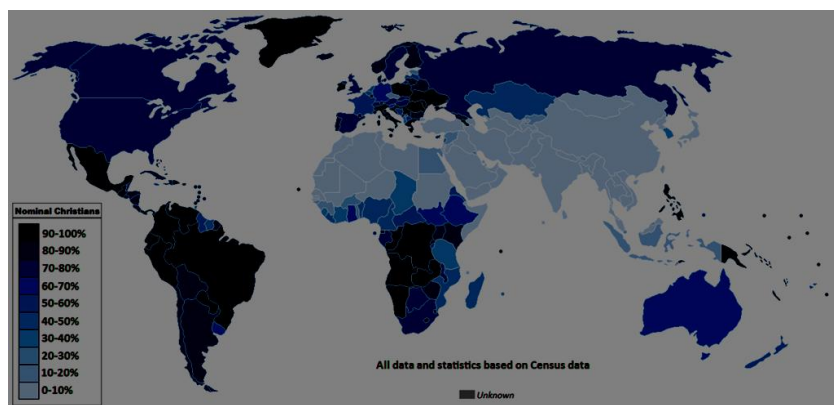


La croce è oggi uno dei simboli cristiani più riconosciuti al mondo. Già Tertulliano (160-

220) attesta nel De Corona che i cristiani usavano tracciare sopra la fronte il segno della croce. Il crocifisso, invece, non fu utilizzato come simbolo prima del V secolo.

Le prime comunità cristiane, però, per identificare la propria Religione non utilizzavano la croce, all'epoca brutale e ignominioso strumento di morte, ma il pesce. "Pesce" in greco antico si dice ἰχθύς (ichthys): le lettere di questa parola formano un acronimo, sintesi della dottrina cristiana, Ἰησοῦς Χριστός Θεοῦ Υἱός Σωτήρ (Iēsoûs Christòs Theòu Yiòs Sõtèr), che significa parola per parola "Gesù Cristo figlio di Dio salvatore", ovvero "Gesù Cristo salvatore figlio di Dio" cui spesso si accompagnava il genitivo ζωντῶν= "dei viventi". Inoltre il pesce, essendo un animale che vive sott'acqua senza annegare, simboleggiava il Cristo, che può entrare nella morte restando vivo.

Altri simboli cristiani sono la colomba (simbolo dello Spirito Santo), l'agnello sacrificale (simbolo del sacrificio di Cristo), la vite e i tralci (simbolo dell'unione dei cristiani con il Cristo). Tutti questi simboli derivano dal Nuovo Testamento. Altro cristogramma utilizzato a partire dal III secolo è IHS.



*Fig. 03 – Distribuzione dei cristiani nel mondo*

## SUDDIVISIONI

Le tre divisioni principali della cristianità sono il cattolicesimo, l'ortodossia orientale e il protestantesimo. Esistono anche altri gruppi cristiani che non rientrano in queste tre categorie principali. I gruppi cristiani si distinguono per differenti dottrine e pratiche. La maggior parte dei cristiani (cattolici, ortodossi, anglicani e la maggior parte dei protestanti) condividono il Credo niceno.

Le chiese cristiane possono essere classificate in diversi modi. Una suddivisione abbastanza semplice è quella che distingue le chiese occidentali da quelle orientali. Un'altra possibile classificazione cronologica è quella basata sui concili ecumenici riconosciuti e sugli scismi a essi successivi. Il concilio ecumenico è una riunione solenne di tutti i vescovi



della cristianità per definire argomenti controversi di fede o indicare orientamenti generali di morale. L'etimologia del termine risale a ecumene, la "casa dove tutti viviamo".

## **CATTOLICESIMO**

La Chiesa cattolica romana deriva dalla Chiesa latina, la cui autorità si estendeva originariamente da Roma sulla parte occidentale dell'Impero romano. Riconosce il primato di autorità al vescovo di Roma, in quanto, secondo la fede cattolica, successore dell'apostolo Pietro sulla cattedra di Roma. Tra le Chiese cristiane, secondo le statistiche, la Chiesa cattolica conta il maggior numero di fedeli a livello mondiale. Condivide con l'attuale chiesa ortodossa le definizioni dei primi 7 concili ecumenici (dal concilio di Nicea I al concilio di Nicea II). Dopo lo scisma d'Oriente (1054), la chiesa cattolica riconoscerà come ecumenici altri 14 concili, non riconosciuti però dall'oriente.

## **ORTODOSSIA**

A oriente abbiamo invece le chiese ortodosse, emanazioni delle chiese di lingua greca nate originariamente nel territorio dell'Impero romano d'Oriente. A differenza di quanto accadde in Occidente, per quanto la chiesa greca assumesse

rilevanza particolare, essa non fu mai in grado di imporre la propria supremazia sulle chiese "sorelle", che rimasero autocefale<sup>9</sup>. Allo stesso modo, anche le chiese fondate da missionari ortodossi (specialmente fra le popolazioni slave) si resero rapidamente autonome dalle rispettive chiese-madri, considerandosi allo stesso loro livello. Fra queste la più importante è indubbiamente il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, considerato e riconosciuto "primus inter pares"<sup>10</sup> da tutte le Chiese ortodosse.

Da notare che le chiese ortodosse, da una parte, e quella cattolica dall'altra, sono tra loro scismatiche; la chiesa cattolica non considera le chiese ortodosse eretiche, a differenza di quanto avviene per esempio per le chiese protestanti, mentre le chiese ortodosse, sebbene non vi sia stata in merito alcuna esplicita proclamazione conciliare, sospettano di eresia la chiesa cattolica, soprattutto in relazione alla dottrina del Filioque<sup>11</sup>.

## **PROTESTANTESIMO**

Le chiese della Riforma protestante sono le chiese sorte dalla Chiesa latina nel XVI secolo in seguito alla riflessione teologica di Martin Lutero, Giovanni Calvino, Ulrico Zwingli e altri, nonché dall'appoggio politico e sociale che ebbero dai principi dell'Europa centro-settentrionale. Le chiese protestanti possono venire genericamente suddivise così:

1. Chiesa anglicana (tale Chiesa pur avendo aderito a molti punti dottrinali della Riforma, ha mantenuto liturgia ed ecclesiologia proprie della Chiesa cattolica);
2. Chiese della Confessio augustana o luterane;
3. Chiese riformate o calviniste;
4. Chiese libere: anabattista, mennonita, amish, quacchera, unitariana, ecc.

Vi sono anche gruppi che hanno origini diverse, come ad esempio i valdesi, i quali, tuttavia, sono attualmente inquadrabili nell'ambito delle chiese protestanti. Ci sono anche le chiese evangeliche o auto denominate soltanto "cristiane".

## **CHIESA ORTODOSSA COPTA**

La Chiesa copta è una chiesa cristiana miafisita (impropriamente detta monofisita, definizione non accettata né dai copti né dagli etiopi). È una delle Chiese ortodosse orientali.

Nella Chiesa copta il titolo di "Papa" spetta al Patriarca di Alessandria. Dopo più di quarant'anni di ministero di Shenouda III, deceduto il 17 marzo 2012, ora il Patriarca è Teodoro II, 118<sup>o</sup> papa della Chiesa copto ortodossa. Il 4 novembre 2012, il suo nome è stato estratto a sorte da un bambino, la cui mano si dice sia guidata dal volere di Dio, al termine di una lunga liturgia nella cattedrale del Cairo.

Nel corso del XVIII secolo una parte di essa si è portata in comunione con il Papa di Roma. Oggi sussiste sotto il nome di Chiesa cattolica copta.

## **CHIESE ORTODOSSE ORIENTALI**

Si tratta delle antiche chiese d'oriente che non hanno accettato le definizioni dogmatiche del concilio di Efeso o del concilio di Calcedonia. Per questo sono dette anche chiese non calcedoniane o chiese pre-calcedoniane. Le "Chiese dei due concili" sono le cosiddette chiese nestoriane<sup>12</sup>:

1. Chiesa apostolica assira d'Oriente (o chiesa d'Oriente, o Chiesa persiana, o siro-orientale). La chiesa ha due branche: un patriarca catholicos a Kotchanès (Iran), sulla frontiera turco persiana, dove vivono circa 100.000 assiro caldei; la dignità patriarcale è ereditaria da zio a nipote. Esiste anche un patriarca a Baghdad (Iraq);
2. Chiesa ortodossa siro-malabarese.

Le "Chiese dei tre concili" sono nate dal rifiuto delle conclusioni del concilio di Calcedonia del 451. Sono anche chiamate Chiese non calcedonesi e talvolta Chiese monofisite, sebbene non si ritengano tali, bensì miafisite.

1. Chiesa ortodossa copta (patriarcato di Alessandria al Cairo)
2. Chiesa ortodossa etiopica (Patriarcato catholicos di Addis Abeba)
3. Chiesa ortodossa eritrea
4. Chiesa ortodossa siriana (detta un tempo "giacobita") (il cui patriarca conserva il titolo di patriarca di Antiochia)
5. Chiesa ortodossa siro-malankarese a Kottayam (nello stato indiano del Kerala)
6. Chiesa apostolica armena (o gregoriana, o ortodossa): Catholicosato di Echmiadzin residente a Vagharchapad, vicino a Erevan (Armenia) + Catholicosato di Cilicia residente ad Antylas (Libano).

La maggior parte di queste chiese ha subito uno scisma in età moderna con la formazione di un patriarcato cattolico uniato parallelo, oggi considerato chiesa sui iuris all'interno della Chiesa cattolica.

## RIFLESSIONE

Come possiamo notare, nemmeno il cristianesimo è esente da fratture di matrice antica: è curioso anche il fatto che il Grande Scisma d'Oriente, come viene definito dalla storiografia occidentale, venga invece chiamato Scisma dei Latini o Scisma d'Occidente dagli ortodossi, quasi a volersi contendere il primato di custodia dei veri valori del messaggio del Cristo ed arrivando ad accusarsi di eresia per singole questioni.

Una società di questo tipo è indubbiamente frammentata, e di conseguenza molto più esposta nei confronti di una possibile avanzata di disvalori, a cui non riesce a dare una risposta tempestiva e, soprattutto, su vasta scala, visto che un terzo della popolazione mondiale si dichiara cristiana.

Ma il dichiararsi tali, per liberarsi la coscienza e pensare di poter continuare a vivere sereni, in taluni casi non è sufficiente, soprattutto quando la dignità e l'uguaglianza vengono brutalizzate in nome di una follia omicida senza precedenti, e non mi riferisco esclusivamente al terrorismo, ma sto puntando il dito anche contro il moderno commercio di schiavi che si perpetra, quotidianamente, con la tratta dei migranti.

E' fondamentale considerare la questione da tutti i punti di vista: il terrorismo in sé è un problema se ragioniamo come gli uomini, ossia in maniera egoistica quando la questione ci riguarda o ci minaccia direttamente, ma dobbiamo anche considerare la sofferenza di migliaia di uomini e donne, bambini ed anziani, ed in qualche modo ci rendiamo complici

silenti del loro massacro come vedremo più avanti. Dal punto di vista teologico facciamo sì che molti fratelli, traditi da logiche insensate di una globalizzazione economicizzata, si allontanino da Dio e si donino alla vendetta.

## NOTE:

1. *Universalistico*: Per universalismo si può intendere, nel significato più generico e comune, la tendenza da parte di entità politiche, religiose ecc. a ritenersi universali, cioè valide per tutti gli uomini. Tale concezione presuppone quindi che, contrariamente ad alcune forme di relativismo, esistano fatti, strutture o proprietà di carattere universale.
2. *Primo concilio di Gerusalemme*: Il concilio di Gerusalemme o concilio apostolico fu, stando alla testimonianza degli Atti degli Apostoli, un'importante riunione delle cosiddette colonne della chiesa cristiana del periodo apostolico ed ebbe luogo intorno al 49.
3. *Salmi*: I salmi possiedono allo stesso tempo un grande valore spirituale e un grande valore poetico. Una forma tipica della poesia dei salmi è la ripetizione del pensiero, per cui se una riga esprime un pensiero, la riga successiva generalmente, ripete, modifica, amplia, corregge il pensiero appena espresso.
4. *Sinodo di Jamnia*: Il Concilio di Jamnia è stata una ipotetica assemblea di rabbini ebrei farisei che fra l'altro avrebbe fissato, intorno al 95 d.C., il canone della Bibbia Ebraica (Tanakh), che costituisce l'Antico Testamento delle chiese cristiane protestanti e, assieme ad altri libri, l'Antico Testamento del canone cattolico e cristiano ortodosso. Il Concilio, secondo i fautori di tale ipotesi, avrebbe rigettato i libri biblici della Versione greca dei Settanta, compresi quelli che i cattolici chiamano deuterocanonici.
5. *Gesù di Nazareth*: in ebraico Yeshu Ha Notzri, Gesù il Nazareno.
6. *Cristianità calcedoniana*: Il Cristianesimo calcedoniano è il nome di quelle Chiese cristiane, e delle relative teologie, che accettano le conclusioni del Concilio di Calcedonia del 451



riguardo alla relazione tra la persona umana e quella divina di Gesù Cristo.

7. *Elaborazione cristologica*: confronta cap. 9, pag. 87
8. *Ordine sacro*: Ordine sacro è, nella religione cristiana, l'insieme degli uffici ecclesiastici di diacono, presbitero e vescovo.
9. *Autocefalia*: (in greco Αυτοκεφαλία) rappresenta lo status di una Chiesa il cui capo non riconosce alcuna autorità religiosa al di sopra di sé.
10. *Primus inter pares*: espressione latina (letteralmente significa "primo tra i pari"), con la quale si identifica una persona rappresentativa in un gruppo di altre che sono al suo stesso livello e con pari dignità; la funzione del primus inter pares è di guida e di coordinamento, ed i suoi poteri sono vincolati dalla condizione stessa di essere a capo di persone sue pari. Solo in casi particolari il primus assume il ruolo di decisore di ultima istanza.
11. *Filioque*: confronta cap. 5, pag. 50.
12. *Nestorianesimo*: si intende la dottrina cristologica propugnata dal vescovo siriano Nestorio (381-451) e la Chiesa cristiana afferente alla sua figura religiosa.

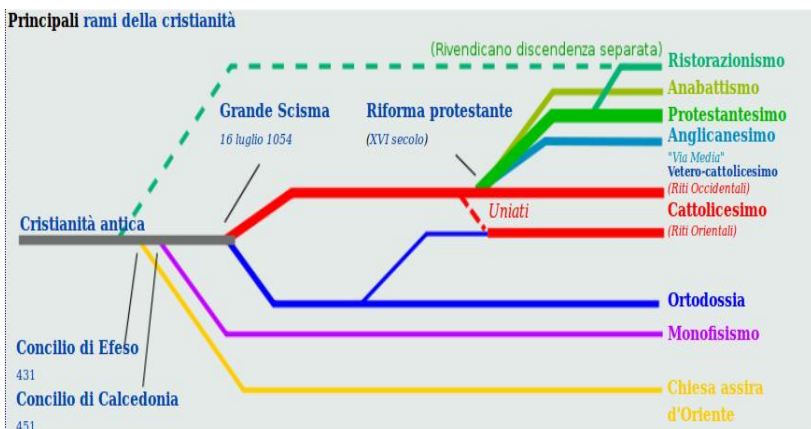


Fig. 04 – Principali rami della cristianità

## 05. LA CHIESA ORTODOSSA

Tutti i cristiani ortodossi credono in un solo Dio in tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo, "uno in essenza e indiviso"<sup>1</sup>. Per quanto riguarda il rapporto tra Dio e la creazione, i teologi bizantini distinguono fra l'essenza eterna di Dio e le "energie increate"; si tratta di una dottrina presente già in padri della Chiesa come san Basilio Magno<sup>2</sup> o sant'Atanasio di Alessandria<sup>3</sup>, ma esplicitata in modo organico da san Gregorio Palamas<sup>4</sup> nel XIV secolo. L'essenza divina è inconoscibile alle creature (che siano uomini o angeli), mentre le energie o atti divini increati possono essere conosciuti attraverso l'esperienza e sono la via attraverso la quale Dio si comunica all'uomo e l'uomo raggiunge la théosis o deificazione. Naturalmente sia l'essenza sia le energie sono inseparabilmente Dio; questa distinzione è tuttavia usata per spiegare come Dio possa essere assolutamente trascendente e allo stesso tempo agire all'interno della Creazione.

Il Padre è la "persona" o ipostasi fonte della divinità (in ambito teologico si parla di "monarchia del Padre", dal greco *mònos*, solo e *arché*, principio), che si caratterizza per essere ingenerato; il Figlio è generato (ma non creato) eternamente dal Padre e lo Spirito Santo procede eternamente dal Padre (*Gv. 15, 26*). Ingenerazione, generazione e processione sono le caratteristiche che individuano le tre diverse ipostasi della Trinità, secondo i dettami dei padri del primo concilio di Nicea (325) e di quello di Costantinopoli (381), che hanno su questa base formulato il Simbolo di fede (Credo niceno-costantinopolitano) cui la Chiesa ortodossa è rimasta fedele sia nella formula sia nella sostanza.

Rispetto alla Chiesa romana, quindi, si ritiene di avere in quest'ambito "due differenze sostanziali": la prima è la processione dello Spirito Santo. I teologi ortodossi dicono che "procede solo dal Padre", o tutt'al più - in quanto energia comune alla Trinità - "procede dal Padre attraverso il Figlio", secondo l'espressione del Secondo concilio ecumenico di Nicea (l'ultimo in comune fra Occidente e Oriente). Il valore conciliare delle due espressioni le identifica come Fede comune e quindi infallibile. I teologi occidentali, invece, credendo nella successiva definizione teologica "franca" (che ha portato all'aggiunta del *Filioque* al Credo), dicono che lo Spirito "procede anche dal Figlio". Questa secondo gli "ortodossi" introdurrebbe una "deviazione nel piano della processione eterna dello Spirito

dal Padre" (cioè la "generazione" dello Spirito in quanto persona dal solo Padre, prospettiva teologica), "confondendolo con quello dell'invio dello Spirito nel mondo" (cioè l'irradiazione dell'energia salvifica dello Spirito nel mondo; prospettiva economica).

La seconda differenza riguarda la "natura delle energie divine": per gli ortodossi esse "sono increate", per i cattolici "sono invece create" da Dio. Da ciò consegue anche una diversa comprensione della beatitudine dei santi: essi partecipano all'essenza di Dio secondo i cattolici e alle energie divine secondo gli orientali.

## **SALVEZZA NELL'ORTODOSSIA**

L'uomo fu originariamente creato perfetto, ma libero di scegliere il bene e il male<sup>5</sup>; attraverso le sue azioni abbracciò la malvagità<sup>6</sup>. A causa della sua caduta, egli si condannò all'Inferno; si crede che da Adamo a san Giovanni Battista tutti gli uomini restarono in un luogo separato da Dio. Ma quando venne al mondo Gesù, egli stesso fu contemporaneamente uomo perfetto e Dio perfetto. Attraverso la sua partecipazione all'umanità, la natura umana fu cambiata, permettendo agli esseri umani di partecipare alla natura divina. Questo processo di cambiamento avvenne anche retroattivamente, fino all'inizio dei tempi, salvando tutti coloro che erano venuti

prima, fino ad Adamo. La salvezza, perciò, si riferisce a questo processo di riavvicinamento a Dio.

Il traguardo finale dell'ortodossia è la theosis, o unione con Dio, stato nel quale l'uomo si deifica per grazia divina. Questo è ben sintetizzato dal detto di sant'Atanasio di Alessandria: «Dio è divenuto Uomo affinché l'Uomo possa divenire Dio». Questo processo di cambiamento è un traguardo che, sulla terra, è raramente raggiunto dagli uomini, anche se alcuni lo hanno sperimentato. Certamente, l'individuo che raggiunge la deificazione (la theosis) non capisce totalmente cosa gli sia successo a causa della sua umiltà perfetta che lo rende totalmente estraneo all'orgoglio.

## RIFLESSIONE

La Chiesa d'Oriente, sotto certi aspetti, è un po' la via di mezzo tra il cristianesimo e le altre due religioni abramitiche; come nell'ebraismo e nell'islam, Dio è considerato "uno in essenza ed indiviso", di conseguenza Gesù è "generato" ma non "creato". Ma piuttosto che su questioni dottrinali, in questo caso vorrei soffermarmi su un altro discorso che mi ha colpito particolarmente e che personalmente trovo molto poetico, al pari dei Salmi biblici: il concetto di theosis.

Questo semplicemente perché sono convinto che Gesù sia venuto sulla Terra proprio per insegnarci ad "essere", e nello specifico ad essere come lui: attraverso la grazia divina, che per noi è rappresentata dall'opera dello Spirito Santo, l'uomo è in grado di accettare il mistero del piano di Dio ed innalzarsi a Lui, di conseguenza insegnamenti come l'amore fraterno acquistano una forza ed un'universalità tale da divenire imprescindibili per qualunque persona di fede. A tal proposito vorrei ricordare gli incontri tra Papa Francesco I ed il patriarca ortodosso Kirill a Cuba, o con il patriarca ortodosso georgiano Ilia II.

Le persone possono scegliere di essere gli dei di sé stessi, come il Diavolo cerca di farci credere, e rimanere ingabbiati nell'ego di una vita mortale, magari soddisfacente, ma fine a se stessa, oppure arrivare a Dio insieme.

**NOTE:**

1. *Uno in essenza ed indiviso*: significato che si riscontra ugualmente nell'ebraismo e nell'islam.
2. *San Basilio Magno*: Basilio Magno, il Grande; in greco: Βασίλειος ὁ Μέγας, Basíleios o Mégas; in latino Basilius Magnus (Cesarea in Cappadocia, 329 – Cesarea in Cappadocia, 1º gennaio 379), è stato un vescovo e teologo greco antico, venerato dalle Chiese cristiane.
3. *Sant'Atanasio di Alessandria*: Atanasio detto il Grande (in greco: Ἀθανάσιος, in latino: Athanasius; Alessandria d'Egitto, 295 circa – Alessandria d'Egitto, 2 maggio 373) è stato un vescovo e teologo greco antico, ottavo Papa della Chiesa copta (massima carica del Patriarcato di Alessandria d'Egitto) dal 328 con varie interruzioni fino al 373.
4. *San Gregorio Palamas*: Gregorio Palamas, in greco: Γρηγόριος Παλαμάς (Grigòrios Palamàs) (1296 – 1359), è stato un monaco e arcivescovo ortodosso bizantino. Monaco del Monte Athos, teologo e mistico, divenne Arcivescovo di Tessalonica.
5. *Scegliere il bene e il male*: Il libero arbitrio è il concetto filosofico e teologico secondo il quale ogni persona è libera di scegliere da sé gli scopi del proprio agire, tipicamente perseguiti tramite volontà, nel senso che la sua possibilità di scelta è liberamente determinata. Ciò si contrappone alle varie concezioni secondo cui questa possibilità sarebbe in qualche modo predeterminata da fattori sovranaturali (destino), o naturali (determinismo), per via dei quali il volere degli individui sarebbe prestabilito prima della loro nascita: si parla allora a seconda dei casi di predestinazione, servo arbitrio o fatalismo.
6. *Malvagità*: confronta cap. 12, pag. 99

## 06. PROTESTANTESIMO E CHIESA EVANGELICA

Il protestantesimo è una branca del cristianesimo sorta nel XVI secolo per riformare la Chiesa cattolica, considerata nella dottrina e nella prassi non più conforme alla parola di Dio, a seguito del movimento politico e religioso noto come riforma protestante, derivato dalla predicazione dei riformatori, fra i quali i più importanti sono Jan Hus<sup>1</sup>, Martin Lutero<sup>2</sup>, Huldrych Zwingli<sup>3</sup>, Giovanni Calvino<sup>4</sup> e John Knox<sup>5</sup>. Il protestantesimo trae le sue origini in Germania e si pensa sia iniziato nel 1517, quando Lutero pubblicò le sue 95 tesi<sup>6</sup>, una breve critica contro le dottrine, le pratiche e gli abusi medievali della Chiesa cattolica, soprattutto per quanto riguarda l'ecclesiologia, la simonia<sup>7</sup>, il culto dei santi, l'intercessione presso i santi defunti, l'invenzione del purgatorio e la teoria delle indulgenze. Le varie denominazioni protestanti condividono un rifiuto dell'autorità papale (percepito come una sorta di anticristo) e negano la dottrina cattolica della transustanziazione<sup>8</sup>, anche se sono in disaccordo tra loro circa la dottrina della



presenza di Cristo nell'Eucaristia. I cristiani protestanti enfatizzano il sacerdozio di tutti i credenti, la salvezza eterna ottenuta per fede in Gesù Cristo e non tramite le opere umane (principio della sola fide) e l'importanza della Bibbia, invece che della tradizione cattolica, in quanto autorità suprema in materia di fede (sola scriptura).

## LA CHIESA EVANGELICA

Il denominatore comune delle Chiese evangeliche è costituito dai "Cinque sola" della Riforma:

1. **SOLA FIDE:** solo attraverso la fede l'uomo viene giustificato, non dalle buone opere «*poiché riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge*» (Romani 3,28)
2. **SOLA GRATIA:** solo attraverso la Grazia di Dio l'Uomo viene salvato.
3. **SOLUS CHRISTUS:** solo Cristo è il Salvatore dei credenti, Cristo è il capo della chiesa.
4. **SOLA SCRIPTURA:** le (Sacre) Scritture stanno alla base della fede cristiana.
5. **SOLI DEO GLORIA:** Poiché Dio ci ama in quanto suoi figli, noi figli dobbiamo amarLo in quanto nostro Padre e darGli gloria in quanto nostro Creatore: l'uomo è stato creato per questo.

Le chiese evangeliche non hanno il culto dei santi e neppure quello di Maria, la Madre di Gesù, in quanto ciò è in contrasto con il secondo comandamento<sup>9</sup> riportato nel libro dell'Esodo. Anche nella Chiesa anglicana, in cui è presente una forma attenuata di devozione ai santi e a Maria, essi vengono considerati come modelli da imitare, ma non viene reso loro il culto o la preghiera. È da notare che nelle chiese evangeliche il termine "santo" è riferito, come insegna il Nuovo Testamento ed è ripreso nel Credo, a tutti i credenti.

## RIFLESSIONE

Variatis variandis, ovviamente, in questo caso come nell'islam si evidenzia l'importanza di un totale abbandono a Dio, un affidarsi nella sua grandezza e nella sua bontà al fine di rendergli gloria. Le Scritture sono la via, la fede in Gesù Cristo l'unico mezzo per elevarsi perché le opere della "legge" sono poca cosa, in quanto umane.

Ovviamente il concetto di "resa" e "sottomissione", soprattutto in questi tempi difficili e dato l'argomento trattato, potrebbero sembrare in qualche modo una sorta di violenza, una costrizione morale imposta a prescindere dal fatto che magari si conduca una vita retta nel pieno rispetto della legge. Ma io non la vedo così, la prima cosa che mi viene in mente è proprio l'episodio della conversione di Paolo di Tarso (*Atti 9,1-9*), che viene folgorato sulla via di Damasco dalla manifestazione della piena potenza divina. Ma Dio non lo minaccia, al contrario gli chiede il perché di tanto odio, e Paolo dopo aver meditato nell'oscurità e digiunato per tre giorni comprende quale sarebbe stato il suo reale destino, tornando a "vedere".

Ritengo molto interessante, inoltre, uno scambio di vedute che ho avuto con il dott. Gaetano Dentico, Teologo e Pastore, il quale mi ha fatto notare un'importantissimo accostamento filologico con rivisitazione del termine "protestante", che non significa "protestare" in funzione della posizione assunta da Lutero nel dissenso teologico

verso la cultura e la pratica liturgica, bensì “pro testo” ossia “a favore della Scrittura”, della Parola di Dio.

## NOTE:

1. *Jan Hus*: (Husinec, 1371 circa – Costanza, 6 luglio 1415) è stato un teologo e un riformatore religioso boemo, nonché rettore all'Università Carolina di Praga.
2. *Martin Lutero*: Martin Luther (Eisleben, 10 novembre 1483 – Eisleben, 18 febbraio 1546), è stato un teologo tedesco. Fu l'iniziatore della Riforma protestante.
3. *Huldrych Zwingli*: italianizzato Ulrico Zuinglio (Wildhaus, 1<sup>o</sup> gennaio 1484 – Kappel am Albis, 11 ottobre 1531), è stato un teologo svizzero, vissuto nel periodo della Riforma protestante e uno dei fondatori delle Chiese riformate svizzere.
4. *Giovanni Calvino*: italianizzazione di Jehan Calvin (Noyon, 10 luglio 1509 – Ginevra, 27 maggio 1564), è stato un umanista e teologo francese. Calvino è stato, con Lutero, il massimo riformatore religioso del cristianesimo europeo degli anni venti e trenta del Cinquecento. Dal suo nome è stato coniato il termine "calvinismo" per indicare il movimento e la tradizione teologica e culturale scaturita dal suo pensiero e che, per molti versi, si distingue dal luteranesimo.
5. *John Knox*: John Knox (Haddington, 1513 – Edimburgo, 24 novembre 1572) è stato un teologo scozzese, riformatore della Chiesa scozzese. È particolarmente conosciuto per essere il redattore della liturgia riformata "Book of Common Order". Fu collaboratore di Giovanni Calvino, e organizzò la Chiesa presbiteriana scozzese.
6. *95 tesi*: La "Discussione sulla dichiarazione del potere delle indulgenze" (in latino: "Disputatio pro declaratione virtutis indulgentiarum"), nota anche come "Le 95 tesi", fu un elenco di tesi, che il frate agostiniano Martin Lutero propose alla pubblica discussione il 31 ottobre 1517. L'affissione di questo elenco di tesi alla porta della chiesa del castello (Schlosskirche) di Wittenberg, in vista di una pubblica

assemblea in cui Lutero avrebbe difeso e provato le proprie affermazioni, era allora costume corrente nei centri universitari.

7. *Simonia*: il termine Simonia viene utilizzato più in generale per indicare l'acquisizione di beni spirituali in cambio di denaro o prestazioni sessuali e deriva dal nome di Simon Mago, taumaturgo samaritano convertito al cristianesimo il quale, volendo aumentare i suoi poteri, offrì a san Pietro apostolo del denaro, chiedendo di ricevere in cambio le facoltà taumaturgiche concesse dallo Spirito Santo (*Atti 8, 18-24*).
8. *Transustanziazione*: in teologia, transustanziazione o transubstanziazione (lat. trans-substantiatio) è il termine indicante la conversione della sostanza del pane nella sostanza del corpo di Cristo e della sostanza del vino nella sostanza del sangue di Cristo che avviene, durante la celebrazione eucaristica, con invocazione allo Spirito Santo.
9. *Secondo comandamento*: confronta Riflessione cap. 2, pag 14.

## 07. EBREI MESSIANICI ED ESSENI

Mentre nei primi secoli della nostra era i giudeo-cristiani, chiamati nazareni e poi cristiani, facevano parte di quella molteplicità di facce del giudaismo dell'epoca, molto presto furono espulsi dalle sinagoghe. In effetti, dopo la distruzione del Tempio nel 70, i farisei eliminarono tutte le “sette” ebraiche.

Nei secoli seguenti gli ebrei che abbracciano la fede cristiana si integrano nella Chiesa delle nazioni perdendo la loro identità ebraica, sia per la Sinagoga, sia per la Chiesa. «Tu non sei più ebreo, tu sei cristiano, tu hai cambiato religione». Questa realtà è sempre attuale nel popolo ebraico: «Un ebreo che si converte a un'altra religione rompe ipso facto la sua appartenenza al nostro popolo», diceva il 20 ottobre 1998 il Grande Rabbino Samuel Sirat<sup>1</sup>.

Per la Chiesa era lo stesso. Lei voleva che ci fosse una distinzione netta tra Israele e la Chiesa. Per esempio, nel Sinodo di Nicea II (730) fu deciso che ogni espressione di fede ebraica sarebbe stata bandita dalla Chiesa: la

circoncisione, lo Shabbat<sup>2</sup>, le feste ebraiche. Ancora una cinquantina di anni fa, un ebreo, per essere battezzato, doveva abiurare dal suo ebraismo.

Nel 1813, in Inghilterra, dei cristiani di origine ebraica, per differenziarsi dai cristiani delle nazioni, fondano i "Benei Abraham"<sup>3</sup>, un'associazione di ebrei cristiani. In seguito, nel 1865, vede la luce l'"Unione cristiana ebraica", formata da ebrei che per la loro origine e la loro fede in Gesù Messia d'Israele si considerano i successori dei primi discepoli. Nel 1866 queste due associazioni si uniscono e formano la "Alleanza cristiana ebraica".

Dopo la Gran Bretagna è la volta degli Stati Uniti, dove si crea l'"Alleanza cristiana ebraica americana" con la stessa visione di riunire i cristiani di origine ebraica e di annunciare il Messia agli ebrei. Nel 1930 queste due Alleanze si federano in una "Alleanza cristiana ebraica internazionale". I suoi membri si differenziano dai cristiani per la loro pratica vicina all'ebraismo. Nel 1939 sono circa 100.000, raggruppati in assemblee autonome, numerose soprattutto negli Stati Uniti. Questi cristiani ebraici a poco a poco arrivano a farsi chiamare ebrei messianici. Questo termine sottolinea nello stesso tempo la specificità dei credenti usciti dall'ebraismo e il loro desiderio di accentuare la continuità senza rottura con la loro origine. Non si considerano come ebrei convertiti, ma come ebrei compiuti o ebrei credenti.



Nel 1965 questa alleanza diverrà l'"Alleanza Internazionale degli Ebrei Messianici" (IJMA). Molto attenti alle profezie e alla loro realizzazione nella storia contemporanea, questi ebrei messianici vedono nella creazione dello Stato d'Israele nel 1948 il ritorno degli esiliati, nella vittoria israeliana del 1967 e nella riunificazione di Gerusalemme un «*segno dei tempi*» (Lu 21,24) che annuncia la seconda venuta del Messia.

Il gruppo più conosciuto, anche se minoritario e molto controverso, i «Jews for Jesus»<sup>4</sup>, agisce in due direzioni: aiutare i cristiani a ritrovare l'origine della loro fede e annunciare agli ebrei il Messia. In Francia, l'Alleanza messianica francese conta qualche centinaio di membri.

## **IN ISRAELE**

Nel 1948 arriva in Israele un anziano medico coloniale, ebreo di nascita, Zeev Koffsmann. Durante il suo mandato in Costa d'Avorio era entrato in contatto con la chiesa pentecostale e aveva, insieme a sua moglie, riconosciuto Gesù come il Messia d'Israele, continuando a considerarsi in tutto e per tutto come ebreo. Rimosso dal suo posto dalle autorità di Bichy durante la seconda guerra mondiale, si sente spinto a venire in Israele e a fondarvi un'assemblea messianica: «L'assemblea messianica ha lasciato Gerusalemme nel 70 con il popolo ebraico nel momento dell'esilio, e vi è ritornata con il popolo nel 1948», diceva. E'

a lui che si deve il termine "messianico" per caratterizzare gli ebrei che credono in Gesù. Nel 1950 fonda l'"Assemblea messianica di Israele", che diventerà l'"Assemblea messianica di Gerusalemme", con il desiderio di far rivivere la Chiesa primitiva restituendo alla fede cristiana la sua vera origine e il suo stile di vita ebraico. Zeev pensava che in avvenire gli ebrei messianici sarebbero stati un ponte tra l'ebraismo e il cristianesimo. Gesù Cristo vi è nominato soltanto con il suo nome ebraico: Yeshua Hamashiah<sup>5</sup>.

Altre assemblee nascono poi nel paese, formate all'inizio da immigrati, soprattutto dall'Europa. Nel 1973 si contano 7 assemblee in Israele, con circa 1000 membri, ebrei e non ebrei. Nel 1986 sono 3000, ma è soprattutto negli anni 1990 che questo movimento s'ingrandisce grazie all'arrivo di immigrati dall'ex URSS. Nel 1999 circa 5000 messianici si riuniscono in 69 assemblee e 12 gruppi familiari. A Gerusalemme nel 1986 c'era soltanto l'assemblea messianica fondata da Koffsmann, in via dei Profeti. Nel 2008 ce n'è una ventina, senza contare i gruppi familiari. Quante ce ne sono in Israele? E' difficile dirlo, tanto sono fluttuanti queste assemblee che si dividono e si riuniscono fra di loro. Attualmente il numero degli ebrei messianici nel paese è valutato da 6000 a 10000.

## GLI ESSENI

Tra i gruppi ebraici di età ellenistico-romana, conosciuti e documentati anche da autori greci e latini<sup>6</sup>, quello degli Esseni è forse oggi il più noto, a causa della scoperta, effettuata a Qumran<sup>7</sup> nel 1947, dei manoscritti del Mar Morto, appartenenti a una comunità di questo tipo. Molto probabilmente ebbero inizio dalla metà circa del II secolo a.C. in epoca maccabea, e di essi non si fa mai menzione prima degli Asmonei<sup>8</sup>.

Di vita appartata e solitaria, si erano organizzati, fuori dal contesto sociale, in comunità isolate di tipo monastico e cenobitico<sup>9</sup>; protetti da Erode il Grande, al tempo di Gesù erano oltre 4000 e vivevano dispersi in tutto il paese; circa 150 erano quelli residenti a Qumran. Questo sito andò incontro a una fine violenta nel 68 d.C. a opera dei romani a causa del loro coinvolgimento nelle sommosse negli anni della guerra che si concluse con il crollo di Gerusalemme.

Prima della fine però riuscirono a nascondere la loro biblioteca nelle grotte circostanti. Alcuni scampati, sembra, si unirono agli zeloti di Masada<sup>10</sup> e ne condivisero la sorte. Lo proverebbe il ritrovamento, durante gli scavi del 1963 a Masada, di un frammento di pergamena dei Canti della santificazione del sabato noto dai ritrovamenti della grotta 4.

La tesi dell'essenicità di Gesù nacque nel periodo dell'Illuminismo con Voltaire. Venne poi ripresa e sostenuta anche da altri. Ernest Renan<sup>11</sup> autore di una "Vita di Gesù" nel 1893 asseriva che il cristianesimo è una sorta di essenismo vincente. Essi basavano le loro tesi essenzialmente sulle scarse informazioni disponibili fino allora. Successivamente alla scoperta dei rotoli di Qumran, la tesi è stata ripresa da molti storici; al riguardo le conclusioni restano divergenti.

## RIFLESSIONE

In questo capitolo direi che appare evidente come il rifiuto di comprendere le ragioni dell'altro portano un duplice effetto negativo: il primo è che gli ebrei messianici non vengono riconosciuti né come popolo di Israele, né come cristiani a meno di abiurare le proprie tradizioni. Il secondo, che ne rappresenta una conseguenza naturale e tragica, è che i "reietti" sono costretti in un isolamento che, lentamente, diventa consapevole e motivo d'orgoglio.

Nonostante numerosi aspetti condivisi, ossia l'osservanza delle tradizioni ebraiche e l'accettazione di Nostro Signore Gesù Cristo come Salvatore, i tre gruppi non riescono ad accettare il grande valore che hanno in comune e ciò provoca un'ingiustificabile spaccatura nella fede e nella comunità.

## NOTE:

1. *Grande Rabbino Samuel Sirat*: Rabbino capo è un titolo dato in numerosi paesi al capo religioso riconosciuto della comunità ebraica locale e/o nazionale, o al principale rabbino nominato dalle locali/nazionali autorità secolari. Samuel Sirat ricoprì tale carica in Francia, dal 1981 al 1987.
2. *Shabbat*: Nella religione ebraica lo Shabbat (detto anche Shabbath, Shabbos secondo la pronuncia ashkenazita, Shabbes come dicono i religiosi in yiddish, o Shabat), in ebraico: שבת, è la festa del riposo, che è osservata ogni sabato.
3. *Benei Abraham*: La prima congrega di ebrei cristiani fu formata da 41 ebrei a Londra. Nel 1866 la "Hebrew Christian Alliance of Great Britain" era organizzata in vari rami tra molti paesi europei e negli Stati Uniti.
4. *Jews for Jesus*: in inglese, "Ebrei per Gesù".
5. *Yeshua Hamashiah*: "Gesù il Messia" in ebraico.
6. *Autori greci e latini*: per ricordare i più rilevanti, Filone Alessandrino (Quod omnis probus liber sit), Giuseppe Flavio (Guerra Giudaica), che ci attesta di esserne stato discepolo, e Plinio il Vecchio (Naturalis Historia).
7. *Qumran*: antica località del Vicino Oriente abitata da una comunità essena sulla riva occidentale del Mar Morto, nell'attuale Cisgiordania, vicino alle rovine di Gerico. Il sito fu costruito tra il 150 a.C. e il 130 a.C. e vide varie fasi di occupazione finché, nell'estate del 68, Tito, al comando della legione X Fretensis, la distrusse.
8. *Asmonei*: La dinastia degli Asmonei, in greco "Ἀσσημωνᾶται" (forse dall'ebraico ḥašmannīm, oppure dall'eponimo Asmon, il nome del bisnonno di Mattatia, padre dei Maccabei), fondata da Simone Maccabeo, segnò l'inizio del regno di Giudea, a partire dal 140 a.C., e mantenne il potere civile e religioso

fino alla conquista romana, dopo la quale nel 37 a.C. fu posto a governo della regione Erode il Grande.

9. *Cenobiti*: il cenobitismo (dal latino *coenobium*, a sua volta dal greco *κοινός*, "comune", e *βίος*, "vita") è una forma comunitaria di monachesimo, praticata in monasteri (cenobi), sotto la guida di un'autorità spirituale, secondo una disciplina fissata da una regola.
10. *Masada*: L'assedio di Masada (o Massada, o in ebraico Metzada) è stato l'episodio che concluse la prima guerra giudaica, nel 73. Nel 66, Masada era stata conquistata da un migliaio di Sicarii che vi si insediarono con donne e bambini; quattro anni dopo (nel 70), una volta caduta Gerusalemme, vi trovarono rifugio gli ultimi strenui ribelli zeloti non ancora disposti a darsi per vinti. L'esercito romano, guidato da Lucio Flavio Silva, affrontò in un arduo assedio questo nutrito gruppo di ribelli, che si erano arroccati in questa fortezza, considerata inespugnabile a cagione delle avversità che presentava il luogo nei confronti degli assediati. Nonostante ciò i Romani conquistarono la cittadella trovandovi i cadaveri di quasi tutti gli assediati, dovuto ad un suicidio di massa.
11. *Ernest Renan*: Joseph Ernest Renan (Tréguier, 28 febbraio 1823 – Parigi, 2 ottobre 1892) è stato un filosofo, filologo, storico delle religioni e scrittore francese. Famoso per la sua definizione di nazione data nel suo discorso "Qu'est-ce qu'une nation?" ma anche per i suoi contributi in storia delle religioni, soprattutto in quanto autore della popolare "Vie de Jésus" (Vita di Gesù), primo volume dell'"Histoire des Origines du Christianisme". Teorico dello arianesimo, affermò il primato della "razza indo-europea", celebrando l'eccezionalità degli ebrei come nucleo etnico parte delle "grandi razze civilizzate".

## 08. L'ISLAMISMO

Il termine Islamismo rimanda a un insieme di ideologie che ritengono che l'Islam debba guidare la vita sociale e politica così come la vita personale. Si tratta dunque di una concezione essenzialmente politica dell'Islam. Sinonimi concettuali sono islam politico e attivismo islamico.

Il termine "islamismo" è di origine francese (islamisme). In quella lingua ne è, infatti, attestato l'uso fin dal XVIII secolo, quando Voltaire ne propose l'impiego in sostituzione del dispregiativo e scorretto mahométisme ("maomettismo", "maomettanesimo") per indicare la religione dei musulmani. Quest'uso si consolidò poi nel corso del XIX secolo, in particolare con Alexis de Tocqueville<sup>1</sup> (1838) ed Ernest Renan (1883). Con il progredire degli studi e della conoscenza su quel mondo, a partire dal XX secolo al posto di "islamisme" si è consigliato il termine Islam, perché utilizzato dagli stessi musulmani per indicare la propria religione. I suoi seguaci furono quindi inizialmente detti



“islamistes” e il termine “islamisme” cadde in disuso fino a che è stato recuperato per indicare, piuttosto vagamente all'inizio, le ideologie politiche legate all'Islam.

Spesso il termine islamismo è, però, ancora utilizzato erroneamente come sinonimo di islamico. In realtà islamico è, nella lingua italiana, un aggettivo derivato da Islam e quindi si riferisce alla sola sfera religiosa. Sinonimo di islamico è invece musulmano (da “muslim”, che significa “abbandonato in Dio”), e che in italiano assolve alla duplice funzione di sostantivo e di aggettivo.

L'Islam (in arabo: Islām) è una religione monoteista manifestatasi per la prima volta nella penisola araba nella cittadina higyazena della Mecca nel VII secolo dell'era cristiana grazie a Maometto (in arabo محمد, Muḥammad), considerato dai musulmani l'ultimo profeta portatore di legge (Khātam al-Nabiyyīn) inviato da Dio (in arabo الله, Allāh) al mondo per ribadire definitivamente la Rivelazione, annunciata per la prima volta ad Adamo (آدم, Ādam), il primo uomo e il primo profeta.

Con circa 1,6 miliardi di fedeli, ossia il 23% della popolazione mondiale, l'Islam è la seconda religione del mondo per consistenza numerica e vanta un tasso di crescita particolarmente significativo. Il 13% dei musulmani vive in Indonesia, che è anche il paese musulmano più popoloso, il 25% nell'Asia meridionale, il 20% in Vicino, Maghreb e Medio Oriente e il 15% nell'Africa subsahariana.

Minoranze considerevoli si trovano anche in Europa, Cina, Russia e Americhe.

Islam (pronunciato [is'la:m] in arabo) è un sostantivo verbale traducibile con «sottomissione, abbandono, consegna totale [di sé a Dio]» che deriva dalla radice aslama, congiunzione causale di salima («essere o porsi in uno stato di sicurezza»), ed è collegato a salām («pace»).

Nel linguaggio religioso, il concetto è traducibile con la parafrasi: «entrare in uno stato di pace e sicurezza con Dio attraverso la sottomissione e la resa a Lui». Nel Corano talvolta assume la caratteristica di una qualità interiore del fedele: «*Allah apre il cuore all'Islām a coloro che vuole guidare*» (Corano VI:125); altri versi collegano Islām e Dīn, approssimativamente traducibile «religione»: «Oggi ho reso perfetta la vostra religione [dīn], ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islām». Altri ancora descrivono l'Islam come «l'atto di ritorno a Dio», piuttosto che un'affermazione verbale di fede. La parola Islam perciò non è legata a una personalità o a un gruppo etnico, bensì all'idea centrale del suo credo religioso.

Nel 'aḥādīth di Gabriele<sup>2</sup> ('aḥādīth Jibrīl) l'Islām è presentato come parte di una triade composta da imān («fede») e iḥsān («eccellenza»), dove la definizione teologica dell'Islam sarebbe il Tawḥīd (quella storica, l'affermazione di fede nella missione profetica di Maometto, quella dottrinale nel rispetto dei Cinque Pilastri).

I cinque pilastri dell'Islam sono:

1. LA SHAHĀDA, o "testimonianza" di fede: *"Testimonio che non c'è divinità se non Dio (Allàh) e testimonio che Muhammad è il Suo Messaggero"*.

Per essere valida, la shahāda deve essere recitata con piena comprensione del suo significato e in totale sincerità di intenti. Essa è sufficiente, da sola, a sancire l'adesione all'Islam di chi la pronuncia<sup>3</sup>.

2. LA ṢALĀT, preghiera canonica da effettuare 5 volte al giorno, in precisi momenti (awqāt) che sono scanditi dal richiamo dei muezzin<sup>4</sup>, che operano nelle moschee (oggi spesso sostituiti da registrazioni diffuse con altoparlanti);

3. LA ZAKĀT, versamento in denaro - obbligatorio per ogni musulmano che possa permetterselo - che rende lecita la propria ricchezza; da devolvere nei confronti di poveri e bisognosi. Nella quasi totale assenza ormai dello Stato tradizionale percettore - che era dotato di appositi funzionari ('ummāl, pl. di 'āmil) con ampi poteri cogenti<sup>5</sup> - la zakāt è oggi prevalentemente autogestita dal pio musulmano, anche se esistono organizzazioni che forniscono aiuto ai fedeli per raccogliere fondi da destinare a opere di carità, per la cui realizzazione la giurisprudenza islamica ha previsto da sempre l'utilizzo

delle somme raccolte tramite questa pratica canonica. La somma da versare, a cadenza annuale, viene calcolata sulla base di un imponibile del 2.5% sul capitale finanziario del fedele, e vale anche per le aziende. L'OCHA<sup>6</sup> ha calcolato che i volumi annuali di tali versamenti sono, come minimo, superiori anche di quindici volte ai valori totali delle donazioni a livello mondiale;

4. ŞAWM RAMAḌĀN, ovvero digiuno - dal sorgere al tramonto del sole - durante il mese lunare di Ramadan per chi sia in grado di sostenerlo senza concrete conseguenze negative per la propria salute;
5. ḤAJJ, pellegrinaggio canonico a Mecca e dintorni almeno una volta nella vita, nel mese lunare di Dhū l-ḥijja, per chi sia in grado di sostenerlo fisicamente ed economicamente.

In ambienti come quelli sciita, kharigita e sunnita-hanbalita si aggiunge un sesto pilastro: il jihād, ma se nella sua accezione di "jihād maggiore" (akbar, dice la giurisprudenza), teso cioè a combattere gli aspetti più deteriori dell'animo umano, esso è accettato da ogni scuola di pensiero sunnita come un potenziale sesto pilastro, la sua accezione di "impegno sacro armato" è talmente densa di condizioni e limitazioni da non consentire che il "jihād minore" (jihād aṣghar) sia accettato sic et simpliciter dal

madhhab hanafita, malikita e sciafeita come sesto degli arkān al-Islām.

## LA CONCEZIONE DI DIO

La formula che apre tutte le sure del Corano, tranne la nona: "Bi-smi llāhi al-Raḥmāni al-Raḥīmi" (In nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso). Nel Corano, la Sura CXII - al-Ikhlāṣ o "del culto sincero" - fornisce la definizione che Dio dà di sé: *Di': «Egli, Dio, è uno, Dio, l'Eterno. Non generò né fu generato e nessuno Gli è pari»*. Questa sura è considerata la perfetta sintesi dell'Unità islamica, o Tawḥīd, che a sua volta incorpora le caratteristiche di Dio: egli è Unico (wāḥid) e Uno (aḥad).

Avendo tali caratteristiche, l'Islam rigetta apertamente la Trinità e la visione divina di Gesù, ma ne attende il ritorno alla fine dei tempi. Dio, entità completamente trascendente, esiste senza avere luogo poiché è Egli stesso il luogo della Sua esistenza; insostanziale, incorporeo, non definibile e non raffigurabile. Tutto l'esistente, di cui è il Creatore ex-nihilo, non è altro che un Suo segno, una Sua manifestazione e un Suo riflesso attraverso cui Egli si rende conoscibile:

*“Io ero un tesoro nascosto e volevo essere conosciuto. Ho creato le creature per essere conosciuto”.* (Qazi Nurollah

*Shushtari, Ihqaq al-Haqq, vol. 1, pag. 431, Maktabat Ayatollah al-Mar'ashi, Qom, 1409 AH)*

Ed è dunque abbandonandosi con fiducia a Dio che il musulmano guadagna la guida del suo Signore.

## **LUOGHI DI CULTO**

Luogo deputato (ma non indispensabile) alla Ṣalāt è la moschea (in arabo masjid, al plurale masājid). Non necessariamente delegata a fini liturgici, essa funge anche da luogo d'incontro, di studio e persino di riposo. Al suo interno si usano compiere le cinque preghiere giornaliere obbligatorie, la rottura del digiuno del ramadān, la raccolta e redistribuzione dei fondi della zakāt.

Dal punto di vista storico, oggi si ritrovano ancora nelle moschee di tutto il mondo elementi introdotti dalle prime moschee de La Mecca e Medina: è il caso del miḥrāb<sup>7</sup>, del minbar<sup>8</sup>, e di un largo cortile esterno, il sahn (che poi si sarebbe diffuso anche alle case private), in cui spesso si trovano fontane, o ḥawḍ, indispensabili al compimento delle abluzioni necessarie per il conseguimento della purità rituale. La moschea rappresenta di gran lunga l'espressione preminente dell'architettura islamica, a sua volta influenzata dalle normative che regolano l'arte sacra in generale: non vi sono quindi ospitate, in linea generale,

rappresentazioni umane o animali. La geometria assume dunque un ruolo di collegamento fra realtà umana e trascendenza divina, data la natura infinita e onnipresente, Una e Unica di Allāh.

I testi fondamentali a cui fanno riferimento i musulmani sono, in ordine di importanza:

1. IL CORANO (letteralmente "Recitazione"), che è considerato dai musulmani espresso parola per parola da Dio (Allah). I musulmani ritengono che Maometto abbia ricevuto il Corano da Dio attraverso l'Arcangelo Gabriele, che glielo avrebbe rivelato in lingua araba. È per questo che i fondamentali atti liturgici islamici sono recitati in tale idioma in tutto il mondo musulmano. Dopo la Rivelazione ricevuta da Maometto l'Islam crede, per dogma, che nessun altro profeta sarà più identificato da Dio fra gli uomini. Secondo i fedeli, il Corano non venne messo immediatamente per iscritto: Maometto, secondo un'ipotesi fatta propria anche dai musulmani, sarebbe stato analfabeta, e il Corano sarebbe stato perfettamente assimilato da lui per grazia divina, così da poterlo recitare senza esitazioni e impacci ai suoi seguaci che, sovente, lo memorizzarono a loro volta<sup>9</sup>. Solo più tardi (sotto il califfo Uthman) fu messo per iscritto (dai *kuttāb*) e sistemato con una serie di accorgimenti grafici (i punti diacritici delle varie consonanti arabe omografe e le vocali, o *ḥarakāt*), all'epoca del governatorato

dell'omayyade al-Ḥajjāj b. Yūsuf, verso la fine del VII secolo - inizi dell'VIII. Epoca dopo la quale il testo sacro è rimasto assolutamente immutato.

2. LA SUNNA (letteralmente "consuetudine") è costituita da una serie di detti, fatti, silenzi o inazioni, di Maometto. Essa è dunque basata su 'aḥādīth (tradizioni giuridico-religiose), raccolti e tramandati da testimoni ritenuti sicuri. È stata messa in forma scritta solo nel III secolo del calendario islamico (IX secolo) nei Sei libri (al-kutub al-sitta), i più importanti dei quali sono universalmente considerati dai musulmani quelli di Bukhārī e di Muslim mentre gli altri furono composti da Ibn Māja, al-Nasā'ī, al-Tirmidhī e Abū Dāwūd al-Sījistānī. Gli sciiti affiancano loro le opere quali l'al-Kāfī fī 'ilm al-dīn di Abū Ja'far Muḥammad b. Ya'qūb al-Kulīnī/al-Kulaynī (m. 939); il Kitāb man lā yaḥḍuruhu l-faqīh di Abū Ja'far Muḥammad b. 'Alī, altrimenti noto come Ibn al-Bābūya (o Bābawayh) al-Qummī (m. 991) e il Tahdhīb al-aḥkām di Abū Ja'far Muḥammad b. al-Ḥasan al-Ṭūsī (m. 1067 o 1068).

I musulmani credono che siano d'ispirazione divina, ma corrotti dal tempo o dalla malizia degli uomini:

1. Il Vangelo (chiamato Injīl);
2. I Salmi (chiamati al-Zabūr);
3. La Tōrāh (chiamata Tawrā);
4. L'Avesta zoroastriano.



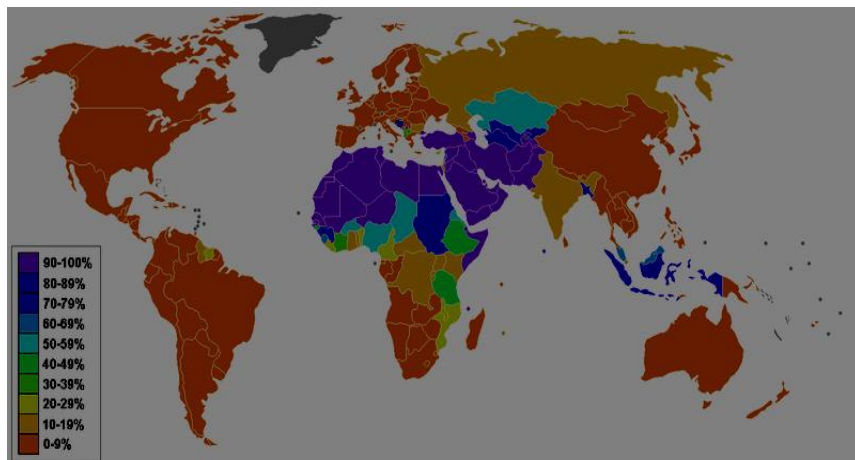


Fig. 05 – Distribuzione dei musulmani nel mondo

## RIFLESSIONE

L'islam è il totale abbandono in Dio, sia per la vita religiosa che per quella sociale: è una tradizione forte, orgogliosa della propria ritualità come glorificazione di Allah, ma la moschea è anche luogo di aggregazione dei fedeli.

Spesso giudichiamo determinati precetti troppo severi, a volte li classifichiamo come "antichi" ma non abbiamo nessun titolo per giudicare la storia di un popolo, senza contare il fatto che, da un punto di vista esclusivamente pratico, la preghiera e la ritualità ci aiutano a mantenere la disciplina del sé, ci danno dei mezzi per regolare il caos interno che, se lasciati al nostro totale libero arbitrio, alla fine governerebbe le nostre esistenze.

Come nel caso dell'ebraismo, io ammiro profondamente questa valorizzazione della propria identità, il custodire gelosamente ciò che ci è stato tramandato dai nostri antenati, ed in qualche modo ritengo che molti cristiani e cattolici moderni siano al contrario troppo "tiepidi", troppo permissivi nell' "interpretazione" di una Legge che invece è chiara e semplice nelle sue intenzioni. Bisogna avere maggior coraggio di farsi identificare e di difendere la propria fede, senza vergogna ma evitando accuratamente di trascendere nell'integralismo, ossia nell'imporre la propria voce e parola al prossimo.

**NOTE:**

1. *Alexis de Tocqueville*: Il visconte Alexis Henri Charles de Clérel de Tocqueville (Parigi, 29 luglio 1805 – Cannes, 16 aprile 1859) è stato un filosofo, politico, storico, sociologo, giurista e magistrato francese. L'intellettuale francese Raymond Aron ha messo in evidenza il suo contributo alla sociologia, tanto da poterlo annoverare tra i fondatori della disciplina. È considerato uno degli storici e studiosi più importanti del pensiero liberale.
2. *L'ḥadīth di Gabriele*: è fra i più importanti ḥadīth (racconto) del sunnismo, poiché nella sua narrazione racchiude gli aspetti considerati il cuore della religione islamica.
3. Deve essere pronunciata in modo intellegibile di fronte ad almeno due testimoni giuridicamente idonei per la legge islamica.
4. *Muezzin*: Nella liturgia islamica, il muezzin (in arabo مؤذن, Mu'adhhdhin; in turco müezzin) o muezzino, anticamente chiamato talacimanno, è la persona incaricata di salmodiare cinque volte (tra notte e giorno) dal minareto il richiamo (adhān) che serve a ricordare l'obbligo di effettuare validamente la preghiera islamica della Salāt.
5. *Cogente*: agg. [dal lat. cogens -entis, part. pres. di cogere «costringere»]. – Che costringe, che obbliga, che ha una funzione coattiva.
6. *OCHA*: L'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (abbr. OCHA dall'inglese Office for the Coordination of Humanitarian Affairs) è un ufficio dell'ONU creato nel 1991 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione 46/182, per sostituire l'Ufficio del coordinatore delle Nazioni Unite per i disastri naturali, creato nel 1971, e il Dipartimento per gli affari umanitari, creato nel 1972.

7. *Miḥrāb*: (in arabo: محراب, plur. in arabo: محاريب, maḥārīb) è la nicchia che, all'interno di una moschea o di un edificio, indica la direzione (qibla) della Mecca dove si trova la Ka'ba, un'antica costruzione che è situata all'interno della Sacra Moschea, al centro della Mecca, in Arabia Saudita, e che costituisce il luogo più sacro all'islam.
8. *Minbar*: Il minbar (in arabo: منبر) è l'elemento della moschea che in arabo indica un pulpito che, con un numero variabile di gradini (originariamente tre), conduce a una piattaforma, spesso sormontata da un baldacchino. Dall'alto del minbar una persona, chiamata khaṭīb, rivolge all'assemblea degli oranti della ṣalāt del mezzogiorno del venerdì una allocuzione (khuṭba) che può avere valore religioso, commentare un passaggio del Corano o anche avere un significato puramente politico o fornire un'indicazione di valore etico.
9. Dalle epoche remote, durante le quali l'uomo cominciò a comunicare attraverso il linguaggio, l'oralità è stata sempre il sistema privilegiato di trasmissione del sapere, essendo il mezzo di comunicazione più diffuso, rapido ed immediato da usare. La tradizione orale comprende quindi forme quali narrazioni, miti (in particolare cosmogonie), canti, frasi, leggende, favole, ecc.

## 09. LA FIGURA DI GESU'

Cristianesimo e Islam credono nel ritorno di Gesù alla fine dei tempi<sup>1</sup>. Gesù Cristo costituisce il centro della fede cristiana, espressa nel Simbolo apostolico<sup>2</sup> e fondata sul Nuovo Testamento. Per il cristianesimo, Gesù è il mediatore di una Nuova Alleanza con l'umanità, redenta dal suo donarsi e sacrificarsi sulla croce, che rende definitivamente visibile l'amore di Dio. L'annuncio cristiano di salvezza ha poi il suo fondamento nell'evento della Risurrezione, che precede l'Ascensione al cielo. Per il cristianesimo, la fine dei tempi sarà infine segnata dalla Seconda venuta (parusia), cioè dal ritorno e dalla piena manifestazione di Gesù come Signore della storia.

La Chiesa continua a interpellare tutti i popoli e tutte le Nazioni, perché solo nel nome di Cristo è data all'uomo la salvezza. La salvezza, che il Signore Gesù ci ha conquistato «a caro prezzo» (1 Cor 6,20; cfr. 1 Pt 1,18-19), si realizza nella vita nuova che attende i giusti dopo la morte, ma investe anche questo mondo nelle realtà dell'economia e

del lavoro, della tecnica e della comunicazione, della società e della politica, della comunità internazionale e dei rapporti tra le culture e i popoli:

*«Gesù è venuto a portare la salvezza integrale, che investe tutto l'uomo e tutti gli uomini, aprendoli ai mirabili orizzonti della filiazione divina». - Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa – Introduzione: A,1.*

Per l'islam, Gesù è profeta (nabī), messaggero (rasūl), Messia (al-Masih) e musulmano, cioè sottomesso alla volontà di Dio - che nell'islam non si incarna né in Cristo, né in nessun altro profeta. Il Corano gli tributa numerosi titoli onorifici come abd-Allāh (servo di Dio), mubārak (benedetto), wadjih (meritorio di stima in questo mondo e nell'altro), ma respinge l'ipotesi che egli sia Dio.

*«Hanno detto: "Abbiamo ucciso il Cristo, Gesù figlio di Maria, messaggero di Dio", mentre né lo uccisero né lo crocifissero ma così parve loro... ma Iddio lo innalzò a sé, e Dio è potente e saggio.» (Corano IV:157-158).*

A tal proposito, nella teologia cristiana, la cristologia riveste un'importanza fondamentale nello studio e nella definizione di chi e cosa sia Gesù Cristo, basandosi sulle informazioni che lo riguardano contenute nei vangeli e nelle epistole paoline e cattoliche del Nuovo Testamento, con particolare

Attenzione alla sua natura umana e divina. Esistono due fondamentali cristologie, una cosiddetta dall'alto cioè che si sviluppa a partire dalla natura divina di Gesù come Figlio di Dio, e una dal basso che si sviluppa a partire dalla natura umana di Gesù così come si è manifestata nella sua vita terrena. Alcuni aspetti molto dibattuti nel corso della storia del cristianesimo sono stati:

1. La natura di Gesù, se umana, divina, o entrambe le cose;
2. In che modo la natura divina di Gesù si relaziona con quella di Dio Padre;
3. Il ruolo di Gesù Cristo nella redenzione del genere umano.

La cristologia, proprio perché tratta della natura intrinseca di Gesù, è uno dei trattati teologici fondamentali nel cristianesimo. L'apostolo Paolo di Tarso fu tra i primi a preoccuparsi di definire la natura e lo scopo di Gesù, focalizzandosi soprattutto sulla preesistenza di Cristo e sull'uso del termine Kyrios (cioè "Signore") per riferirsi a Gesù in quanto Dio. La cristologia fu un argomento particolarmente controverso nei primi secoli del cristianesimo, in particolare dal IV secolo quando, a seguito della disputa con Ario<sup>3</sup>, venne definita la dottrina ortodossa, stabilita nei Concili ecumenici a partire da quello di Nicea I. Solitamente questi argomenti teologici sono sinteticamente indicati come trinità, incarnazione e redenzione.

## RIFLESSIONE

La questione qua si pone su un piano strettamente dottrinale, ovvero sulla natura umana o divina di Gesù, e non riguarda solo il dibattito cristianesimo-islam ma anche la stessa dottrina cristiana nelle sue molte derivazioni. Personalmente ritengo che il Cristo debba essere considerato il Figlio di Dio in terra, nonché Dio Egli stesso, portatore dei doni e delle rivelazioni dello Spirito Santo, in virtù della natura stessa del Vangelo, che rappresenta un “messaggio” (Evangelum, lieto annuncio) universale, a prescindere da una sua “umanità” o realtà storica. Ed il compito di un buon cristiano è, senza dubbio, ascoltare il “messaggio” con le orecchie<sup>4</sup> e seguire il suo esempio con il cuore.

E mi sento di aggiungere che per un ateo l'unica cosa certa si dice essere la morte, ma per un cristiano la morte è stata sconfitta proprio dal sacrificio di Gesù, affinché possiamo vivere in Lui e con Lui per sempre. Per un cristiano, l'unica certezza è l'amore del nostro Dio.



**NOTE:**

1. *Fine dei tempi*: i cattolici fanno riferimento al 25° capitolo del Vangelo di Matteo, nel versetto dove Gesù Cristo afferma che "nessuno conosce l'ora o il giorno, eccetto il Padre". Anche nell'Islam il tempo della fine ha una data ignota, che conosce soltanto Allah il misericordioso, e che non era nota neanche al Profeta Maometto. Nonostante questo, il Profeta indicò dei segni maggiori e altri minori che erano: "aumento dell'omosessualità", "segni nel cielo", "grande terremoto, apertura di una faglia che avrebbe allargato la Terra, allungando il giorno".
2. *Simbolo apostolico*: Credo o Simbolo degli apostoli (Symbolum apostolorum) è un'antichissima formula di fede della religione cristiana. Fino al XV secolo venne attribuito agli stessi apostoli, e si trova attestato fin dal IV secolo in Ambrogio (in una lettera inviata nel 393 a papa Siricio dal Sinodo dei Vescovi tenuto a Milano) e in Rufino (in una lettera inviata intorno al 400); all'inizio del VI secolo è presentato nella sua formula definitiva da san Cesario di Arles.
3. *Ario*: (in latino Arius; Libia, 256 – Costantinopoli, 336) è stato un presbitero e teologo berbero. La corrente teologica cristiana sorta attorno alle sue dottrine religiose fu condannata come eretica nel primo Concilio di Nicea, e venne in seguito indicata con il nome di arianesimo. Si diffuse prevalentemente tra i popoli germanici.
4. *Orecchie*: nel Vangelo si legge «*Chi ha orecchi per intendere intenda!*» proprio nella parabola del buon seminatore, in cui si racconta del seme sparso sulla buona terra. (Mc 4,1-9).

## 10. LA “CHIESA”

Alcune persone, ancora oggi, sono solite identificare la chiesa con un edificio. Questa non è la comprensione biblica della chiesa<sup>1</sup>. Il termine “chiesa” deriva dalla parola greca “ekklésía”, che significa “assemblea” o “color che sono convocati”. Il significato fondamentale di “chiesa” non è quello di un edificio, ma di persone.

Leggi *Romani 16:5*: *"Salutate anche la chiesa che si riunisce in casa loro"*. Paolo fa riferimento alla chiesa in casa loro, non a un edificio ecclesiastico, ma a un insieme di credenti.

La chiesa è il corpo di Cristo. *Efesini 1:22-23* dice: *"Ogni cosa egli ha posta sotto i suoi piedi e lo ha dato per capo supremo alla chiesa, che è il corpo di lui, il compimento di colui che porta a compimento ogni cosa in tutti"*. Il corpo di Cristo è composto da tutti i credenti dal tempo di Pentecoste fino al rapimento<sup>2</sup>. Il corpo di Cristo è costituito da due aspetti:

1. La chiesa universale è la chiesa che consta di tutti coloro che hanno una relazione personale con Gesù Cristo. *1 Corinzi*

12:13-14 dice: *"Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito. Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra"*. Vediamo che chiunque creda fa parte del corpo di Cristo. La vera chiesa di Dio non è alcun edificio o alcuna denominazione particolare. La chiesa universale di Dio è composta da tutti coloro che hanno ricevuto la salvezza mediante la fede in Gesù Cristo.

2. La chiesa locale è descritta in *Galati 1:1-2: "Paolo, apostolo [...] e tutti i fratelli che sono con me, alle chiese della Galazia"*. Qui vediamo che nella provincia della Galazia<sup>3</sup> c'erano molte chiese — del tipo che noi definiamo "chiesa locale". Una chiesa battista, luterana, cattolica, ecc., non è la chiesa, come la chiesa universale, quanto piuttosto una chiesa locale. La chiesa universale è composta da coloro che si sono affidati a Cristo per la salvezza. Questi membri della chiesa universale dovrebbero ricercare la comunione e l'edificazione in una chiesa locale.

## RIFLESSIONE

Per riassumere, la chiesa non è un edificio o una denominazione. Secondo la Bibbia, la chiesa è il corpo di Cristo: ossia tutti coloro che hanno messo la loro fede in Gesù Cristo per la salvezza (*Giovanni 3:16; 1 Corinzi 12:13*). Ci sono dei membri della chiesa universale (il corpo di Cristo) nelle chiese locali.

Rifacendoci al capitolo precedente sull'Islam, la Chiesa è anche in questo caso fatta di persone, non di mattoni (splendida la canzone di Giosy Cento, "Chiesa di mattoni"), eppure nella mia esperienza personale sono molto addolorato dal fatto che anche la semplice partecipazione alla Santa Messa non sia veramente sentita con gioia da una parte della comunità cattolica. Vedo persone annoiate, spente, che recitano la liturgia in maniera meccanica come se fosse un adempimento burocratico, trasformando in questo modo la Chiesa in un luogo freddo, un "ufficio della salvezza" dove recarsi per rinnovare il proprio "permesso di credenza".

Dobbiamo lavorare profondamente su noi stessi, su come la bellezza dell'amore di Dio influenza positivamente le nostre vite, prima di poter giudicare o prima di poter anche solo pensare di interrogare qualcuno sull'effettività della propria fede.

**NOTE:**

1. *Chiesa*: «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». (*Mt 16;18-19*)
2. *Rapimento*: la Chiesa sulla Terra verrà rapita (presa in cielo senza sofferenza fisica) per essere col Signore e con i Santi (per la chiesa evangelica Dio esorta la santificazione dell'uomo inferiore) che l'hanno preceduta nei secoli dei secoli.
3. *Galazia*: la regione prese il nome dai Galati, una tribù celtica che vi si era stabilita nel III secolo a.C. proveniente dalla Tracia e precedentemente da una zona dell'alto Danubio. La Galazia era nota anche come "la Gallia dell'est" e i suoi abitanti erano chiamati "Galli" dagli antichi romani. In passato, i Galati sono stati considerati un misto di Galli e Greci, tanto che alcuni autori rinascimentali (tra cui Bacone) li definirono Gallo-greci.

## 11. CONOSCIBILITA' DI DIO

Per il cristianesimo Dio si è rivelato in Cristo. Egli è «l'irradiazione della gloria del Padre e l'impronta della Sua sostanza» (*Lettera agli Ebrei. 1.3*): cioè in Cristo Dio ha voluto farsi conoscere, e i Suoi gesti e le Sue parole ci svelano chi è Dio. «*Chi ha visto me ha visto il Padre*» (*Giovanni 14,9*), afferma Gesù stesso.

Nella Bibbia Dio entra nella storia (libera il popolo ebraico dalla schiavitù in Egitto e lo conduce alla Terra promessa); si presenta all'uomo anche come Padre, a Lazzaro<sup>1</sup> addirittura come amico; consegna all'uomo il comandamento dell'amore.

Per l'islam, Dio è l'Entità Trascendente, eterno e assolutamente Uno. Incomparabile, non ha generato, né è stato generato ed esiste oltre lo spazio e il tempo. La concezione islamica di Dio è universale, non legata cioè a una tribù, un popolo o a una personalità, poiché «*in verità Allah basta a Se stesso, non ha bisogno del creato*» (*Corano XXIX;6*). Per questo l'islam si considera come una fede annunciata

nel corso dell'esistenza umana, da numerosi profeti come Abramo, Mosè, Ismaele e Gesù, sebbene il loro messaggio sia stato distorto dal corso del tempo e dalla malizia degli uomini<sup>2</sup>. Per i musulmani il ciclo profetico si chiude con Maometto, definito per questo Sigillo dei Profeti (khātīm al-anbiyā').

Due concezioni di Dio diverse, il cui messaggio è veicolato da due libri diversi: dettato (il Corano) ed ispirato (la Bibbia).

Per i cristiani la rivelazione di Dio è avvenuta attraverso Gesù Cristo, la Parola del Padre. La Sua rivelazione è custodita nei libri sacri dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Per i musulmani, il Corano racchiude l'ultima manifestazione del volere di Dio, il quale lo ha dettato, attraverso l'intermediazione di Gabriele, a Maometto; per questo motivo il Corano è considerato Parola di Allāh (kalimat Allāh). Dettato in arabo, l'atto stesso della sua recitazione in tale lingua è considerata una forma importante di adorazione. Per l'interpretazione, invece, si possono utilizzare le traduzioni e i tafsir<sup>3</sup>. Per l'islam i libri della Torah (Tawrā) e la figura di Cristo, nella narrazione dei Vangeli (Inġīl), sono divinamente ispirati ma travisati. La discesa del Corano però completa le Rivelazioni precedenti.

Secondo l'islam, il Corano è creato prima dell'uomo e dettato da Dio a diversi profeti come Adamo, Abramo, Īsā (Gesù) e, ultimo e più grande, Maometto. Ma è sempre uguale a se stesso, immutato, né è mutabile<sup>4</sup> (e quindi

sostanzialmente non è traducibile dall'arabo). Questo perché l'uomo dimentica e distorce il messaggio, sicché questo deve essere reiterato.

## **VOCAZIONE DELL'UOMO**

Per il cristianesimo la vocazione dell'uomo è conoscere, amare e servire Dio Padre. Per i cattolici e gli ortodossi esistono due tipi di vocazione nella vita del fedele cristiano, che corrispondono ai sacramenti del matrimonio o la ordinazione religiosa e in genere a tutti gli stati di vita consacrata (sacerdoti, suore, ecc.). In questo caso il fedele è chiamato a vivere la propria vocazione, ossia percorrere la strada che Dio gli ha proposto. La vocazione alla vita religiosa si basa sui tre consigli evangelici: Povertà, Castità, Obbedienza. Erroneamente da come si pensi, la vocazione cristiana non è intesa solo come vocazione religiosa, ma è vista come una "chiamata" ad ogni singolo credente, nel vivere la vita sugli insegnamenti di Dio.

Per l'islam il dovere dell'uomo è riconoscere l'autorità di Dio al fine di ottenere la salvezza nella vita dopo la morte, la pace interiore e la concordia nei rapporti interpersonali. Il modo di realizzare questi obiettivi secondo l'islam è quello di mettere in pratica il Corano e non associare Dio a nessun altro.



## RIFLESSIONE

Anche in questo caso non posso fare a meno di notare un dettaglio comune importante nelle diverse interpretazioni della rivelazione: il Corano fu dettato a Maometto dall'Arcangelo Gabriele, e fu lo stesso ad annunciare a Maria la futura nascita del Salvatore.

Gesù stesso è considerato un profeta dell'Islam, e nonostante le apparenti differenze nell'applicazione lo scopo di entrambe le religioni è quello di glorificare l'Unico Vero Dio.

L'Obbedienza cristiana non è altro che l'affidarsi al Padre, ed amare il nostro prossimo coincide con la necessità di cercare la pace interiore e la concordia nei rapporti interpersonali.

Io credo che gli elementi di dialogo ci siano tutti, di conseguenza dovremmo partire da quello che ci unisce nella dottrina, e nello specifico dall'Antico Testamento per ritrovare quel Dio comune che ci ama tutti, indistintamente.

## NOTE:

1. *Lazzaro*: Lazzaro o Eleazaro (Eleazar o Eliezer) è un personaggio dei vangeli: secondo la tradizione Cattolica abitava a Betania, paese vicino a Gerusalemme, con le due sorelle Marta e Maria. Il Vangelo secondo Giovanni (11,1-44) racconta che, morto a causa di una malattia, fu risuscitato da Gesù.
2. *Malizia degli uomini*: è opinione comune di rabbini e biblisti che la Bibbia sia indubbiamente di ispirazione divina, ma al suo interno contiene una serie di errori ed inesattezze dovute alle numerose traduzioni e trascrizioni nel corso dei secoli.
3. *Tafsir*: Col termine tafsīr (arabo تفسير) si indica in ambito islamico l'interpretazione autentica che viene data dai dotti ('ulamā') musulmani degli ardui passaggi testali del Corano, al fine di estrarne l'insegnamento divino, utile al cammino salvifico che ogni credente (muslim) deve percorrere nella sua vita terrena, nella speranza del premio eterno.
4. *Mutabile*: «Io sono il Signore, non cambio» (*Malachia 3,6*)

## 12. IL PECCATO

L'Antico Testamento mette in evidenza la bontà della creazione e dell'uomo. Con la vicenda di Adamo ed Eva<sup>1</sup> la Bibbia evidenzia però una frattura che si viene a creare tra questi e Dio, come conseguenza di una libera decisione che porta al rifiuto di riconoscersi come creatura e si sostanzia, essenzialmente, come una mancanza di fede. Questa frattura porta Adamo ed Eva alla perdita della loro condizione originaria<sup>2</sup>, di per sé buona. Il racconto dell'Antico Testamento offre una spiegazione teologica ai perché posti all'uomo dal dolore, dal peccato e dalla morte. La concezione di peccato originale (*vitium originis*) risale a Tertulliano<sup>3</sup>, che per primo coniò il termine, ma ha trovato la sua piena formulazione in epoca più tarda, con Sant'Agostino<sup>4</sup> (III-IV secolo). Per Sant'Agostino, prima del peccato originale l'uomo poteva non peccare; dopo, si trova invece nella sostanziale incapacità di non peccare. Questa concezione riecheggia gli scritti di San Paolo, mentre nei Vangeli e negli Atti degli apostoli la parola "peccato" viene

citata solo in relazione all'opera salvifica di Gesù e al suo perdono.

Nel cattolicesimo il peccato originale non ha alcun carattere di colpa personale, ma coinvolge ogni uomo per la perdita della condizione originaria. Per questo invita al battesimo, in modo da ricevere il dono della grazia di Gesù, nuovo Adamo, e poter volgersi con nuova forza verso Dio.

Nel Corano, Adamo ed Eva si pentono del loro peccato e vengono perdonati:

*«O Signor nostro, abbiamo mancato contro noi stessi. Se non ci perdoni e non hai misericordia di noi, saremo certamente tra i perdenti.» (Corano VII:23)*

*«Adamo ricevette parole dal suo Signore e Allah accolse il suo [pentimento]. In verità Egli è Colui che accetta il pentimento, il Misericordioso.» (Corano II:37)*

Nell'islam, quindi, non può trovare terreno la concezione di un Dio che sacrifica il proprio figlio unigenito per salvare gli uomini dal peccato di Adamo ed Eva, poiché questi ultimi sono già stati perdonati. Anche la perdita della condizione originaria dell'intera umanità in conseguenza del peccato originale non è accettata:

*«Non è stato informato di quello che contengono i fogli di Mosè e quelli di Abramo, uomo fedele? Che nessuno porterà il fardello di un altro?» (al-Najm, 37-38)*

Secondo la concezione islamica, l'uomo - come del resto la Creazione - nasce fundamentalmente buono, in forza del patto stretto fra Dio e Adamo, considerato il primo profeta dell'islam.

## RIFLESSIONE

La vicenda biblica del Peccato riflette, in qualche modo, il nostro modo di vivere in un'era di "progresso"; la conoscenza rende inutile la religione e la spiritualità, perché ci fornisce tutte le risposte di cui abbiamo bisogno, a cominciare dal nostro ruolo nel mondo.

Il discorso è alquanto complesso, perché si potrebbe pensare che Dio vuole mantenere volutamente i suoi figli nell'ignoranza: ma la cosa è più profonda, perché conoscere ciò che conosce Lui vuole dire Essere, una condizione che nemmeno Adamo ed Eva, che erano più simili ad angeli che a comuni mortali, possono pensare di sostenere.

Eppure ci illudiamo di poter studiare Dio, di poter comprendere il Suo potere come un anatomico patologo disseziona un cadavere, alla ricerca della Sua "particella" per potercene impossessare.

Sinceramente ritengo che la scienza sia uno dei suoi doni più grandi, consegnato nelle nostre mani proprio per aiutarci a comprendere meglio il mondo che ci circonda, ma di questo ne parleremo più avanti nel capitolo apposito.

**NOTE:**

1. *Adamo ed Eva*: confronta *Genesi 3*.
2. *Condizione originaria*: confronta *Genesi 3,14-23*
3. *Tertulliano*: Quinto Settimio Fiorente Tertulliano (in latino: Quintus Septimius Florens Tertullianus; Cartagine, 155 circa – 230 circa) , conosciuto semplicemente come Tertulliano, è stato uno scrittore romano e apologeta cristiano, fra i più celebri del suo tempo. Negli ultimi anni della sua vita entrò in contatto con alcune sette ritenute eretiche, come quella riconducibile al prete Montano; per questo motivo fu l'unico apologeta cristiano antico, insieme ad Origene Adamantio, a non ottenere il titolo di Padre della Chiesa.
4. *Sant'Agostino*: Aurelio Agostino d'Ippona (in latino: Aurelius Augustinus Hipponensis; Tagaste, 13 novembre 354 – Ippona, 28 agosto 430) è stato un filosofo, vescovo e teologo berbero con cittadinanza romana. Conosciuto semplicemente come sant'Agostino, è Padre, dottore e santo della Chiesa cattolica, detto anche Doctor Gratiae ("Dottore della Grazia"). È stato definito «il massimo pensatore cristiano del primo millennio e certamente anche uno dei più grandi geni dell'umanità in assoluto». Se le “Confessioni” sono la sua opera più celebre, si segnala per importanza, nella vastissima produzione agostiniana, “La città di Dio”.

### **13. TENTATIVI DI DIALOGO A LIVELLO STORICO**

Francesco d'Assisi<sup>1</sup> (1182-1226) nel 1219 si recò ad Ancona per imbarcarsi per l'Egitto e la Palestina: in occasione della quinta crociata<sup>2</sup> voleva portare un messaggio cristiano di pace incontrandosi anche con i musulmani. Durante questo viaggio ottenne dal legato pontificio di poter incontrare lo stesso sultano ayyubide<sup>3</sup> al-Malik al-Kāmil, nipote di Saladino<sup>4</sup>, per potergli proclamare la Buona Novella e metter fine alle guerre fra cristiani e musulmani. Egli non riuscì nel suo intento, ma suscitò profonda ammirazione nel sultano che lo vide come un sant'uomo e lo trattò con rispetto: dopo aver offerto invano a Francesco numerose ricchezze, lo lasciò tornare incolume all'accampamento dei crociati.

#### **UNA PRIMA LETTURA TEOLOGICA DELL'ISLAM (1950-1965)**

La ricerca teologica (cattolica) sull'islam ha inizio negli anni cinquanta, quando (grazie anche a p. Jean Daniélou<sup>5</sup>) l'attenzione



si sposta dai doni di Dio ai cattolici ai doni di Dio ai credenti delle altre religioni (islam compreso), partendo dall'esegesi dei personaggi biblici non ebrei: Melchisedek<sup>6</sup>, Giobbe, la regina di Saba. Ciò permette una nuova lettura teologica della situazione, davanti a Dio, del credente musulmano.

Un secondo passo si ebbe con le ricerche di p. Henri de Lubac<sup>7</sup> e Karl Rahner<sup>8</sup>, che cancellarono la distinzione tra gli atti umani ispirati da Dio (detti "soprannaturali") e quelli dell'uomo lasciato alle sue forze (detti "naturali"), mostrando come ogni coscienza umana è sollecitata, dall'interno, dagli appelli di Dio. Ciò permise alla teologia cattolica di scoprire l'azione di Dio nel cuore della fedeltà dei non cristiani. Il dibattito su una riflessione spirituale sull'islam venne iniziato da un testo di Charles Ledit, "Mahomet, Israël et le Christ", che tentava di situare l'islam nella storia della salvezza come è letta dai cristiani, dando inizio al dibattito su una teologia cristiana dell'islam.

Yoakim Moubarac<sup>9</sup>, sacerdote libanese maronita, allievo di Louis Massignon<sup>10</sup>, con lo studio "Abraham dans le Coran" cercava a sua volta una nuova collocazione teologica dell'islam.

In Italia, il francescano Giulio Basetti Sani esprime la volontà di valorizzare il patrimonio musulmano, mentre in Germania P. Robert Caspar<sup>11</sup> sottolineava la dimensione soprannaturale della fede e della ricerca religiosa dei musulmani.

La riflessione teologica sull'islam tra il 1950 e il 1965 si accompagna e si nutre di una rinnovata produzione islamologica. Louis Gardet<sup>12</sup> nel 1948, con Georges Anawati<sup>13</sup>, aveva scritto “L'Introduction à la théologie musulmane”; nel 1954 pubblica “La cité musulmane”, divenuta un classico e tradotta in arabo a beneficio degli stessi musulmani. Tali testi permettevano ai cristiani di comprendere le categorie dell'islam a partire dall'interno stesso della tradizione musulmana. Nello stesso periodo lavorano, per pubblicare più tardi, Félix M. Pareja, William M. Watt<sup>14</sup> e Robert Caspar. Jean Mohamed Ben Abdejilil<sup>15</sup>, marocchino diventato cristiano, pubblica “Aspects intérieurs de l'islam”, che introduce al messaggio spirituale espresso nella vita del credente ordinario e attraverso le prescrizioni quotidiane dell'islam.

## **LE NOVITA' DEL CONCILIO - (1965-2000)**

Il Concilio Vaticano II affronta l'islam e le altre religioni non cristiane nella “Nostra Aetate”<sup>16</sup>. Nel documento vengono fatti notare i punti di contatto tra i cattolici e i musulmani. Essi adorano l'unico Dio di Abramo; pur non riconoscendo Gesù come Dio, lo venerano come profeta, onorando anche la sua madre Maria. Inoltre «hanno in stima la vita morale, e rendono culto a Dio soprattutto con la preghiera, le elemosine e il digiuno». Si invita quindi a superare i dissensi

ed inimicizie del passato, e a cercare una mutua comprensione e una promozione comune di giustizia sociale, valori morali, pace e libertà.

Il periodo post-conciliare si apre con i testi di Serge de Beaurecueil<sup>17</sup>: “Nous avons partagé le pain et le sel” (1965) e “Prêtre des non chrétiens” (1968), nati dall'esperienza dello scrittore in comunità musulmane.

In campo cattolico, è il Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, già Segretariato per il dialogo con i non-cristiani, ad accentrare la riflessione teologica sulle religioni non cristiane e l'islam, tramite i testi “Orientamenti per il dialogo islamo-cristiano” (1<sup>a</sup> edizione 1970; 2<sup>a</sup> ed. Riveduta ed ampliata da P. Maurice Borrmans<sup>18</sup>, 1981), “Dialogo e missione” (1984) e “Dialogo e annuncio” (1991). L'enciclica “Redemptoris Missio”<sup>19</sup>, i lavori di teologi cattolici e protestanti, la nascita di istituti di teologia delle religioni testimoniano l'impegno nel posizionamento del cristianesimo verso le altre religioni; ciò non comporta tuttavia uno sforzo specifico verso l'islam.

Strutture ufficiali di incontro e relazione tra cristiani e musulmani sono state create, in un ulteriore passo di istituzionalizzazione del dialogo: gli incontri regolari tra il Consiglio pontificio per il dialogo e gli organismi musulmani internazionali; e gli incontri dello stesso Consiglio con l'Università Al-Azhar del Cairo. Ci sono anche scambi regolari di professori tra la Gregoriana e facoltà musulmane

di teologia. In molti paesi sono state create delle strutture permanenti di dialogo a livello nazionale (Egitto, Francia, Spagna...). Resta aperto il problema di una visione cristiana della storia della salvezza che comprenda il ruolo che l'islam si da.

## **VISIONE TEOLOGICA ISLAMICA DEL CRISTIANESIMO**

L'islam si pone nei confronti del cristianesimo in modo analogo a come questo si pone nei confronti dell'ebraismo. La rivelazione affidata a Maometto serve a correggere gli errori che gli uomini hanno commesso nell'interpretare la rivelazione affidata a Gesù e agli altri profeti prima di lui. Nel Corano vengono citati tutti i più importanti profeti biblici (Noè, Abramo, Mosè, Gesù, Adamo che nell'islam viene considerato il primo dei profeti), più altri la cui predicazione non è indirizzata al popolo ebraico, o non solo al popolo ebraico. I racconti della vita di costoro corrispondono grosso modo alla narrazione biblica.

Muhammad (comunemente "Maometto") definisce l'islam come sottomissione totale al Dio unico quale atteggiamento fondamentale del credente. In tal modo, egli collega l'islam alle religioni monoteiste preesistenti, ebraismo e cristianesimo, i cui patriarchi (Adamo, Noé, Abramo, Mosè, Gesù), in quanto timorati e sottomessi a Dio, appaiono

"musulmani". In ciò, Muhammad vi si pone in continuità, e intenzionato a ripristinare la religione di Dio in modo adatto al suo popolo ed al suo tempo, come già avevano fatto i patriarchi. L'ebraismo e il cristianesimo, sotto questo profilo, sono musulmani. Muhammad appare così come ultimo messaggero di Dio, "sigillo dei profeti" venuto a correggere le rivelazioni precedenti. Il Corano e l'islam, in questo modo, "riconoscono" le religioni che li precedono, ma si concedono di modificarne passaggi fondamentali (quali la morte e resurrezione di Gesù). Il cristianesimo, così come l'ebraismo, è perciò visto dall'islam come rivelazione precedente e "pedagogica" rispetto alla Rivelazione finale.

## **DUE MONDI A CONFRONTO**

Dopo quanto sopra esposto ci viene spontaneo porci le seguenti domande:

1. L'islam ha qualcosa in comune con il cristianesimo?
2. Credono i musulmani ed i cristiani nello stesso Dio?

Spesso si sente dire, e questo non solo da parte della nostra società ma anche dalla chiesa, che l'islam ed il cristianesimo abbiano qualcosa in comune.

Nel 1972, il Papa Paolo VI<sup>20</sup> scrisse alla comunità mussulmana nel mondo le seguenti parole: «Ogni volta che

noi», intendeva mussulmani e cristiani, «...c'incontriamo (riuniamo), possiamo constatare con lieto stupore quanto siamo vicini e quanto abbiamo in comune, poiché noi condividiamo la fede nello stesso Dio».

## RIFLESSIONE

Quando dei grandi uomini di fede si incontrano, a discapito delle proprie differenze culturali il risultato è sempre lo stesso: la stima e la fiducia reciproca. San Francesco era un umile “servo di Dio” e come tale si reca, in tempo di guerra, a portare la pace e la Parola a quelli che l’Occidente cristiano considerava feroci barbari.

Il potente sultano avrebbe potuto farlo uccidere, come sarebbe stato naturale in quella circostanza o come potrebbe accadere ai giorni nostri, ma al contrario lo ascolta e ne rimane affascinato: è la fede ad affascinarlo, una cosa che anche lui condivide e considera importante. La fede nello stesso Dio.

Quindi forse è proprio questo che ci manca, la fede, la nostra personale conoscenza di Dio ed il nostro cammino di ricerca, cosa di cui siamo noi colpevoli ma, in qualche modo, delegittimando l’altro, il diverso, quello “pericoloso”, cerchiamo di giustificarci. Guardiamo la pagliuzza dell’occhio del vicino, ma non ci accorgiamo della trave che è nel nostro.

## NOTE:

1. *Francesco d'Assisi*: nato Giovanni di Pietro Bernardone (Assisi, 26 settembre 1181 o 1182 – Assisi, 3 ottobre 1226), è stato un religioso e poeta italiano. Diacono e fondatore dell'ordine che da lui poi prese il nome, è venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Il 4 ottobre ne viene celebrata la memoria liturgica in tutta la Chiesa cattolica (festa in Italia; solennità per la Famiglia francescana). È stato proclamato, assieme a santa Caterina da Siena, patrono principale d'Italia il 18 giugno 1939 da papa Pio XII.
2. *Quinta crociata*: la Quinta crociata fu indetta da Papa Onorio III e coinvolse eserciti franchi, ungheresi, ciprioti e austriaci in una campagna militare che ebbe luogo in Palestina ed Egitto fra il 1217 e il 1221. Sebbene lo scopo della crociata fosse di prendere la città di Gerusalemme, il conflitto si spostò in Egitto per occupare un porto importante da scambiare con territori in Terrasanta.
3. *Ayyubide*: gli Ayyubidi furono una dinastia curdo-musulmana fondata dal condottiero curdo Saladino, dopo la morte nel 1174 dello zengide Norandino (che era stato signore di Ṣalāḥ al-Dīn); il nome deriva dal genitore di Saladino, Ayyūb (Giobbe), che col fratello Shīrkūh, entrò al servizio degli Zengidi, impegnati allora nel contrasto delle forze crociate nell'area siro-palestinese. Il regno costituì una federazione semif feudale unita dai legami di consanguineità tra i suoi principi che dovevano fedeltà al sultano d'Egitto.
4. *Saladino*: Saladino (in arabo: صلاح الدين يوسف بن أيوب , Ṣalāḥ al-Dīn Yūsuf ibn Ayyūb; Tikrit, 1137 – Damasco, 4 marzo 1193) è stato un sovrano e condottiero curdo, sultano d'Egitto, Siria, Yemen e Hijaz, dal 1174 alla sua morte, col laqab di al-Malik al-Nāṣir ("il sovrano vittorioso"). Ha fondato la dinastia degli



- Ayyubidi ed è annoverato tra i più grandi strateghi di tutti i tempi.
5. *Jean Daniélou*: Jean Guenolé Marie Daniélou (Neuilly-sur-Seine, 14 maggio 1905 – Parigi, 20 maggio 1974) è stato un teologo e cardinale francese. È stato accademico di Francia e, con Yves Congar ed Henri de Lubac, un esponente della Nouvelle théologie (Nuova Teologia).
  6. *Melchisedek*: (Melchizedek o Malki-tzédek / מְלִכִּי־זֶדֶק / מְלִכִּי־צָדִק "Il mio Re è giusto", ebraico Standard Malki-zédeq / Malki-zádeq, ebraico tiberiense Malkî-šédeq / Malkî-šādeq), a volte scritto Malchizedek, Melchisedech, Melchisedek, Melchisedeq o Melkisedek, è una figura emblematica e misteriosa nell'Antico testamento, della Tanakh o Bibbia ebraica. Nella Bibbia è identificato come re del regno di Salem (che si ritiene fosse l'antica Gerusalemme) e come Sacerdote dell'altissimo Dio; secondo l'esegesi ebraica si tratta di Shem, figlio di Noè. Il sacerdozio di Melchisedec è uno dei più alti gradi del Sacerdozio tra i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, altresì detti mormoni.
  7. *Henri de Lubac*: Henri-Marie de Lubac (Cambrai, 20 febbraio 1896 – Parigi, 4 settembre 1991) è stato un teologo francese. Può essere considerato uno dei più influenti teologi del secolo XX, ed i suoi scritti hanno giocato un ruolo chiave nello sviluppo della dottrina del Concilio Vaticano II.
  8. *Karl Rahner*: (Friburgo in Brisgovia, 5 marzo 1904 – Innsbruck, 30 marzo 1984) è stato un gesuita e teologo tedesco, cattolico, fra i protagonisti del rinnovamento della Chiesa che portò al Concilio Vaticano II.
  9. *Yoakim Moubarac*: (Kfarsghab - Libano, 20 Luglio 1924 – Montpellier, 25 Maggio 1995) è stato un prete libanese maronita, pensatore e teologo di fama. Era uno studioso islamico arabista e discepolo dell'orientalista Louis Massignon. Ha dedicato la sua vita e la sua opera principale al

dialogo tra le chiese cristiane, le cause palestinesi e libanesi, l'unità della Chiesa e il patrimonio antiocheno della Chiesa maronita.

10. *Louis Massignon*: (Nogent-sur-Marne, 25 luglio 1883 – Parigi, 31 ottobre 1962) è stato un orientalista e teologo francese. Il "cattolico musulmano", come volle definirlo papa Pio XI, è stato uno studioso della mistica islamica nel X secolo e della storia di Baghdad in quello stesso periodo. Notevoli i suoi contributi alla riflessione teologica cattolica, che hanno potuto influenzare la stessa Nostra Aetate, documento del Concilio Vaticano II, e alcuni dei temi suscitati da tale concilio.
11. *Robert Caspar*: Nato nel 1923, p. Robert Caspar venne ordinato sacerdote nel 1951, tra i Missionari d'Africa (Padri Bianchi). Inviato in Tunisia, studiò arabo e islam all'Institut des Belles Lettres Arabes (IBLA) di Tunisi, quindi teologia a Roma. Si specializzò nello studio comparato delle due religioni durante un soggiorno al Cairo, dal 1955 al 1958. Nel 1995, malato, rientrò in Francia, dove trascorse gli ultimi anni presso la casa dei Padri Bianchi di Tassy (Tourettes, Var) dove è morto il 10 gennaio. L'impegno principale della sua vita è stato l'insegnamento e la ricerca: ha insegnato teologia e mistica musulmana, e su questi argomenti ha pubblicato manuali di studio e numerosi articoli e contributi. Si è dedicato in particolare allo studio scientifico del dialogo islamo-cristiano ed al suo sviluppo storico.
12. *Louis Gardet*: (Tolosa 1904 – Tolosa, 1986) è stato un arabista, islamista e storico delle religioni francese. Filosofo tomista e specialista del pensiero teologico islamico, Gardet - il cui vero nome era André Brottier - era conosciuto sotto tre diverse identità, corrispondenti a tre diverse tappe della sua vita: come André Hallaire pubblicò alcuni testi su riviste letterarie; come Fratello André-Marie raggiunse nel 1933 la comunità dei Petits Frères du Sacré Cœur de Jésus de Charles de

- Foucauld; sotto infine quello di Louis Gardet si consacrò a ricerche sul pensiero islamico, realizzando opere che hanno mantenuto la loro validità scientifica.
13. *Georges Anawati*: Georges Chehata Anawati (Alessandria d'Egitto, 6 giugno 1905 – Il Cairo, 28 gennaio 1994) è stato un orientalista, filosofo e storico delle religioni egiziano. È autore di un numero impressionante di lavori, che coprono campi assai diversi della Medievistica, della Storia delle scienze arabe e del Dialogo islamo-cristiano. Uno dei momenti culminanti della vita di Georges Anawati fu senza dubbio il Concilio Vaticano II e la dichiarazione “Nostra Aetate” sulle religioni non-cristiane, alla redazione della quale egli fu strettamente legato.
14. *William Montgomery Watt*: (Ceres, 14 marzo 1909 – Edimburgo, 24 ottobre 2006) è stato un orientalista e storico delle religioni britannico e Professore Emerito di Arabo e di Studi Islamici nell'Università di Edimburgo. Giudicato uno dei migliori conoscitori non musulmani dell'Islam nei paesi occidentali, fu uno studioso assai conosciuto e grandemente apprezzato nel campo degli studi islamici oltre che un nome particolarmente rispettato da molti musulmani di ogni parte del mondo”. La sua completa biografia di Maometto, “Muhammad at Mecca” (1953) e “Muhammad at Medina” (1956), è considerata un classico nel campo degli studi islamistici.
15. *Jean Mohamed Ben Abdejlil*: (in arabo: الأب يوحنا محمد بن عبد الجليل, al-Abū Yuḥannā Muḥammad ibn ‘Abd al-Jalīl; Fès, 1904 – Villejuif, 1979) è stato un orientalista e islamista marocchino oltre che un sacerdote cattolico.
16. *Nostra aetate*: La dichiarazione “Nostra aetate” (letteralmente, Nel nostro tempo) è uno dei documenti del Concilio Vaticano II. Pubblicata il 28 ottobre 1965, tratta del senso religioso e dei rapporti tra la Chiesa cattolica e le

religioni non-cristiane. La sua prima bozza, denominata *Decretum de Judaeis* (letteralmente, Decreto sugli Ebrei) fu completata nel novembre 1961.

17. *Serge de Beaurecueil*: Serge Beaurecueil Laugier (1917-2005) era un domenicano francese, studioso islamico e specialista nel Sufismo.
18. *Maurice Borrmans*: (Lilla, 1925) è un islamista e presbitero francese dei Missionari d'Africa (Padri Bianchi). Docente emerito di Islamologia al Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamistica (PISAI), dal 1975 prende parte a incontri islamo-cristiani presso le maggiori capitali culturali del Mediterraneo, dopo aver lungamente insegnato e lavorato in Tunisia e Algeria (1945-1964) e nel Golfo Persico (1981-1984). Borrmans è stato consultore presso il Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, ed è tra le maggiori voci del dialogo islamo-cristiano.
19. *Redemptoris Missio*: *Redemptoris Missio* è una enciclica pubblicata dal papa Giovanni Paolo II il 7 dicembre 1990. Tratta della missionarietà e della sua fondamentale importanza anche nel mondo di oggi.
20. *Paolo VI*: (in latino: Paulus PP. VI, nato Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini; Concesio, 26 settembre 1897 – Castel Gandolfo, 6 agosto 1978) è stato il 262° vescovo di Roma e papa della Chiesa cattolica, primate d'Italia e 4° sovrano dello Stato della Città del Vaticano a partire dal 21 giugno 1963 fino alla morte. Venerabile dal 20 dicembre 2012, dopo che papa Benedetto XVI ne aveva riconosciuto le virtù eroiche, è stato beatificato il 19 ottobre 2014 da papa Francesco.

## 14. IL DIALOGO DEL CRISTIANESIMO CON L'ISLAM

Il dialogo del Cristianesimo con l'Islam potremmo affermare che nasca dalla stessa essenza del Cristianesimo, che è specialmente la religione del dialogo. È proprio Dio nell'Antico Testamento, da Dio Creatore, a dialogare con l'uomo (*Genesi 1:28, 17:1-2, Esodo 3:4-6*) e a rivelargli l'unicità della Sua esistenza divina (*Deuteronomio 6:4*) ed è proprio Dio, nel Nuovo Testamento, nella persona della Parola di Dio incarnata a scoprirsi al mondo (*Giovanni 1:14*) e a invitarlo al pentimento (*Marco 1:15*) e alla salvezza (*Giovanni 1:13-19*).

Tra le due religioni esistono differenze basilari e sostanziali, che non possiamo tralasciare, ma nel contempo ci troviamo molti punti in comune sui quali possiamo conversare. Argomenti come quelli riguardanti l'uomo e il mondo, e specialmente questioni sulla vita pratica e quotidiana, possono inquadrare benissimo il dialogo tra Cristianesimo e Islam. D'altronde, la coesistenza delle due religioni sullo stesso spazio geografico sin dal settimo secolo dopo Cristo, tanto in Medio Oriente quanto nel Nord Africa, dovrà ispirare il rispetto reciproco e l'accettazione pacifica delle convinzioni religiose da parte dei fedeli di entrambe le religioni.

Il Cristianesimo attraverso il dialogo mira a conoscere l'Islam, la sua dottrina, la sua storia e le sue tradizioni, sempre dal punto di vista della verità, dell'amore sincero e del rispetto. Oggigiorno, più di ogni altra epoca, ognuna delle religioni prova il bisogno interno di mettere in risalto l'autentica autocoscienza attraverso il mondo moderno. L'intesa e collaborazione interreligiosa contribuiscono in modo sostanziale in primo luogo, alla cancellazione del fanatismo religioso, che è una condizione malsana dell'individuo religioso. E in secondo luogo, alla riconciliazione dei popoli e alla preminenza degli ideali della libertà e della pace nel mondo moderno. La collaborazione di entrambe le religioni nei problemi odierni è un aiuto per la coesistenza pacifica e per la vicendevole comprensione. Entrambe le religioni sono per i loro fedeli fonti indipendenti dalle quali attingono quella forza interiore per osservare e sviluppare una vita spirituale. Fondandosi su questo principio, ognuna delle religioni rivendica l'autosufficienza<sup>1</sup> per far fronte a qualsiasi problema teorico o pratico dei loro fedeli.

Le diverse discriminazioni razziali e religiose contro l'una o l'altra comunità religiosa, purtroppo, eccitano molte volte gli spiriti ed evocano ricordi dolorosi del passato e fanno sì che entrambe siano pervase da serie riserve sulla possibilità di un avvicinamento o di una convivenza pacifica tra cristiani e musulmani.

Il fanatismo religioso può causare soltanto problemi sociali e religiosi a un popolo dominato da quello. I confronti e conflitti religiosi sono il frutto di questo fenomeno religioso malsano. Il mondo cristiano e quello musulmano devono dirigere la propria attenzione verso il futuro, fino a poter incarnare la visione della pace di Dio sulla terra.

Uno, quindi, si domanda quale sia quell'elemento che manca perché, benché la coesistenza pacifica dei fedeli di entrambe le religioni sia possibile per grandi periodi di tempo, basta qualsiasi tensione politica occasionale per far scoppiare improvvisamente l'intolleranza religiosa? È proprio su quel punto che il dialogo tra Cristianesimo e Islam può avere la possibilità di aiutare, cioè nel portare la pace del cielo sulla terra, con lo scopo di salvaguardare la sacralità della vita e la dignità della persona umana. Le religioni non impongono la pace, bensì mettono in risalto l'uomo della pace mediante l'adeguamento delle loro missioni alle esigenze dei tempi.

Promettente e fruttuoso sarà il dialogo che si baserà non soltanto su questioni teologiche ma anche su argomenti che riguardano la comunità universale. La laicizzazione<sup>2</sup>, la società impersonale, la distruzione dell'ambiente naturale, la giustizia e la pace internazionali, la fame, la povertà, la minaccia nucleare, ecc. Sono dei temi che toccano l'anima dell'uomo addolorato dei nostri giorni. Il mondo è ormai stanco di schermaglie religiose.

Non possiamo dimenticare che molte Chiese locali, come i tre antichi Patriarcati Greco-ortodossi di Oriente (Costantinopoli, Alessandria e Antiochia) vivono pure oggi dentro il mondo islamico. Lì gli ortodossi coesistono di regola chiedendo il dialogo. Qualsiasi dialogo presuppone libertà, uguaglianza nella misurazione teorica, condizioni che di regola esistono.

Nel cristianesimo orientale si osserva un atteggiamento di rispetto nei confronti delle esperienze religiose degli altri uomini, una tolleranza e comprensione. Convinzione teologica fondamentale era che la "vocazione"<sup>3</sup> e la "sete di Dio"<sup>4</sup> guidassero tutti gli uomini. L'uomo pure dopo la sua caduta rimane destinatario della presenza divina. L'Apostolo Paolo proclamò dicendo: "E creò il genere umano da un sangue perché abitasse sulla faccia della terra, [...] perché cercassero il Signore, forse a tastoni lo trovassero, anche se non è lontano da ognuno di noi". Le esperienze religiose, dunque, non rappresentano soltanto un movimento persistente dell'uomo verso la realtà suprema, ma anche un assorbimento dei raggi dell'irradiazione divina in questo mondo.

Per il Patriarcato Greco-ortodosso di Alessandria, che per tredici secoli vive nell'ospitale Egitto, il dialogo con il mondo islamico ha un'importanza particolare e vitale. L'Islam è il nostro vicino immediato e il Patriarcato ne è consapevole. Alessandria, il posto nel quale venne fondato l'antico Patriarcato dall'Apostolo ed Evangelista Marco non è



estranea a Occidente e a Oriente, poiché è uno spazio greco attraverso il quale conversero la civiltà greca e i pensieri teologici dei Padri della Chiesa. L'incontro, quindi, la coesistenza, e la sintesi creativa del secondo Patriarcato con le civiltà di Oriente risale profondamente al passato.

Certo, per secoli un pezzo vivace dell'Ortodossia è vissuto con molteplici esperienze dentro la regione dominata dall'Islam ma non molte volte come un membro di uguali diritti. Tuttavia, malgrado le condizioni storiche a volte sfavorevoli, i confronti e gli equivoci, i legami non hanno mai cessato di esistere sin dall'inizio. Quindi questa fertile società spirituale tra il mondo greco e quello arabo, tra la civiltà cristiana e quella musulmana, è un dialogo di secoli che ha illuminato e aiutato i popoli di Oriente e Occidente.

Di conseguenza il dialogo è una necessità e l'unica soluzione alternativa accettabile per l'avvicinamento di ambedue le religioni. Abbiamo il desiderio comune di mettere da parte i tanti equivoci e pregiudizi, che aggravano fino ai giorni nostri la loro storia comune. Occorre coltivare la mutua fiducia, per rendere possibile la comprensione più profonda e il progressivo avvicinamento delle parti. Il superamento di un passato e di un presente pieni di estraneazione, confronto, ostilità e odio è ritenuto indispensabile. I responsabili del dialogo devono perseguire tentativi comuni per la soluzione dei problemi comuni del nostro mondo, la ricostruzione di una società umana, giusta e fraterna.

Consapevoli della responsabilità comune, cristiani e musulmani hanno l'obbligo di rispettare le convinzioni religiose di ciascuno e di superare la loro rivalità. Devono perseguire la solidarietà tra di loro e contribuire a risolvere i problemi del mondo, che è lo spazio comune di tutti i popoli della terra nella quale siamo chiamati per adorare l'Unico Dio Vero.

## RIFLESSIONE

Il dialogo religioso deve essere, in virtù proprio del messaggio di fratellanza che reca in dono, come un martello che abbatte tutti quei muri creati o imposti che ci impediscono di scorgere la bellezza di altri paesaggi: e questi muri sono, a mio avviso, la xenofobia, il razzismo, l'intolleranza, cause o conseguenze di una nostra paura nell'aprirci e nell'abbracciare il prossimo.

*«Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.» (Mt 25,34-40)*

## NOTE:

1. *Autosufficienza*: assimilabile al termine autocefalia, ossia la condizione giuridica di una confessione religiosa che si governi da sé.
2. *Laicizzazione*: il termine oramai viene utilizzato impropriamente, per indicare la condizione di non credente, non praticante, aconfessionale o addirittura ateo. In realtà, identifica il "popolo" cattolico non appartenente allo stato ecclesiastico.
3. *Vocazione*: Disposizione d'animo che induce l'uomo a determinate scelte nell'ambito dei possibili stati di vita: v. sacerdotale; v. al matrimonio; v. all'apostolato laico. Nel linguaggio cristiano, la "chiamata" di Dio ad abbracciare la vita religiosa.
4. *Sete di Dio*: cfr. Gv 7, 37-38: "*Se qualcuno ha sete, venga a me e beva chi crede in me*".

## 15. PACE AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ'

I conflitti in corso e la paura di una imminente guerra totale affliggono da troppo tempo l'intera società mondiale, impedendole di raggiungere la maturazione finale necessaria a comprendere il significato di unità delle genti: ovvero un mondo più umano per tutti gli uomini. La pace evangelica<sup>1</sup>, incarnata nella figura e negli insegnamenti del Cristo, deve risplendere nei cuori e indicare la via per costruire le fondamenta di una comunità universale in cui siano ben radicati gli ideali di amore e giustizia.

La fragilità della natura umana e la sua naturale inclinazione al peccato<sup>2</sup> di egoismo non deve costituire un limite né una giustificazione, perché la costruzione di un mondo nuovo presuppone la buona volontà e l'impegno in nome della fiamma divina accesa dal Creatore nelle nostre coscienze, che deve essere alimentata con il dominio categorico delle passioni e delle pulsioni personali; solo con il consapevole utilizzo di un amore fraterno si può garantire il rispetto della legittima autorità e la vigilanza delle regole sociali.

In questo modo la pace può assumere il suo naturale connotato di tutela del bene degli individui e della loro dignità, favorendo un processo di scambio interculturale basato anche sull'ingegno, non più umiliato ed asservito alla morte. La scienza infatti viene utilizzata per provocare devastazione ed atrocità, innescando una barbarie inaudita di gran lunga superiore a quella di periodi storici ben più bui: lo sterminio sistematico di un popolo, di una nazione o anche di una semplice minoranza etnica deve essere considerato un orrendo delitto da condannare all'unanimità senza attenuanti. In più, l'affannosa corsa agli armamenti con la continua e metodica ricerca di mezzi d'offesa nuovi e maggiormente letali è una vera e propria piaga che va a danno dei più poveri e dei più deboli, che sono i veri destinatari del salatissimo conto economico da pagare, e sulla cui sofferenza gli uomini di potere conducono le loro battaglie.

La violenza, considerata l'unica arma possibile per rivendicare i propri diritti in un'epoca di soprusi e miseria, deve essere ripudiata in virtù della realizzazione della parola divina con la pratica dell'amore.

*«Con le loro spade costruiranno aratri e falci con le loro lance; nessun popolo prenderà più le armi contro un altro popolo, né si eserciteranno più per la guerra» (Is 2,4).*

Lo sforzo verso cui dobbiamo indirizzare ogni nostra risorsa è quello destinato alla preparazione di una nuova epoca, in cui l'umanità si libererà del tutto del giogo della guerra come retaggio di un passato non da dimenticare, perché si deve sempre imparare dai propri errori, ma da aborreire come condizione disumana.

Leonardo Boff, ex frate francescano ed ex presbitero nonché massimo esponente del movimento "Teologie della Liberazione", ipotizza che

*«[...]serviranno impegno, azioni concertate e organizzazione per mettere in pratica queste alternative. Soprattutto, abbiamo bisogno dell'energia, della lungimiranza, della perspicacia e della saggezza per orientare la nostra azione trasformatrice: abbiamo bisogno di un autentico Tao [= "via, cammino verso l'armonia, la pace e le giuste relazioni"] che ci guidi verso la liberazione. Abbiamo bisogno di comprendere le diverse dimensioni della crisi globale e delle dinamiche che contribuirono a perpetuarla; abbiamo bisogno di trovare una strada per superare gli ostacoli sul nostro cammino; abbiamo bisogno di una comprensione sempre più profonda della realtà, ed anche della vera natura della trasformazione; infine, abbiamo bisogno di affilare il nostro intuito e sviluppare nuove sensibilità per essere capaci di agire creativamente ed efficacemente.» Il Tao della Liberazione, pag. 48.*

## **RIFLESSIONE**

Il nostro obiettivo, in questo momento così delicato ed incerto, deve essere la comprensione di ciò che sta realmente accadendo; non possiamo basarci su preconcetti e stereotipi, creati ad arte, da una o più lobby di potere che hanno interessi esclusivamente economici basati sulla guerra, sugli armamenti e sulla conquista di territori strategici per gli scambi commerciali o l'estrazione di risorse. Dobbiamo iniziare ad immaginare che ogni casa bombardata sia la nostra, che ogni donna, bambino o anziano caduto siano nostri amici e parenti, fratelli in Cristo ed esseri umani, non semplici numeri da inserire nelle statistiche della casualità.

Dobbiamo comprendere cosa voglia dire, realmente, compassione cristiana.



## NOTE:

1. *Pace evangelica*: Gesù Cristo resuscitato si presenta agli apostoli la sera dello stesso giorno di Pasqua e dice loro: “*La pace sia con voi*” (Gv 20,21). Questa pace è la piena comunione con Dio, frutto del sacrificio redentore di Gesù. Gesù predica l'avvento del Regno di Dio: il Padre offre agli uomini la salvezza promessa dai profeti, ed è necessario prendere una decisione e aderire alla sua persona e coinvolgersi nell'annuncio della buona notizia.
2. *Peccato*: In alcune religioni l'atto peccaminoso consiste generalmente nel superare, anche involontariamente, i limiti posti dalla sfera delle cose sacre e quella delle cose profane. In tale caso più che riprovevole moralmente, il peccato è considerato pericoloso perché può attirare sul peccatore e su tutta la comunità la maledizione della divinità offesa e perciò richiede una qualche sorta di espiazione affinché l'equilibrio turbato sia ristabilito. In altre religioni il peccato attiene alla sfera morale e alla volontà ed è strettamente individuale, sebbene possa avere anche delle ripercussioni sociali.

## 16. UN NEMICO COMUNE: L'ATEISMO

Nel corso della storia la posizione atea è stata spesso denigrata e fatta oggetto di ostilità persecutoria da parte di istituzioni e culture teocratiche e non: per fare un esempio, lo stesso Voltaire<sup>1</sup>, pur critico del cristianesimo, dell'islam e di altre religioni organizzate, combatteva l'ateismo («*Certo non vorrei aver a che fare con un principe ateo perché, nel caso si mettesse in mente d'avere interesse a farmi pestare in un mortaio, son ben certo che lo farebbe senza esitazione...*»), si legge nel "Dizionario filosofico") in quanto a suo giudizio «amorale» e «socialmente pericoloso».

Le diverse aree del mondo condizionate dalla religione considerano gli atei come persone immorali o pericolose dunque temono l'ateismo potenzialmente eversivo. Nell'antica Grecia filosofi come Diagora di Milo<sup>2</sup>, detto l'Ateo, e Protagora<sup>3</sup> furono osteggiati, ma con essi l'ateismo non è espresso in modo compiuto. Nel dialogo "Le Leggi", Platone<sup>4</sup> propose di introdurre pene molto severe per gli

atei: l'ateo "pratico" (cioè quello che vive come se non esistesse alcuna divinità) è passibile di condanna al carcere, mentre l'ateo "teorico" (che nega l'esistenza degli dei sulla base di motivazioni teoriche) dev'essere, nel peggiore dei casi, condannato a morte. L'editto di Tessalonica del 380 impose il cristianesimo come religione di stato. Non necessariamente "ateismo" è sinonimo di "irreligiosità", che può riferirsi – oltre che all'ateismo – all'agnosticismo, all'ignosticismo, al libero pensiero, all'antiteismo, all'umanesimo secolare e così via, tutti compresi nella categoria di non-credenza quale espressione generica dell'irreligiosità.

Inoltre, può darsi il caso di atei dichiarati che credono in concetti come "forza vitale" o simili, i quali, pur non avendo caratteri teistici, conservano comunque elementi "spiritualistici" — posizione avvertita ma fortemente contestata da Michel Onfray<sup>5</sup>, che la esclude dalla propria ateologia, e dagli atei "naturalisti", che rifiutano ogni approccio mistico o soprannaturale, relegandolo nell'ambito della superstizione o della religiosità popolare.

"Ateismo" non è necessariamente sinonimo di anticlericalismo, il quale si caratterizza piuttosto come movimento di opposizione all'ingerenza temporale del clero nella vita civile, e quindi può essere appannaggio anche di credenti. Esiste, inoltre, la posizione opposta a quella dei credenti anticlericali, la quale, pur essendo molto particolare, è invece da includere nell'ateismo: è quella dei

cosiddetti “atei devoti”, che sostengono i valori cristiani pur non credendo nell'esistenza di Dio.

Sebbene molti tra coloro che si dichiarano atei condividano un diffuso scetticismo di fondo verso il soprannaturale e lo spirituale, le convinzioni degli atei provengono da molteplici fonti culturali, filosofiche, sociali e storiche, sicché non esiste un “pensiero unico”, né una linea comune di comportamento e di azione tra gli atei. Posto ciò, per una categorizzazione indicativa e orientativa dei tipi di ateismo è opportuno distinguere almeno tra “debole” e “forte”, “pratico” e “teorico”.

La distinzione tra “debole” e “forte” ha una sua giustificazione nella percezione che comunemente si ha del termine “ateo” in Occidente, dove si tende a identificare il teismo col solo cristianesimo. In questo contesto, risulta forte l'affermazione “non esiste alcun dio”, mentre è debole “non esiste il dio biblico”: questa seconda affermazione può presupporre la credenza nel dio degli Stoici<sup>6</sup>, dei Neoplatonici<sup>7</sup> o di Giordano Bruno<sup>8</sup>, in quello del deismo dei secoli XVII e XVIII, in Shiva, in Vishnu o altri.

Per quanto riguarda la distinzione tra “pratico” e “teorico”, va ricordato che la prima distinzione sui tipi di ateismo risale a Platone, che nelle “Leggi”, avendo preso in considerazione l'empietà nei confronti degli dèi olimpici, aveva indicato un ateismo privo di giustificazioni teoriche,

quindi pratico, e uno con motivazioni filosofiche, quindi teorico. Con le dovute cautele, dunque, è la distinzione “pratico – teorico” ad avere fondamento nella storia della filosofia, per quanto quella “debole – forte” possa essere di qualche utilità discorsiva in senso generico.

Dal 1987 si è costituita in Italia l'UAAR (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti), un'organizzazione filosofica non confessionale e apartitica che dichiara di lavorare per la tutela dei diritti civili degli atei e degli agnostici, a livello nazionale e locale. L'UAAR è impegnata in battaglie civili tra cui quella sulla possibilità di sbattezzarsi e la protesta contro la devoluzione alle confessioni religiose degli oneri di urbanizzazione concernenti gli edifici di culto. Inoltre, ha inoltrato all'Unione Europea la richiesta che in Italia si rimuovano i crocifissi dai luoghi pubblici.

Nella rivista ufficiale dell'UAAR, “L'Ateo”, sono stati variamente esposti i principî regolatori dell'ateismo moderno in campo sia teorico sia etico.

## **SCIENZA E FEDE**

Gli argomenti filosofici e scientifici avanzati per non credere nell'esistenza di Dio sono di vario tipo. Il più semplice può essere sintetizzato nel fatto che non ci siano ragioni sufficienti per credere in qualcosa che trascenda la sfera della materialità, di cui siamo costituiti e nella quale siamo

immersi. Il "principio di immanenza"<sup>9</sup> è quindi il fondamento di ogni ateismo e con ciò non si esclude solamente l'entità denominata "Dio", bensì ogni entità astratta Logos, Nous, Essere, Assoluto, Spirito ecc.) che alluda all'esistenza di un ambito di realtà fuori di quello sottoposto all'indagine della scienza.

Un argomento ateo più complesso e articolato non si basa esclusivamente sulla negazione di Dio, ma sul superamento della credenza nel divino. Esso porta a sostegno prove sulla base di dati di fatto scientifici, sia teorici che sperimentali, tali da escludere l'obbligo dell'esistenza di qualche azione trascendente sulla realtà dell'immanenza. In tal senso, è stata determinante la teoria evoluzionistica formulata da Charles Darwin<sup>10</sup> a metà del XIX secolo e basata sulla casualità delle mutazioni genetiche, per fornire un'ipotesi che non rende più strettamente necessaria la figura di un dio creatore.

Il darwinismo (nonostante il recente rigurgito di creazionismo e antievoluzionismo) sta conoscendo una fase di rinnovamento, concretatosi nella riunione dei "16 di Altenberg" del 2008, dove 16 tra i più grandi biologi e filosofi evoluzionisti si sono riuniti per integrare la teoria dell'evoluzione con nuove idee ed ipotesi su meccanismi che sembra si aggiungano a quelli ben noti. Il cuore teorico dell'evoluzionismo sta nel porre la casualità come uno degli agenti fondamentali dell'evoluzione nel produrre nuove

specie, ma, affinché esse sopravvivano, è necessario che la selezione naturale ne verifichi la fitness per un ecosistema dato.

Il biologo Premio Nobel 1965 Jacques Monod<sup>11</sup> (nel saggio "Il caso e la necessità") ha dimostrato che in biologia le mutazioni genetiche sono il frutto del caso mentre la necessità provvede (attraverso invarianza e teleonomia<sup>12</sup>) a mantenere l'esistente. Il caso è dunque il portatore del nuovo nel mondo della vita, mentre la necessità lo conserva se adatto. Il biologo molecolare Motoo Kimura<sup>13</sup> nella sua teoria neutralista del 1972 asserisce che a livello molecolare le mutazioni appaiono del tutto casuali.

Man mano che la scienza prosegue nelle sue ricerche, gli atei vedono come sempre più evidente l'insostenibilità della trascendenza. Il fenomeno psichico che la esige e che la supporta appare loro come qualcosa di ancestrale e che ha a che fare con l'esistenza stessa dell'uomo. Già Sigmund Freud<sup>14</sup> aveva messo in evidenza i meccanismi psichici che fanno nascere il senso del sacro nella nostra mente, ed è ancora oggi lo studioso della psiche che meglio ha enucleato e analizzato il senso della religione come pura illusione, partorita dalla nostra mente per determinare uno stato di "basso investimento" (Besetzung), risparmiare energia e sentirsi appagati. L'uomo tende a costruirsi una falsa rappresentazione della realtà, utile per evitare la nevrosi da iper-investimento psichico e per cercare di risolvere uno stato di disagio.

Recentemente il filosofo della scienza Telmo Pievani<sup>15</sup> è tornato sul problema del creazionismo (“Creazione senza Dio”, 2006). Per quanto il darwinismo sia stato ormai accettato dagli scienziati, qualcuno ancora lo combatte usando le armi spuntate del neo-creazionismo. Pievani si limita a separare i piani della scienza e della fede personale: «È evidente che denunciare l'inconsistenza scientifica del neocreazionismo non implica alcun tipo di interferenza nella sfera delle credenze religiose di chiunque, che restano del tutto libere e incondizionate. Il punto sta nel decidere come comportarsi quando una credenza religiosa vuole travestirsi da scienza e quindi manipolare o censurare, per esempio, i programmi delle scuole pubbliche».

## **TIPOLOGIE DI ATEISMO**

Risultano esistere differenti linee di pensiero nella filosofia atea, che vedono delle differenze sulla questione dell'esistenza di una divinità. Essendo divisioni di forte natura settoriale, nella realtà può spesso capitare che una persona abbia delle idee in condivisione con vari pensieri, creando un suo pensiero autonomo e personale.

La posizione chiamata ateismo forte o esplicito è quella secondo cui non esiste alcun Dio. Ad esso si oppone l'ateismo debole, cioè l'assenza di fede in un certo Dio, senza la convinzione che questo non esista. L'ateismo forte



asserisce positivamente, quanto meno, che non esiste alcuna divinità, e può spingersi fino a sostenere che l'esistenza di alcune o di tutte le divinità è impossibile dal punto di vista logico. Ad esempio, gli atei forti sostengono comunemente che la combinazione di attributi che possono essere ascritti al Dio cristiano, quali onnipotenza, onniscienza, onnipresenza, trascendenza, somma benevolenza, è logicamente contraddittoria, incomprendibile o assurda; quindi si afferma che l'esistenza di Dio è impossibile a priori.

Similarmente, l'ateismo esplicito può sostenere che qualsiasi asserzione circa l'esistenza sovranaturale è irrazionale e falsa a priori. Un esempio storico significativo di ateismo forte è certamente rappresentato da Karl Marx<sup>16</sup>. Egli spiegò la religione come espressione e risposta alla miseria terrena con la speranza di un riscatto nell'aldilà. Per questo definì la religione «oppio del popolo», ovvero un antidolorifico capace di far sopportare la miseria e al tempo stesso impedisce di trovare una soluzione ad essa. Dopo di lui moltissimi pensatori e sociologi hanno ripreso le sue tesi sviluppandole in modo interessante, ma senza riuscire ad aggiungere molto a quanto già Marx aveva enunciato.

La posizione dell'ateismo debole è così riassumibile: non ci sono motivi per credere in un qualsiasi dio o entità, per ragioni diverse dalla prova della loro (in)esistenza. Gli atei

deboli sostengono che il semplice fatto che non ci sono argomentazioni a favore dell'esistenza di Dio accettabili da un punto di vista scientifico è sufficiente a dimostrare che l'esistenza del dio non è necessaria per spiegare l'universo (vedi anche il "Rasoio di Occam"<sup>17</sup>). A questo proposito, si racconta che, quando Laplace<sup>18</sup> scrisse la sua opera maggiore, il "Trattato di meccanica celeste", Napoleone avrebbe osservato: «Signor Laplace, mi dicono che avete scritto questo grande libro sul sistema dell'universo, e non avete mai nemmeno menzionato il suo Creatore». Laplace rispose: «Je n'avais pas besoin de cette hypothèse-là» («Non avevo bisogno di quell'ipotesi»). In base a tale ragionamento, una persona in grado di confutare qualsiasi argomento a favore dell'esistenza di Dio è giustificata nell'adottare una visione atea. Tale obiezione viene spesso espressa in termini che la collegano, come detto sopra, all'onere della prova: secondo gli scettici tocca ai sostenitori dell'esistenza di una qualsiasi cosa (nella fattispecie un dio) dimostrarla. Le dimostrazioni filosofiche dell'esistenza di Dio, molto diffuse nel Medioevo, sono state poi contestate dai filosofi illuministi. Dopo la rivoluzione scientifica, i pochi tentativi di portare prove scientifiche a favore dell'ipotesi dell'esistenza di Dio, tra i quali figura quello di Kurt Gödel<sup>19</sup>, non hanno ottenuto significativi riscontri.

Per ateismo pratico si intende la posizione per cui ci si comporta "come se" Dio non esistesse, pur non ponendo alla

base del comportamento la convinzione su basi teoriche che non esista. L'ateo pratico è quindi piuttosto identificabile con l'"incredulo", colui che non crede ma neppure nega. Lo storico Georges Minois<sup>20</sup> ha fatto della categoria dell'incredulità il sottofondo di tutta la sua ricerca nel saggio "Storia dell'ateismo", apparso in Francia nel 1988 e in Italia nel 2000 (Editori Riuniti). In tal senso lo studio di Minois è un testo di riferimento molto utile per comprendere gli sviluppi storici e le modalità di porsi della forma pratica dell'ateismo in Europa tra il XVI e il XVIII secolo. Esempi di ateismo pratico nel passato sono propri del pensiero libertino e della miscredenza in generale. Il Marchese De Sade<sup>21</sup> è l'esempio più famoso di ateismo pratico, e anche quello di Friedrich Nietzsche<sup>22</sup> può essere considerato pratico più che teorico, per il fatto che egli combatte la religione e l'idea di Dio, ma non propone una filosofia atea con rigorose basi teoriche.

L'ateismo teorico è quello che riguarda il comportamento soltanto in maniera secondaria, caratterizzandosi in primo luogo per l'assunzione di elementi prettamente teorici di carattere filosofico. In termini molto semplificati, due elementi concettuali emergono in esso: l'impossibilità dell'esistenza del divino; la formulazione su basi teoriche di una filosofia capace di porre in una nuova prospettiva sia l'esistenza dell'universo e la sua natura, sia l'esistenza dell'uomo in rapporto ad esso. Nella prospettiva

dell'ateismo teorico l'idea del divino e del trascendente in generale diventa non solo surrettizia, ma filosoficamente insostenibile. L'ateismo teorico in sé stesso trascura quindi gli elementi polemici contro la religione, in quanto inessenziali alla formulazione di una teoria filosofica rigorosamente atea, puntando semmai l'attenzione contro la metafisica e le sue costruzioni logiche e dialettiche infondate o insussistenti.

Nella storia della filosofia un vero ateismo teorico è più raro di quanto comunemente si pensi, anche a causa della frequente confusione che si fa con quello forte. I primi atei teorici possono forse essere considerati Leucippo<sup>23</sup> e Democrito<sup>24</sup> (e, dopo di loro Lucrezio<sup>25</sup>) per aver escluso qualsiasi causa trascendente dalla cosmogonia, fondandola esclusivamente sul vuoto e sugli atomi come elementi primi dell'essere – pur non negando l'esistenza degli dèi. Devono passare diciotto secoli prima che cominci «la storia del vero ateismo», che troverà in Jean Meslier<sup>26</sup> e, successivamente, La Mettrie<sup>27</sup> e d'Holbach<sup>28</sup> i suoi maggiori esponenti. L'Ottocento ha in Feuerbach<sup>29</sup> (e, dopo di lui, Freud) un ateo teorico che riesce ad individuare la causa psichica generatrice dell'idea di Dio e di ogni religione. Nel XX secolo, il più noto teorico dell'ateismo, in chiave scientifico-logica, fu Bertrand Russell<sup>30</sup>. In epoca contemporanea Michel Onfray e Richard Dawkins<sup>31</sup> possono essere considerati casi interessanti di ateismo teorico. L'ateismo

teorico contemporaneo coniuga elementi strettamente filosofici a elementi scientifici.

## **PSICOPATOLOGIA RELIGIOSA**

I pregiudizi razionalisti hanno favorito la nascita di quella che viene definita "psicopatologia religiosa", ossia un collegamento tra l'uomo religioso e l'uomo patologico. Come afferma Roberto De Sinéty, per esempio, non dipenderebbe dalla ricchezza se un maniaco si credesse re o miliardario.

Invece che prodursi spontaneamente, alcune estasi potrebbero semplicemente essere provocate in persone che posseggono una spiccata immaginazione rappresentativa. Possiamo quindi dare per certo che la religione non è un fatto morboso, ma normale. Il legame tra religione e alterazioni mentali è assolutamente accidentale.

Ogni individuo ha una sua religiosità personale, senza dubbio in rapporto alla sua cultura nonché alla sua psicologia. Si è religiosamente maturi se si è maturi psicologicamente, e così può avvenire in qualsivoglia campo. La religione, così come altri comportamenti, è integrata nella struttura globale della personalità. È storia dell'uomo e della comunità in cui vive.

Se parliamo da un punto di vista intrapsichico, la religiosità matura è la miglior medicina sia verso se stesso che nel rapporto con gli altri. È amore maturo e tale maturazione è un processo dinamico, non esiste una fase finale e definitiva nell'evoluzione religiosa. Non è da condividere la posizione di alcuni psicologi secondo cui un'insufficienza religiosa causerebbe psiconevrosi. In realtà, lo psiconevrotico è colui il quale non ha risolto i conflitti con i propri genitori e tende a proiettare sulle divinità alcune valenze emotive che non ha risolto nei riguardi delle figure parentali.

Il fenomeno mistico non è espressione della singola persona, ma di un contesto collettivo che vede nel mistico il capro espiatorio della propria fede. Assistiamo alla tipica crociata razionalista accompagnata da una nuova ondata di illuminismo e laicismo, come già denunciava Papa Benedetto XVI. È necessario che i cattolici allarghino da una parte gli spazi della razionalità per aprirle alle grandi questioni del vero e del bene. Non abbiamo bisogno di conflitti, ma di una battaglia comune che veda appaiate teologia, filosofia e scienze. La religione è efficace perché nei secoli ha determinato e preservato stili di comportamento senza essere percepita come vincolante ma sostenuta da basi solide e rivolta alla difesa del bene comune. L'augurio è che alcune teorie non si affermino come forma di controllo, di condanna e repressione, sacrificando nuove anime sull'altare della ragione.

## RIFLESSIONE

E' curioso riflettere sul fatto che Voltaire, la moderna bandiera del relativismo, avesse una posizione alquanto critica sull'ateismo; certo, egli osteggiava anche le religioni, ma con la sua frase sopra riportata si evidenzia il fatto che, tolto ogni freno inibitorio a causa della negazione di un bene superiore, la vita è in mano ai nostri istinti più bassi ed irrazionali.

L'ateismo in molti casi diventa una non-religione a tutti gli effetti, ossia una credenza con una ritualità sua propria, che necessita addirittura un riconoscimento statale attraverso delle associazioni che ne garantiscono i diritti.

Non credere in Dio è un diritto, ci mancherebbe, soprattutto per il fatto che ci è stato concesso da Dio stesso con il libero arbitrio, ma quando una cosa così semplice e assolutamente personale viene istituzionalizzata, ci si chiede se effettivamente ci possano essere dei motivi diversi sotto.

## NOTE:

1. *Voltaire*: pseudonimo di François-Marie Arouet ( Parigi, 21 novembre 1694 – Parigi, 30 maggio 1778) è stato un filosofo, drammaturgo, storico, scrittore, poeta, aforista, enciclopedista, autore di fiabe, romanziere e saggista francese. Il nome di Voltaire è indissolubilmente legato al movimento culturale dell'Illuminismo, di cui fu uno degli animatori e degli esponenti principali, insieme a Montesquieu, Locke, Rousseau, Diderot, d'Alembert, d'Holbach, e du Châtelet, tutti gravitanti attorno all'ambiente dell'Encyclopédie. La vasta produzione letteraria di Voltaire si caratterizza per l'ironia, la chiarezza dello stile, la vivacità dei toni e la polemica contro le ingiustizie e le superstizioni; deista, cioè seguace della "religione naturale" che vede la divinità come estranea al mondo e alla storia, ma scettico, fortemente anticlericale e laico, è considerato uno dei principali ispiratori del pensiero razionalista e non religioso moderno.
2. *Diagora di Milo*: (in greco antico: Διαγόρας ὁ Μήλιος, Diagóras ho Mélios; Milo, verso il 465 a.C. – Corinto, 410 a.C. circa) è stato un filosofo, poeta e legislatore greco antico. Sofista della seconda metà del V secolo a.C. e discepolo di Democrito, viene annoverato come uno dei più celebri atei dell'antichità. Diagora condannò con le sue manifestazioni di disprezzo la religione greca (in particolare culti stranieri come i misteri eleusini) e la fede in un qualunque Dio, affermando che non esiste.
3. *Protagora*: (in greco antico: Πρωταγόρας, Prōtagóras; Abdera, 486 a.C. – mar Ionio, 411 a.C.) è stato un retore e filosofo greco antico, considerato il padre della sofistica.
4. *Platone*: Platone, figlio di Aristone del demo di Collito (in greco antico: Πλάτων, Plátōn; Atene, 428 a.C./427 a.C. –



- Atene, 348 a.C./347 a.C.), è stato un filosofo greco antico. Assieme al suo maestro Socrate e al suo allievo Aristotele ha posto le basi del pensiero filosofico occidentale.
5. *Michel Onfray*: (Chambois, 1<sup>o</sup> gennaio 1959) è un filosofo e saggista francese, appartenente alla corrente del post-anarchismo e dell'edonismo. I suoi scritti celebrano i sensi, l'ateismo filosofico, l'edonismo e il piacere (senza rinunciare a una decisa impronta etica e politica), e la figura del "filosofo-artista" nella tradizione dei pensatori greci, che affermarono l'autonomia della vita e del pensiero. Ostentando un ateismo senza concessioni, egli sostiene che le religioni sono indifendibili in quanto strumenti d'oppressione e di frattura con la realtà o di elusione da essa.
  6. *Stoicismo*: corrente filosofica e spirituale, di impronta razionale e panteista, fondata intorno al 300 a.C. ad Atene da Zenone di Cizio, con un forte orientamento etico; la morale stoica risente di quella dei cinici, mentre la fisica prende ispirazione da quella di Eraclito. Con l'epicureismo rappresentò una delle maggiori scuole filosofiche dell'età ellenistica.
  7. *Neoplatonismo*: particolare interpretazione del pensiero di Platone che ne venne data in età ellenistica, riassumendo in sé diversi altri elementi della filosofia greca, e diventando la principale scuola filosofica antica a partire dal III secolo. Sorto in età imperiale romana, il neoplatonismo andrà poi ad influenzare soprattutto la filosofia occidentale, sia cristiana che moderna, distinguendosi dal platonismo di marca bizantina, rimasto ancorato a una lettura tradizionale di Platone.
  8. *Giordano Bruno*: Filippo Bruno, noto con il nome di Giordano Bruno (Nola, 1548 – Roma, 17 febbraio 1600), è stato un filosofo, scrittore e monaco italiano appartenente all'ordine domenicano vissuto nel XVI secolo. Il suo pensiero,

inquadrabile nel naturalismo rinascimentale, fondeva le più diverse tradizioni filosofiche — materialismo antico, averroismo, copernicanesimo, lullismo, scotismo, neoplatonismo, ermetismo, mnemotecnica, influssi ebraici e cabalistici — ma ruotava intorno a un'unica idea: l'infinito, inteso come l'universo infinito, effetto di un Dio infinito, fatto d'infiniti mondi, da amare infinitamente.

9. *Immanenza*: L'immanenza è un concetto filosofico metafisico (antitetico a quello di trascendenza) che si riferisce alla qualità di ciò che è immanente, ossia ciò che risiede nell'essere, ha in sé il proprio principio e fine e, facendo parte dell'essenza di un soggetto, non può avere un'esistenza da questo separata.
10. *Charles Darwin*: Charles Robert Darwin (Shrewsbury, 12 febbraio 1809 – Londra, 19 aprile 1882) è stato un biologo, naturalista e illustratore britannico, celebre per aver formulato la teoria dell'evoluzione delle specie animali e vegetali per selezione naturale agente sulla variabilità dei caratteri ereditari, e della loro diversificazione e moltiplicazione per discendenza da un antenato comune. Pubblicò la sua teoria sull'evoluzione delle specie nel libro “L'origine delle specie” (1859), che è il suo lavoro più noto.
11. *Jacques Monod*: Jacques Lucien Monod (Parigi, 9 febbraio 1910 – Cannes, 31 maggio 1976) è stato un biologo e filosofo francese, vincitore del Premio Nobel per la medicina nel 1965. Ricevette numerose altre onorificenze e distinzioni, tra le quali la medaglia della Legion d'Onore. Ha inoltre partecipato alla resistenza francese al nazifascismo durante la seconda guerra mondiale.
12. *Teleonomia*: Il termine teleonomia (dal greco antico τέλος, télos, fine, scopo e il suffisso nomia, governo, amministrazione ordinata) in biologia è un concetto usato per la prima volta, nel 1970, da Jacques Monod, nella sua teoria che vedeva all'interno delle strutture degli esseri viventi

un'azione finalistica, causata dalla selezione naturale, diretta a favorire le funzioni vitali eliminando quelle che le ostacolavano. *«L'invarianza precede necessariamente la teleonomia. Per essere più espliciti, si tratta dell'idea darwiniana che la comparsa, l'evoluzione e il progressivo affinamento di strutture sempre più fortemente teleonomiche sono dovuti al sopraggiungere di perturbazioni in una struttura già dotata della proprietà di invarianza, e quindi capace di "conservare il caso" e di subordinarne gli effetti al gioco della selezione naturale»* (*"Il caso e la necessità"*, cap. II, 1)

13. *Motoo Kimura*: (13 novembre 1924 – 13 novembre 1994) è stato un biologo giapponese. È famoso soprattutto per la teoria neutrale dell'evoluzione, resa nota da lui nel 1968 ed è considerato uno dei più grandi genetisti evolutivi. Nel 1992 Kimura ha ricevuto la Medaglia Darwin per i suoi contributi all'arricchimento del concetto di evoluzione, con una sostanziale conferma di quanto già sostenuto da Jacques Monod e altri, la fondamentale azione del caso nel determinare le novità nell'evoluzione, cioè le mutazioni genetiche.
14. *Sigmund Freud*: Sigismund Schlomo Freud, noto come Sigmund Freud, (Příbor, 6 maggio 1856 – Londra, 23 settembre 1939) è stato un neurologo e psicoanalista austriaco, fondatore della psicoanalisi, sicuramente la più famosa tra le correnti teoriche e pratiche della psicologia. Freud è noto per aver elaborato una teoria scientifica e filosofica, secondo la quale i processi psichici inconsci esercitano influssi determinanti sul pensiero, sul comportamento umano e sulle interazioni tra individui. Di formazione medica, tentò di stabilire correlazioni tra la visione dell'inconscio, rappresentazione simbolica di processi reali, e delle sue componenti con le strutture fisiche della mente e del corpo umano, teorie che hanno trovato parziale conferma anche nella moderna neurologia e psichiatria.

15. *Telmo Pievani*: Dietelmo "Telmo" Pievani (Gazzaniga, 6 ottobre 1970) è un filosofo ed epistemologo italiano.
16. *Karl Marx*: Karl Heinrich Marx (Treviri, 5 maggio 1818 – Londra, 14 marzo 1883) è stato un filosofo, economista, storico, sociologo e giornalista tedesco. Il suo pensiero, incentrato sulla critica, in chiave materialista, dell'economia, della politica, della società e della cultura capitalistiche, ha dato vita alla corrente socio-politica del marxismo. Teorico della concezione materialistica della storia e, assieme a Friedrich Engels, del socialismo scientifico, è considerato tra i filosofi maggiormente influenti sul piano politico, filosofico ed economico nella storia del Novecento che ha avuto un peso decisivo sulla nascita delle ideologie socialiste e comuniste.
17. *Rasoio di Occam*: (Novacula Occami in latino) è il nome con cui viene contraddistinto un principio metodologico espresso nel XIV secolo dal filosofo e frate francescano inglese William of Ockham, noto in italiano come Guglielmo di Occam. Tale principio, ritenuto alla base del pensiero scientifico moderno, nella sua forma più immediata suggerisce l'inutilità di formulare più ipotesi di quelle che siano strettamente necessarie per spiegare un dato fenomeno quando quelle iniziali siano sufficienti.
18. *Laplace*: Pierre-Simon Laplace, marchese di Laplace (Beaumont-en-Auge, 23 marzo 1749 – Parigi, 5 marzo 1827), è stato un matematico, fisico, astronomo e nobile francese. Fu uno dei principali scienziati nel periodo napoleonico. Ha dato fondamentali contributi a vari campi della matematica, dell'astronomia e della teoria della probabilità ed è stato uno degli scienziati più influenti al suo tempo, anche per il suo contributo all'affermazione del determinismo. Diede la svolta finale all'astronomia matematica riassumendo ed estendendo il lavoro dei suoi predecessori nella sua opera in cinque

volumi *Mécanique Céleste* (meccanica celeste) (1799-1825). Questo capolavoro ha trasformato lo studio geometrico della meccanica sviluppato da Newton in quello basato sull'analisi matematica. Nel 1799 fu nominato ministro degli interni da Napoleone che nel 1806 gli conferì il titolo di conte dell'Impero. Fu nominato marchese nel 1817, dopo la restaurazione dei Borbone.

19. *Kurt Gödel*: (Brno, 28 aprile 1906 – Princeton, 14 gennaio 1978) è stato un matematico, logico e filosofo austriaco naturalizzato statunitense, noto soprattutto per i suoi lavori sull'incompletezza delle teorie matematiche. Gödel è ritenuto uno dei più grandi logici di tutti i tempi insieme ad Aristotele e Gottlob Frege; le sue ricerche ebbero un significativo impatto, oltre che sul pensiero matematico e informatico, anche sul pensiero filosofico del XX secolo.
20. *Georges Minois*: storico francese nato nel 1946. Laureato alla Ecole Normale Supérieure, è un associato e dottorato di ricerca in storia. Ha esercitato come professore di storia e geografia nella scuola superiore fino al 2007 Ernest Renan Saint-Brieuc.
21. *Marchese de Sade*: Il conte Donatien-Alphonse-François de Sade, conosciuto anche come D.A.F. de Sade, Marchese de Sade, Divin marchese, o semplicemente De Sade o Sade (Parigi, 2 giugno 1740 – Charenton-Saint-Maurice, 2 dicembre 1814), è stato uno scrittore, filosofo, poeta, drammaturgo, saggista, aristocratico, criminale e politico rivoluzionario francese, delegato della Convenzione nazionale.
22. *Friedrich Nietzsche*: Friedrich Wilhelm Nietzsche (Röcken, 15 ottobre 1844 – Weimar, 25 agosto 1900) è stato un filosofo, poeta, compositore e filologo tedesco. Considerato tra i massimi filosofi e prosatori di ogni tempo, Nietzsche ebbe un'influenza controversa, ma indiscutibile, sul pensiero filosofico, letterario, politico e scientifico del XX secolo. La sua filosofia, appartenente al filone delle filosofie della vita, è

considerata da alcuni uno spartiacque fra la filosofia tradizionale e un nuovo modello di riflessione, informale e provocatorio. In ogni caso, si tratta di un pensatore unico nel suo genere, sì da giustificare l'enorme influenza da lui esercitata sul pensiero posteriore.

- 23.*Leucippo*: (Mileto, inizio-prima metà del V secolo a.C. – terzo quarto del V secolo a.C.) è stato un filosofo greco antico.
- 24.*Democrito*: (in greco antico: Δημόκριτος, Dēmókritos, che significa "giudice del popolo"; Abdera, 460 a.C. – 370 a.C. circa) è stato un filosofo greco antico. Allievo di Leucippo, fu cofondatore dell'atomismo. È praticamente impossibile distinguere le idee attribuibili a Democrito da quelle del suo maestro. Democrito fu il più prolifico scrittore tra i presocratici, considerato uno di loro anche se, effettivamente, nacque dopo Socrate, per morire, forse centenario, durante la vita di Platone e Aristotele. Tra gli allievi di Democrito vi fu Nausifane, maestro di Epicuro.
- 25.*Lucrezio*: Tito Lucrezio Caro (in latino Titus Lucretius Carus; Pompei o Ercolano, 94 a.C. – Roma, 15 ottobre 50 a.C.) è stato un poeta e filosofo romano, seguace dell'epicureismo.
- 26.*Jean Meslier*: Jean Meslier (Mazerny, 15 giugno 1664 – Étrépigny, 30 giugno 1729) è stato un filosofo e presbitero francese, curato in un piccolo paese di campagna, ma precursore dell'illuminismo radicale, materialista e ateo ed anche anticipatore di alcune tematiche socialiste.
- 27.*Julien Offroy de La Mettrie*: o Offroy (Saint-Malo, 25 dicembre 1709 – Potsdam, 11 novembre 1751) è stato un medico e filosofo francese, il primo scrittore materialista dell'illuminismo. È stato acclamato come fondatore delle scienze cognitive.
- 28.*Paul Henri Thiry d'Holbach*: Il barone Paul Henri Thiry d'Holbach, nome francesizzato di Paul Heinrich Dietrich, barone di (von) Holbach (Edesheim, 8 dicembre 1723 – Parigi,

21 febbraio 1789), è stato un filosofo ed enciclopedista tedesco naturalizzato francese. Materialista ed ateo, collaboratore dell'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert, è stato una figura di spicco dell'Illuminismo radicale europeo. Massone, fu membro della Loge des Neuf Sœurs del Grande Oriente di Francia a Parigi (la stessa a cui si affiliò Voltaire nell'ultimo mese della sua vita, e frequentata anche da Benjamin Franklin).

- 29.*Ludwig Feuerbach*: Ludwig Andreas Feuerbach (Landshut, 28 luglio 1804 – Rechenberg, 13 settembre 1872) è stato un filosofo tedesco tra i più influenti critici della religione ed esponente della sinistra hegeliana.
- 30.*Bertrand Russell*: Bertrand Arthur William Russell (Trellech, 18 maggio 1872 – Penrhynedeudraeth, 2 febbraio 1970) è stato un filosofo, logico, matematico, attivista e saggista gallese. Fu anche un autorevole esponente del movimento pacifista e un divulgatore della filosofia. In molti hanno guardato a Russell come a una sorta di profeta della vita creativa e razionale; al tempo stesso la sua posizione su molte questioni fu controversa. Russell è stato avvicinato alle correnti filosofiche del razionalismo, dell'antiteismo e del neopositivismo.
- 31.*Richard Dawkins*: Clinton Richard Dawkins (Nairobi, 26 marzo 1941) è un etologo, biologo, divulgatore scientifico, saggista e attivista britannico, considerato uno dei maggiori esponenti dell'epoca contemporanea della corrente del neodarwinismo nonché del "nuovo ateismo".

## **17. PUO' LA SCIENZA CONVIVERE CON LA FEDE?** *(O meglio ancora, servirla?)*

Se guardiamo all'area del Mediterraneo, nel VII secolo d.C. il califfato degli Abbasidi<sup>1</sup> comprese la vitale importanza di salvaguardare la cultura dei popoli assoggettati, traducendola in arabo e gettando solide basi per lo sviluppo di una ricerca autonoma nella fisica, nella matematica, nell'astronomia, nella medicina e nelle scienze naturali. E fu proprio grazie a questa meticolosa opera di tutela del sapere se, nel successivo Rinascimento italiano ed europeo, la conoscenza ormai perduta nei Secoli Bui rinacque dalle ceneri. In più, grazie alle sue nuove scoperte la civiltà musulmana ha rappresentato un vero e proprio anello di congiunzione tra la grande eredità del passato ed il pensiero moderno. «*Una volta tanto si può parlare di incontro e non di scontro di civiltà*» soleva dire il fisico Abdus Salam<sup>2</sup>, Premio Nobel per la Fisica nel 1979.

Le culture e le scienze venivano adattate ai canoni della dottrina, tradotte dal greco o dal persiano in arabo,



andando a costituire la spina dorsale del pensiero filosofico e scientifico dell'Islam e conciliando la religione col pensiero razionale. Un esempio su tutti il medico, filosofo, matematico e fisico Ibrahim ibn Sina conosciuto come Avicenna<sup>3</sup>, che viene descritto come “il padre della medicina moderna” o “il più famoso scienziato dell'Islam e uno dei più famosi di tutte le razze, luoghi e tempi”. Da devoto credente, il suo intento era di riavvicinare la filosofia razionale a quella islamica, arrivando a dimostrare l'esistenza di Dio attraverso principi scientifici; inoltre produsse numerosi saggi sulla teologia e sui profeti islamici, i “filosofi ispirati”, oltre a varie riletture del Corano. L'Islam inoltre ha influenzato l'astronomia direttamente e indirettamente. Il maggior impulso al fiorire dell'astronomia islamica provenne dalle osservazioni religiose, che hanno posto una varietà di problemi di matematica astronomica, specificamente di geometria sferica; nell'Antico Testamento i profeti osservavano il cielo e vi cercavano segni di Dio, come “l'arco sulle nubi” in Genesi 9, o la Stella di Betlemme che guida i Re Magi nel Vangelo di Matteo, Capitolo 2.

Tornando in Occidente ai giorni nostri, anche Frank Jennings Tipler<sup>4</sup>, il fisico statunitense che ha elaborato la controversa “teoria del punto Omega”, prova a studiare il “destino ultimo dell'universo” tramite la relatività generale e la fisica quantistica, postulando una futura espansione della vita dopo la morte fino a farla diventare onnipotente ed

onnisciente; concetto che, a detta dello stesso Tipler in un'intervista rilasciata a Piergiorgio Odifreddi<sup>5</sup>, si può effettivamente associare a Dio.

Nel "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa"<sup>6</sup>, libro curato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, si riorganizzano le encicliche ed i discorsi papali su temi quali la politica, la giustizia, la pace, la questione operaia, i diritti fondamentali dell'uomo e della donna, ponendo al centro la dignità del creato tutto come opera di Dio. Il cristiano sa di poter trovare nella dottrina sociale della Chiesa i principi di riflessione, i criteri di giudizio e le direttive di azione da cui partire per promuovere un umanesimo integrale e solidale. Diffondere tale dottrina costituisce, pertanto, un'autentica priorità pastorale, affinché le persone, da essa illuminate, si rendano capaci di interpretare la realtà di oggi e di cercare appropriate vie per l'azione:

«L'insegnamento e la diffusione della dottrina sociale fanno parte della missione evangelizzatrice della Chiesa»  
- *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* –  
*Introduzione: B,7*

E ancora, i risultati della scienza e della tecnica sono, in se stessi, positivi: i cristiani *«nemmeno pensano a contrapporre quello che gli uomini hanno prodotto con il proprio ingegno e la propria forza alla potenza di Dio, né che la creatura razionale sia quasi rivale del Creatore; al*

*contrario, sono convinti piuttosto che le vittorie dell'umanità sono segno della grandezza di Dio e frutto del suo ineffabile progetto». I Padri Conciliari sottolineano anche il fatto che «quanto più cresce la potenza degli uomini, tanto più largamente si estende la responsabilità sia degli individui che delle comunità», e che ogni attività umana deve corrispondere, secondo il disegno di Dio e la Sua volontà, al vero bene dell'umanità. In questa prospettiva, il Magistero<sup>7</sup> ha più volte sottolineato che la Chiesa Cattolica non si oppone in alcun modo al progresso, anzi considera*

*«La scienza e la tecnologia... un prodotto meraviglioso della creatività umana che è un dono di Dio, dal momento che ci hanno fornito possibilità meravigliose, di cui beneficiamo con animo grato». Per questa ragione, «come credenti in Dio, che ha giudicato “buona” la natura da lui creata, noi godiamo dei progressi tecnici ed economici, che l'uomo con la sua intelligenza riesce a realizzare». - Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa – Capitolo Decimo: II,457*

Se avviciniamo il metodo scientifico, inteso anche come studio dei fenomeni sociali e demografici, tenendo presente l'etica della reciprocità per cui “per l'equilibrio in un sistema interattivo ciascuna parte ha diritti e doveri; la norma secondaria della complementarità afferma che i diritti di ciascuno sono un dovere per l'altro”, o per dirla più

semplicemente “*Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te*”, possiamo trovare tutte le soluzioni ai problemi contemporanei in termini, ad esempio, di ecologia, economia ed immigrazione. Come si legge nella prefazione de “La scienza della vita” di Fritjof Capra<sup>8</sup>, fisico e saggista austriaco di fama internazionale:

*«Con questo libro mi propongo di estendere al campo delle scienze sociali la nuova concezione della vita che è emersa dalla teoria della complessità. Nel fare questo, andrò delineando un orizzonte concettuale in cui le dimensioni biologiche, cognitive e sociali della vita si integrano a vicenda. Il mio scopo non è soltanto quello di offrire un quadro unitario di vita, mente e società, ma anche quello di sviluppare un approccio sistemico e coerente col quale affrontare alcuni dei problemi fondamentali del nostro tempo.»*

Questo perché, nella sua forma attuale, l'obiettivo dell'economia globale è massimizzare la ricchezza ed il potere delle élite, mentre quello dell'eco progettazione è massimizzare la sostenibilità della Rete della Vita.

*«Il mantenimento della vita è qualcosa che riguarda più un sistema ecologico che non un singolo organismo o una singola specie. La biologia tradizionale, invece, tendeva a concentrarsi più sui singoli organismi che non sul*

*continuum biologico; e, in questo modo, ricercava l'origine della vita come se si fosse trattato di un singolo evento, nel quale un organismo fosse emerso dall'ambiente circostante. Al contrario, una prospettiva più bilanciata sotto il profilo ecologico esaminerebbe i cicli proto-ecologici ed i rispettivi sistemi chimici che è necessario si siano sviluppati e arricchiti mentre i primi oggetti simili ad organismi facevano la loro comparsa. Nessun organismo può vivere in una situazione di completo isolamento.» - La scienza della vita, pag. 30*

A proposito della ricchezza e della compulsione verso l'accumulo di beni materiali sono intervenuto in Senato in data 09 Giugno 2016, ricordando che:

*“[...] «E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli» (Mt 19,24). E' una parola essenziale per comprendere il rapporto di Gesù con la ricchezza. L'immagine è forte, paradossale com'è nello stile semitico. Tra la ricchezza e il regno di Dio c'è incompatibilità ed è inutile voler annacquare un insegnamento che più volte ritroviamo nella predicazione di Gesù, quando dirà, ad esempio, che non si può servire Dio e mammona (cioè la ricchezza). O quando sembra chiedere al giovane ricco rinunce impossibili all'uomo ma non a Dio.*

*Che cosa condanna allora Gesù? Non certamente i beni di questa terra in sé, ma chi è attaccato ad essi. E perché? E' chiaro: perché tutto appartiene a Dio e il ricco invece si comporta come se le ricchezze fossero sue. Il fatto è che le ricchezze prendono facilmente nel cuore umano il posto di Dio e accecano e facilitano ogni vizio. Paolo, l'Apostolo, scriveva: "Coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. L'attaccamento al denaro, infatti, è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori". Quale allora l'atteggiamento di chi possiede? Occorre che egli abbia il cuore libero, totalmente aperto a Dio, che si senta amministratore dei suoi beni e sappia, come dice Giovanni Paolo II, che sopra di essi grava un'ipoteca sociale. I beni di questa terra, non essendo un male per se stessi, non è il caso di disprezzarli, ma bisogna usarli bene. Non la mano, ma il cuore deve star lontano da essi. Si tratta di saperli utilizzare per il bene degli altri. Chi è ricco lo è per gli altri. [...]"*

## RIFLESSIONE

Nell'Islam la scienza non è assolutamente nemica della religione, al contrario viene promossa come patrimonio culturale e non si fa alcuna distinzione: le scoperte sono tutte ugualmente importanti e devono essere consegnate alla storia, e molta della nostra conoscenza passata deve essere grata a questa mentalità di totale apertura.

La scienza può essere un altro punto in comune per intavolare una discussione, mirata ovviamente a cercare di scoprire l'operato di Dio nell'infinità del cosmo, o anche semplicemente nelle meraviglie del pianeta che abitiamo.

Possiamo ancora scegliere la vita. Nella sua immensa bontà, Dio ci concede il dono più grande che è il libero arbitrio, e sta a noi accettare la responsabilità di trasformare il nulla in creazione, quali ingranaggi di tutto il meccanismo perfetto che è il Padre. Possiamo soddisfare i nostri bisogni senza distruggere la bellezza del creato, abbiamo le risorse tecniche necessarie per garantirci acqua, cibo ed energia perché Dio ce li ha dati, fin dal Giardino dell'Eden. La realtà di Dio è così evidente che non si deve e non si può ignorare pensando di avere una vita più facile ed agiata, perché ciò rappresenterebbe un controsenso dannoso e, in molti casi, letale per l'intera razza umana.

## NOTE:

1. *Abbasidi*: La dinastia califfale degli Abbàsidi governò il mondo islamico dalla sua sede di Baghdad (e, per alcuni decenni, da quella di Samarra) fra il 750 e il 1258. Gli Abbàsidi (in arabo: عباسيون, 'Abbāsiyyūn) prendono il loro nome da al-'Abbās b. 'Abd al-Muṭṭalib - zio paterno del profeta Maometto e trisavolo del fondatore della dinastia - che si vuole si fosse convertito alla religione predicata dal nipote in una data imprecisata che i detrattori della dinastia ponevano nella sera immediatamente precedente alla conquista (fatḥ) della Mecca da parte dei musulmani (630).
2. *Abdus Salam*: Abdus Salam (Jhang, 29 gennaio 1926 – Oxford, 21 novembre 1996) è stato un fisico pakistano. Ottenne il premio Nobel nel 1979, insieme a Sheldon L. Glashow e Steven Weinberg, per il suo importante contributo alla teoria dell'interazione elettrodebole, in cui le interazioni elettromagnetiche e nucleare debole vengono descritte in modo unitario, rivelandone la comune natura fisica. Questo risultato costituisce ancora oggi il più alto punto di arrivo nello sforzo di descrivere tutte le forze della natura con una sola teoria. Fu molto sensibile ai problemi della diffusione della cultura scientifica a livello internazionale, operando intensamente per far avanzare la ricerca nei paesi in via di sviluppo.
3. *Avicenna*: Ibn Sīnā, alias Abū 'Alī al-Ḥusayn ibn 'Abd Allāh ibn Sīnā o Pur-Sina più noto in occidente come Avicenna (persiano: ابن سینا; Balkh, 980 – Hamadan, giugno 1037), è stato un medico, filosofo, matematico e fisico persiano. I suoi lavori più famosi sono Il libro della guarigione e Il canone della medicina, anche conosciuto come Qānūn (in Occidente Canone). Il suo nome latinizzato è un'alterazione di Ibn Sīnā, il suo nasab (rapporto di filiazione). Fu una delle figure più note



nel mondo islamico. In Europa Avicenna diventò un'importante figura medica a partire dal 1000, scrivendo importantissime opere rimaste incontrastate nello studio per più di sei secoli.

4. *Frank Jennings Tipler*: (Andalusia, 1º febbraio 1947) è un fisico statunitense, autore della controversa teoria del punto Omega. Insegna fisica matematica alla Tulane University di New Orleans. Buona parte dei suoi studi si sono concentrati sulla fisica del viaggio nel tempo, in particolare è stato il primo a notare che le soluzioni di van Stockum per la Relatività Generale ammettevano la possibilità di CTC, una curva spaziotemporale chiusa (in inglese Closed Timelike Curves) ossia una linea di universo chiusa. Una CTC implica, quindi, che l'oggetto da essa rappresentato, continuando a viaggiare nel futuro, torni, sia nello spazio sia nel tempo, al punto da cui è cominciata la linea di universo stessa (viaggiando, quindi, a ritroso nel tempo).
5. *Piergiorgio Odifreddi*: (Cuneo, 13 luglio 1950) è un matematico, logico e saggista italiano. I suoi scritti, oltre che di matematica, trattano di divulgazione scientifica, storia della scienza, filosofia, politica, religione, esegesi, filologia e di saggistica varia.
6. *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*: libro curato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace per raccogliere e sistematizzare il magistero cattolico sulla dottrina sociale. La dottrina sociale è costituita da una serie di encicliche e discorsi pontifici su differenti temi, documenti magisteriali scritti in epoche diverse per rispondere a problemi diversi, senza che ci fosse un progetto unitario e sistematico, senza l'intenzione di trattare la materia in modo esaustivo e ordinato. Il Compendio è stato realizzato proprio allo scopo di sistematizzare e mettere ordine nella materia: se ad esempio varie encicliche avevano trattato in modo diverso

del tema del lavoro, nel Compendio tutti questi contributi vengono accostati e armonizzati in un unico capitolo dedicato al lavoro.

7. *Magistero*: con il termine magistero della Chiesa, la Chiesa cattolica indica il proprio insegnamento, con il quale ella conserva e trasmette attraverso i secoli il deposito della fede, ovvero la dottrina rivelata agli apostoli da Gesù.
8. *Fritjof Capra*: (Vienna, 1<sup>o</sup> febbraio 1939) è un fisico e saggista austriaco. Fisico e teorico dei sistemi è saggista di fama internazionale. Diventato famoso con *Il Tao della fisica*, del 1975, tradotto in italiano nel 1982 (Adelphi) ha visto la sua fama aumentare con la ristampa del 1989. Si è occupato anche di sviluppo sostenibile, ecologia e teoria della complessità.

## **18. UOMO, DONNA E FAMIGLIA**

*(Gli elementi essenziali al processo d'amore)*

Per arrivare a discutere il titolo di questo capitolo dobbiamo procedere a ritroso, ossia partire dal macrocosmo del panorama internazionale di cui abbiamo trattato precedentemente per arrivare al suo nucleo costituente, che è rappresentato da ogni singolo cittadino, ogni essere vivente sulla faccia del pianeta Terra.

Nei capitoli precedenti abbiamo visto quanto la filosofia greca abbia influito nella compilazione scritta della Bibbia, a partire dalla "Septuaginta"<sup>1</sup>, la versione in greco che la tradizione narra esser stata tradotta da 72 saggi per la Biblioteca di Alessandria d'Egitto, culla di cultura e sapere cosmopolita e, oserei dire, universale. Nello specifico, vorrei soffermarmi su tre figure estremamente importanti, già nominate e spiegate in precedenza, che in qualche maniera possono fornirci una chiave di lettura anche per questo testo facendo luce sulle sue questioni più "spinose": vorrei parlarvi, senza scendere troppo nel dettaglio, di Socrate, Platone e Aristotele.

Socrate<sup>2</sup> è considerato uno dei più importanti esponenti del mondo filosofico occidentale soprattutto per il suo maggior contributo al metodo d'indagine, che è rappresentato dal "dialogo", ovvero un confronto verbale che attraversa due o più persone come strumento per esprimere sentimenti diversi e discutere idee non necessariamente contrapposte, al fine di correggere un errore iniziale e giungere a una verità condivisa.

Il suo allievo Platone fa del dialogo la sua produzione principale, perché lo ritiene l'unico strumento in grado di riportare l'argomento alla concretezza storica di un dibattito fra persone e di mettere in luce il carattere di ricerca della filosofia, elemento chiave del suo pensiero. Egli vuole inoltre evidenziare, col ricorso al dialogo, la superiorità del discorso orale rispetto allo scritto, dal momento che la parola scritta è più precisa e meditata rispetto all'oralità, ma mentre questa permette un immediato scambio di opinioni sul tema in discussione quella scritta, se interrogata, non risponde. E così nel "Timeo"<sup>3</sup> ipotizza la figura del Demiurgo, il "divino artefice" che plasma la realtà sulla base delle Idee trascendenti, che ovviamente viene associato al Dio cristiano che crea, nel modo migliore e più amorevole possibile, la vita dal caos originario.

Infine Aristotele<sup>4</sup>, che in età matura si interroga sugli stessi temi che abbiamo trattato, ossia logica, fisica e metafisica, etica e politica: e proprio a quest'ultima intendevo arrivare per rivelare le intenzioni di questo capitolo. Per Aristotele

l'uomo è un «animale politico» (politikòn zôon), e in quanto tale è portato per natura a unirsi ai propri simili per formare delle comunità. Nello stesso passo, Aristotele afferma anche che l'uomo è un animale naturalmente provvisto di “logos”<sup>5</sup>, il che ben si accorda con la sua innata socialità, perché è mediante i “logoi” che gli uomini possono trovare un terreno di confronto.

Nel libro I della “Politica”<sup>6</sup> (in greco Τὰ πολιτικά) Aristotele presenta l’origine della società nell’aggregazione naturale del nucleo familiare, che comprende gli elementi necessari e sufficienti a garantire l’autosufficienza del gruppo umano, ossia l’uomo e la donna per la complementarità dei sessi nella generazione e nell’educazione dei figli. Il concetto di “comunità”, tecnicamente riferibile all’avere in comune i beni della dimensione familiare (l’òikos)<sup>7</sup> è lo stesso che spiega la nascita delle città: unioni di più famiglie in villaggi e poi di più villaggi per migliorare le condizioni di autosufficienza e condividere un modo di vita. Pone la famiglia come base fondamentale per andare a discorrere, in un crescendo graduale, di forme di governo e democrazia, fino ad arrivare ad ipotizzare la “costituzione migliore”, uno stato di felicità che coincide con la vita virtuosa: per ottenerla si dovranno seguire in primo luogo i beni dell’anima (cioè le virtù), mentre passano in secondo piano i beni materiali e quelli del corpo. Nella Bibbia esistono due versioni, o momenti, della creazione dell’uomo:

- *E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra»*  
- *Genesi 1:26-28;*

- *Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. [...] Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «E' carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. -*  
*Genesi 2:7-24.*

Senza volerci addentrare nel merito della discussione sull'origine dell'una o dell'altra versione, evidentemente figlie di due tradizioni differenti' quello che realmente importa sottolineare è che in entrambe l'uomo e la donna vengono creati uguali, con uguali diritti e doveri: anzi, se posso permettermi una piccola riflessione personale, è l'uomo ad abbandonare i genitori per unirsi alla moglie in una sola carne, cosa che dal mio punto di vista pone la donna in una posizione di merito.

Dico questo perché in una società come la nostra, dove l'avanzare della cultura relativista vorrebbe trasformare i "ruoli" dell'uomo e della donna in semplici arcaismi anacronistici, è bene ricordare che il cosiddetto "ruolo" nelle Sacre Scritture è comune e da costruire insieme, così come le basi del dialogo che abbiamo affrontato nei capitoli precedenti, soffermandoci proprio sull'importanza dei termini "comune" ed "insieme".

La donna deve essere libera di vivere il proprio ruolo, ossia quello di creatura molto più vicina a Dio rispetto alla sua controparte, in quanto è in grado di generare, seppur con un piccolo aiuto maschile, e di crescere spiritualmente insieme alla vita che germoglia nel suo grembo. Non si può assolutamente pensare di avere il diritto di sostituirsi a Dio, in virtù di questo splendido dono, ed utilizzare la vita come merce di vendita o di scambio: mi sto riferendo ovviamente alla pratica della maternità surrogata, volgarmente definita

“utero in affitto”<sup>8</sup>, la cui reale volgarità è espressa dalla brusca interruzione di un rapporto naturale madre-figlio che è tale in quanto biologico, oltre che ovviamente affettivo e quindi in grado di generare problemi psicologici ad entrambi nell'immediato o, cosa ancora più grave, nei momenti fondamentali della crescita e della maturazione di un giovane futuro adulto.

L'uomo deve fare altrettanto, difendendo il diritto della donna in quanto carne della sua carne e promuovendo il ruolo naturale di madre come promessa d'amore davanti a Dio, che celebrano nell'unità, e nei confronti della società civile, con cui stipulano il patto sociale dello status<sup>9</sup> “famiglia”.

Ora chiediamoci: cosa intendiamo per “famiglia”? Questa, secondo me, è la riflessione finale che dovremmo porci, se concordiamo sul fatto che tutto parte da essa, la società, i legislatori, le leggi ed il destino del mondo. Possiamo considerarla semplicemente un riconoscimento statale legittimato da un contratto stipulato concordemente?

A questo punto vorrei inserire dei piccoli estratti del mio intervento, in data 4 Febbraio 2016, durante la Seduta Pubblica N. 570 riguardante il disegno di legge n. 2081 in materia di «Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze», presentato dalla senatrice Monica Cirinnà, per poi proseguire con delle riflessioni su quanto da me affermato:



*“[...]Non posso esimermi dal notare gli innumerevoli cambiamenti che interessano la nostra società e dall’evidenziare che il mondo è in continua evoluzione. Pertanto, è giusto e opportuno che la politica evolva con esso e venga emanata una legge sulle unioni civili, ma tutto ciò non deve calpestare in alcun modo i diritti della famiglia e, soprattutto, i diritti dei bambini.[...]”*

*[...]Vorrei leggere in quest’Aula alcune citazioni delle Sacre scritture. Non voglio perdermi in congetture e analisi, non voglio filosofeggiare, non voglio dare spiegazioni, ma voglio solo ricordare la parola di Dio sull’incompatibilità della famiglia, generata da un uomo e una donna, con l’omosessualità: «La donna non si vestirà da uomo e l’uomo non si vestirà da donna poiché il Signore, il tuo Dio, detesta chiunque fa tali cose». E ancora: «Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. Chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. [...]*

*[...]Non c’è marito senza moglie, non c’è moglie senza marito, e soprattutto non c’è vita senza entrambi i sessi. L’omosessualità non porta vita. Una madre surrogata non*

*è madre. Ma come si può togliere a una madre il bambino appena nato? Neanche ai cani e ai gatti vengo sottratti i cuccioli prima dei sessanta giorni di vita, come la senatrice Cirinnà sa bene. Dopo nove mesi di gestazione, come si può permettere questo abominio? Dove sono i diritti del bambino, se appena nato viene dato a una coppia che nemmeno ha partecipato, in modo diretto, all'atto fisico del concepimento? [...]"*

Personalmente ritengo che la famiglia sia, in primo luogo, la fucina delle nuove speranze per il futuro, i nostri figli e quelli degli altri, di cui comunque siamo tutti responsabili in quanto società. E allora interrogiamoci su quanto detto sopra, su come la mancanza di ruoli possa influenzare la crescita psicofisica di un bimbo, un adolescente, un giovane adulto proiettato verso il suo domani, che è suo proprio, personale ed intimo, e che noi molto probabilmente non vedremo ma siamo chiamati a tutelare. Chiediamoci, seriamente, se la mancanza di figure di riferimento naturali e vecchie, o meglio, antiche quando il mondo possa rappresentare un valore, come lo intende parte del Parlamento che si considera moderno e progressista, o un limite.

Chiediamoci se sia giusto comprare un figlio come al supermercato, ritenendo tale pratica una reale emancipazione della donna da un presunto ruolo imposto, oppure il ruolo stesso di chi vuole sopprimere il suo effettivo valore: si dice che la libertà di scelta sia un diritto,

ed è vero, ma non trascuriamo il fattore economico che, in molti casi, piega le volontà secondo logiche puramente di mercato.

Domandiamoci, tenendo presente un valore comune che dovrebbe essere condiviso da tutti, atei e credenti, ovvero l'etica della reciprocità, se questo tipo di seme che stiamo spargendo sulla nuova terra genererà frutto, oppure le peggiori atrocità egoistiche ed egocentriche che la mente umana sia mai stata in grado di partorire.

Ed infine, rendiamoci conto che la cultura e la religione araba difendono molti dei nostri valori, compresa la famiglia, su cui hanno posizioni consapevolmente salde, in rispetto di quanto scritto nei loro testi sacri, più di quanto ne abbia il cristiano medio.

## RIFLESSIONE

La libertà è un dono di Dio: non possiamo pensare in alcun modo di escluderlo dalla nostra ricerca di una vita migliore, a meno che non decidiamo di intraprendere la strada dell'appagamento.

A mio avviso c'è una grande differenza, e bisogna fare molta attenzione nel distinguere ciò che ci rasserena da ciò che ci appaga: la serenità è uno stato di pace interiore, conseguito proprio in seguito al distacco dalla materialità del mondo, mentre l'affannarsi per qualsiasi forma di godimento equivale al rimanerci impantanati e, inevitabilmente, affogarci dentro.

Non sto dicendo che non si debba essere felici, che non si debba godere dei doni che ci sono stati elargiti, ma la bramosia per un'agiatazza che supera di molto ciò che effettivamente basterebbe per vivere nel pieno rispetto della dignità umana ci sta lentamente soggiogando.

L'uomo è in grado di fare qualsiasi cosa, è vero, ma il compito affidatogli da Dio è quello di custode, in virtù del suo intelletto che lo distingue dalla ferilità delle bestie: preservare il naturale equilibrio del giardino, che è perfetto nel progetto ideato dal suo Creatore, deve essere il compito di qualsiasi essere umano, ateo o credente che sia. Spesso ci sentiamo dire "Agisci secondo la tua coscienza", ma questo consiglio apparentemente etico diventa dannoso nel momento in cui questo giudizio va in contraddizione con

quanto Cristo insegna nella Divina Rivelazione. Bisogna sempre considerare il Bene supremo e la Legge, e di conseguenza amare e ricercare la verità tenendo presente gli insegnamenti circa il Bene.

## NOTE:

1. *Septuaginta*: La versione dei Settanta (Septuaginta in latino, indicata anche, secondo la numerazione latina, con LXX o, secondo la numerazione greca, con la lettera omicron seguita da un apice O'), è la versione della Bibbia in lingua greca. Questa versione costituisce tuttora la versione liturgica dell'Antico Testamento per le chiese ortodosse orientali di tradizione greca. I Settanta non vanno confusi con le altre cinque o più versioni greche dell'Antico Testamento, la maggior parte delle quali ci sono arrivate in frammenti. Fra queste ricordiamo le versioni di Aquila, Simmarco e Teodoziona presenti nell'opera di Origene, le Esapla.
2. *Socrate*: Socrate, figlio di Sofronisco del demo di Alopece (in greco antico: Σωκράτης, Sōkrátēs; Atene, 470 a.C./469 a.C. – Atene, 399 a.C.), è stato un filosofo greco antico, uno dei più importanti esponenti della tradizione filosofica occidentale. Il contributo più importante che egli ha dato alla storia del pensiero filosofico consiste nel suo metodo d'indagine: il dialogo che utilizzava lo strumento critico dell'elenchos (ἔλεγχος, "confutazione") applicandolo prevalentemente all'esame in comune (ἐξετάζειν, exetázein) di concetti morali fondamentali. Per questo Socrate è riconosciuto come padre fondatore dell'etica o filosofia morale. Per le vicende della sua vita e della sua filosofia che lo condussero al processo e alla condanna a morte è stato considerato, dal filosofo e classicista austriaco Theodor Gomperz, il primo martire occidentale della libertà di pensiero.
3. *Timeo*: Il Timeo, scritto intorno al 360 a.C. da Platone, è il dialogo platonico che maggiormente ha influito sulla filosofia e sulla scienza posteriori. In esso vengono approfonditi essenzialmente tre problemi: quello cosmologico dell'origine dell'universo, quello fisico della sua struttura materiale, ed

infine quello, anche escatologico, della natura umana. Ai tre argomenti corrispondono altrettante parti in cui è possibile suddividere l'opera, alle quali va aggiunto il prologo. La prosecuzione del Timeo è costituita dal dialogo incompiuto Crizia, che riprende la stessa ambientazione e gli stessi personaggi.

4. *Aristotele*: Aristotele (in greco antico: Ἀριστοτέλης, Aristotélēs; Stagira, 384 a.C. o 383 a.C. – Calcide, 322 a.C.) è stato un filosofo, scienziato e logico greco antico. Con Platone, suo maestro, e Socrate è considerato uno dei padri del pensiero filosofico occidentale, che da lui ha ereditato problemi, termini, concetti e metodi. È ritenuto una delle menti filosofiche più innovative, prolifiche e influenti del mondo antico, sia per la vastità che per la profondità dei suoi campi di conoscenza, compresa quella scientifica.
5. *Logos*: Logos (in greco: λόγος) deriva dal greco λέγω (légo) che significa scegliere, raccontare, enumerare, parlare, pensare. I termini latini corrispondenti (ratio, oratio) si rifanno con il loro significato di calcolo, discorso al senso originario della parola che successivamente ha assunto nella lingua greca molteplici significati: «stima, studio (come suffisso), apprezzamento, relazione, legame, proporzione, misura, ragion d'essere, causa, spiegazione, frase, enunciato, definizione, argomento, ragionamento, ragione, disegno».
6. *Politica*: opera di Aristotele dedicata all'amministrazione della polis. È suddivisa in otto libri, nei quali il filosofo analizza le realtà politiche a partire dall'organizzazione della famiglia, intesa come nucleo base della società, per passare ai diversi tipi di costituzione.
7. *Oikos*: in greco, "casa".
8. *Utero in affitto*: il ruolo che nella fecondazione assistita è proprio della donna (madre portante) che assuma l'obbligo di provvedere alla gestazione e al parto per conto di una

persona o una coppia sterile, alla quale si impegna a consegnare il nascituro. La fecondazione può essere effettuata con seme e ovuli sia della coppia sterile sia di donatori e donatrici attraverso concepimento in vitro. La surrogazione in pratica si ha quando una donna si presta a portare a termine un'intera gravidanza, fino al parto, su commissione di single o coppie incapaci di generare o concepire un bambino.

9. *Status*: In Italia solo con il matrimonio si costituisce la famiglia legittima e si acquista lo status di coniuge, il matrimonio è il legame fra due persone (di sesso opposto) finalizzato alla formazione della famiglia. Nell'ordinamento giuridico italiano il matrimonio è regolato dal Diritto di famiglia. In Italia sono previste due forme di matrimonio, quello civile e quello religioso con effetti civili, il cd. Matrimonio concordatario ex art. 8 dell'Accordo del 18.02.1984 apportante modifiche al Concordato dell'11.02.1929 tra Repubblica Italiana e Santa Sede ratificato con Legge n. 121 del 25/03/1985. Alla luce degli influssi apportati dal Concilio Vaticano II, il matrimonio religioso assume una propria dimensione secondo la definizione contenuta nel can. 1055 § 1 del Codex Iuris Canonici 1983: "Matrimoniale foedus, quo vir et mulier inter se totius vitae consortium constituunt, indole sua naturali ad bonum coniugum atque ad prolis generationem et educationem ordinatum, a Christo Domino ad sacramenti dignitatem inter baptizatos evectum est", secondo il quale il matrimonio è un patto tra un uomo e una donna i quali costituiscono tra di loro la comunione per tutta la vita. Tale patto per sua natura è ordinato al bene dei coniugi e alla procreazione ed educazione della prole.



## 19. RECENTE VISIONE TEOLOGICA CRISTIANA DELL'ISLAM

Per completezza inseriamo una riflessione alternativa e moderna sulla questione del dialogo interreligioso tra figli dello stesso Dio: personalmente non condivido in pieno le tesi proposte, ma le ritengo interessanti e le propongo proprio per capire quali possano essere quegli ostacoli teologici che ci rendono così difficile quel piccolo passo necessario al conseguimento della tanto auspicata pace fraterna.

Alcuni Teologi sostengono la possibilità di un dialogo con l'Islam come è stato precedentemente detto nei paragrafi: "UNA PRIMA LETTURA TEOLOGICA CRISTIANA DELL'ISLAM" (1950-1965) e "LE NOVITA' DEL CONCILIO" (1965-2000).

*"I musulmani adorano con noi un Dio unico, misericordioso"* (n. 252): così si è espresso di recente papa Francesco nella recente esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. In realtà, la frase non è sua, ma è una citazione del Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium* 16), che il Papa ha semplicemente fatto propria e reiterata. L'idea che cristiani e musulmani adorino lo stesso Dio

è molto diffusa negli ambienti del dialogo interreligioso e sta raccogliendo proseliti anche tra cattolici, protestanti, ortodossi, che sono affascinati dall'universalismo della salvezza.

Ma dagli anni 2000 in poi con l'intensificarsi del terrorismo islamico in alcune chiese evangeliche si sono approfondite alcune tesi teologico-religiose che ribadiscono le difficoltà di un dialogo teologico-religioso con l'Islam per vari motivi tra cui la radicalità nel Corano nel confrontarsi con il Cristianesimo:

*“Io non adoro quello che voi adorare. Io non sono adoratore di quel che voi avete adorato e voi non siete adoratori di quel che io adoro: a voi la vostra religione, a me la mia”<sup>1</sup>.*

Dal Corano proviene, pertanto, l'improponibilità di ogni sincretismo religioso e della “conciliazione dottrinale tra le religioni”. Inoltre i cristiani sono ritenuti “politeisti”, perché adorano il Padre, il Figlio Gesù (ma “*Dio non ha figli*” secondo il Corano), lo Spirito Santo e Maria, la madre di Gesù.

Poi bisogna purtroppo dire che la vita di Maometto e dei suoi successori è stata una lunga scia di sangue. I primi a pagarne le spese furono gli Ebrei della comunità di Medina con un eccidio. Allah nel Corano, soprattutto nella Sura 9, ordina di odiare, disprezzare, perseguire, combattere e uccidere Ebrei, Cristiani, Politeisti, Atei, Miscredenti, Assassini, Adulteri e Apostati, cioè tutti i non musulmani, che non sono né vogliono diventare *MUSLIM*, cioè obbedienti e sottomessi ad Allah e al Corano:

*«Sono certamente miscredenti quelli che dicono: Allah è il Messia, figlio di Maria! Mentre il Messia disse: "O figli d'Israele adorare Allah, mio Signore e vostro Signore» (Sura 5:72);*

*«Allah svergognerà i miscredenti... Se vi convertirte sarà meglio per voi» (Sura 9:2-3);*

*«Uccidete i politeisti, ovunque li troviate, prendeteli prigionieri, Allah li castigherà per mano vostra» (Sura 4:14);*

*«Allah ha comperato dai credenti (i musulmani) le loro persone e i loro beni, perché ad essi è il Paradiso: essi combattono nella via di Allah, quindi, uccideranno e verranno uccisi» (Sura 9:112).*

Sono queste le basi aggressive del Fondamentalismo islamico. Alla luce di questi versetti non esiste un Islam moderato e non moderato, l'Islam è islam! Dunque Allah legittima la violenza e la morte. Una lunga scia di sangue accompagna lo sviluppo e la diffusione dell'Islam dopo la morte di Maometto. A causa di "Allah", divinità pagana e preislamica, lasciata sussistere da Maometto, dopo l'abolizione delle 365 divinità sparse tra le varie tribù arabe, ricondotte in questo modo all'unità politico-religiosa. In un primo momento Allah era associato a tre sue figlie: Lat (la dea) figura divina femminile, dea della luna

e del cielo, alla quale è consacrato ancora oggi un blocco di granito a At-Ta'if; Al-Uzza (colei che è forte e potente) e Manat (Signora del destino). Maometto in un primo tempo dichiarò lecita la venerazione di queste tre figure, quali intermediarie presso Allah, ma successivamente revocò tale ammissione. Di queste tre sono attualmente rimaste solo due nell'emblema della mezzaluna con una stella<sup>2</sup>; si tratta, dunque, di idoli (demoni) della precedente religione pagana preislamica.

Esiste inoltre una vasta congerie galattica delle divisioni dell'Islam tra Sunniti, Sciiti, Hanifiti, Malikiti, Hanbaiti, Zaiditi, Ismailiti (divisi tra i Drusi e i Nizari)<sup>3</sup>, Qarmati, Fatimiti, Nizariti, i Khojas, i Bohora, gli Imamiti, i Nusariti, ed altre varie sette come: i Kharagiti, gli Ibaditi, i Wahhabiti, gli Izaditi, i Drusi e gli Ahmadiya<sup>4</sup>. Tra di essi possono trovarsi musulmani più morbidi e moderati nell'interpretazione del Corano con cui dialogare, soprattutto nella corrente dei Sufi, un movimento mistico-ascetico nell'Islam.

Più che il Cristianesimo come religione, fu il Monachesimo cristiano ed eremitico dei primi secoli ad esercitare una grande influenza su certi Arabi pagani del periodo precedente e poi susseguente all'Islam: il Sufismo, i cui principi fondamentali sono:

1. Il Pentimento (tawba);
2. Il Timore di Dio (ward);

3. La Rinuncia (zuhd);
4. La Povertà (faqr);
5. La Pazienza (sabr);
6. L' Abbandono a Dio (tawakkul)<sup>5</sup>.

Sufi, Sciiti e Izaditi sono attualmente vittime dell'Isis e dei Sunniti del sedicente Califfato. Ecco una breve e semplice preghiera di un Sufi: *“Mio Dio, se ti prego per timore dell'Inferno, lanciami dunque nell'Inferno. E se per desiderio del Paradiso, chiudilo a me. Però se ti prego soltanto per amor tuo, allora non nascondermi la tua eterna bellezza”*<sup>6</sup>.

Col Sufismo, movimento estatico-mistico è possibile dialogare per approfondire la Trascendenza della Divinità.

## RIFLESSIONE

Ha poco senso la citazione pacifista e irenista, ma ingannevole della Sura 5:32, fatta propria dai cosiddetti Musulmani moderati: *“Chiunque uccida un uomo... è come se avesse ucciso l’umanità intera”*, dove manca nel contesto la frase centrale omessa, in cui si dice: *“...che non abbia ucciso o che non abbia sparso la corruzione sulla terra...”*.

Quindi, l’Islam legittima l’uccisione sia dell’omicida sia di Ebrei e Cristiani che “spargono la corruzione sulla terra”, soprattutto si giustifica l’odio contro il Mondo Occidentale immorale e corrotto simile a quello di Sodoma e Gomorra. Anche la loro preghiera con cui inizia la prima Sura del Corano, che è la base delle 5 preghiere da recitare ogni giorno, è contro Ebrei e Cristiani: *“Lode a Dio, il Signore dei mondi, il Misericordioso, il Compassionevole, il Signore del Giorno del Giudizio – Te serviamo e Te invociamo in aiuto. Guidaci sulla retta via, la via di colore che hai colmato di grazia, non di coloro che sono incorsi nella tua ira (gli Ebrei) né di quelli che vagano nell’errore (i Cristiani)”*. Quindi si prega contro di noi.

Il pericolo nella Chiesa cristiana, sia cattolica che evangelica, è il cosiddetto “dialogo” sincretistico con l’Islam, purtroppo auspicato da personaggi ecclesiastici e politici, che conduce al “CHRISLAM”, una possibilità di combinare l’Evangelo all’Islam. Che Papa Francesco affermi che i Musulmani *“adorano con noi un Dio unico”* è alla luce della Bibbia una grave inesattezza. La

fede islamica nega la natura una e trina di Dio, nega la divinità di Gesù (*Corano 4:171*) e dello Spirito Santo, nega l'avvenuta crocifissione espiatoria e vicaria di Gesù Cristo.

Il documento "*Evangelo e Islam*" del 2011, promosso dalla Alleanza Evangelica Italiana e da Meta afferma: "*Respingiamo che il Dio della Bibbia e Allah del Corano siano lo stesso Dio visto da angolature diverse. Questa equazione è un travisamento dell'insegnamento biblico su Dio Uno e Trino, su Gesù quale vero uomo e vero Dio e sullo Spirito Santo quale Persona divina in comunione col Padre e il Figlio*".

Ironicamente, anche il Corano prende le distanze da questa banalità: "*Io non adoro quello che voi adorare. Io non sono adoratore di quel che voi avete adorato e voi non siete adoratori di quel che io adoro: a voi la vostra religione, a me la mia*" (*Corano 109:1-6*). Dal Corano, proviene l'improponibilità di ogni sincretismo religioso, della conciliazione dottrinale tra le religioni. L'Islam sarebbe l'unica e definitiva "Rivelazione" di Dio nel superamento delle precedenti ebraica e cristiana.

Come dice il documento "*Evangelo e Islam*": "*Affermiamo la necessità della missione cristiana in tutto il mondo, comprese le nazioni e le popolazioni islamiche, quale risposta al mandato biblico di benedire le nazioni e di discepolarle nel nome di Gesù Cristo (Impegno di Città del Capo [2010] par. 1.10)*. Essa deve essere svolta con sensibilità, umiltà, spirito di dialogo e adattamento, ma senza perdere i tratti distintivi della fede biblica, che prevedono l'annuncio della Buona Notizia, l'attesa

di conversioni a Gesù Cristo e l'avvio di un cammino di discepolato nella chiesa”<sup>7</sup>.

O si è Cristiani o si è Musulmani, non si può essere Cristiani e Musulmani allo stesso tempo, cioè "chislamici": si tratta di due religioni e fedi antitetiche.



**NOTE:**

1. *Corano 109:1-6.*
2. *G.J. Bellinger, Enciclopedia delle Religioni, Garzanti, Milano, 1989, p.498-499.*
3. *Procacci-Farolfi, Passato e presente, La Nuova Italia, Firenze, 1980, p.30.*
4. *G.J. Bellinger, ibidem, pp.489-497.*
5. *Preghiera di Rabia Aladaviya nell'800.*
6. *AA. VV. La Mistica non cristiana, Morcelliana, Brescia, 1969, pp.378-465.*
7. *Quest'ultima parte è tratta da: Alleanza evangelica italiana: News/Attualità - data: 9/1/2014 - See more at: <http://www.evangelici.net/notizie/>*

## 20. CONCLUSIONE

In conclusione possiamo affermare che entrambe le religioni, dopo aver avviato un articolato e complesso dialogo, trovate le dovute intese e punti di forza, dovranno unirsi allo scopo di lottare e abbattere il male dilagante che ammorba il mondo che è l'individualismo, che si concretizza nella divinizzazione dell'ego e nella conseguente ricerca del materialismo più sfrenato. Esso spesso viene sottovalutato e di conseguenza non attenzionato e contrastato e ciò a danno dell'umanità tutta, che oggi si vede sempre più sostituita dalle macchine e ridimensionata, oltre che sminuita dell'alto valore morale di cui il Creatore ne ha investito tutto il genere ponendola al di sopra di ogni altro essere e di ogni altra cosa.

Ho personalmente condiviso la mia riflessione in Senato, durante la Seduta Pubblica N.665 del 21 Luglio 2016, interrogandomi però su quegli aspetti del problema che troppo spesso vengono trascurati, o

peggio ancora taciuti per motivi di profitto, e che secondo me costituiscono la fonte reale di un malessere a più ampio respiro rispetto alle semplici logiche nazionali, che riguarda l'Europa intera se non addirittura il mondo, nell'ottica di un equilibrio economico e politico dettato da lobby interessate ad un certo tipo di potere sui popoli.

Sono stato contestato da alcuni miei colleghi, che mi hanno accusato di aver confuso il Senato con il Conclave, anche in maniera alquanto irrispettosa non tanto verso la mia persona, ma nei confronti della Parola di Vita che è il Vangelo; lungi da me l'idea di un Parlamento clericale, sono decisamente per un Governo laico ma gestito da gente competente, seria e timorata di Dio. Perché la spiritualità, e la fratellanza che ne consegue, devono essere la creta grezza da cui ogni politico deve plasmare leggi eque per tutti, avendo "solidarietà" e "uguaglianza" come parole d'ordine imprescindibili.

Vorrei fare ora con voi una piccola riflessione su una parabola, a me molto cara, raccontata nel Vangelo di Luca: la parabola del buon samaritano. Anche se in un primo momento può sembrare quasi scontato il riferimento al soccorso di chi si trova in difficoltà, in realtà tale parabola sottintende alcune sfaccettature del significato di carità che mi piacerebbe approfondire con calma.

Il viandante percorso è indubbiamente la società moderna, nello specifico quella parte che viene identificata come “popolo”, a prescindere dalla razza, dal credo, dal sesso, dallo stato sociale o dalle convinzioni politiche. La società è abbandonata a se stessa e, se non viene soccorsa per tempo, rischia di morire; solo chi ha potere decisionale ed influenza può aiutarla, concorrendo ad una legiferazione equa al fine di progettare non un presente, ma il futuro di almeno tre o quattro generazioni che, a loro volta, vengono così formate per perfezionare l’opera dei padri.

E allora scende dalla montagna il primo rappresentante di tale potere, il Sacerdote, che però non si ferma: la sua legge gli impone di rimanere puro, e se il viandante gli fosse morto tra le braccia avrebbe commesso peccato.

Il secondo, il levita, è un servitore del Tempio, un “servitore dello Stato” come diremmo oggi: evita di fermarsi, forse per paura che i briganti possano essere ancora là vicino, e si allontana con distacco.

Il terzo è un samaritano, un eretico, nemico giurato del popolo ebraico: eppure si ferma, medica l’uomo ferito, lo carica a dorso d’asino e lo porta in una locanda pagando tutto ciò che è necessario affinché l’uomo sopravviva.

Iniziamo con l'esaminare lo status sociale del samaritano, ossia nemico giurato del popolo ebraico ed eretico, quello che noi oggi identifichiamo con la figura di un non ben identificato "terrorista".

In Matteo 5:38-48 si legge di porgere l'altra guancia e di non cedere alla violenza del malvagio: Gesù ci consiglia di sopportare le ingiurie senza lasciarsi dominare dall'ira e dal desiderio di vendetta privata, che i dottori giudei interpretavano con "Occhio per occhio, dente per dente". Cristo perfeziona tale legge introducendo il concetto di perdono, uno degli aspetti fondamentali della carità, anche se in nessun modo vieta la legittima difesa. La carità ci induce a fare anche ciò a cui non saremmo tenuti, è generosa e non sa rifiutare nulla a chi domanda: e così il samaritano non solo paga l'albergatore per la notte, ma si fa carico anche di tutte le altre spese.

Da qui il rapporto con le ricchezze: Gesù non condanna il benessere materiale, in quanto non è contrario al servizio di Dio e proviene da lui, come tutte le cose buone. Non è vietato nemmeno affannarsi a provvedere per il futuro, per se stessi, per la propria famiglia o per altri: in Matteo 6:25, quel non affannarsi per il cibo, la bevanda o il vestito, significa non provare per il bene materiale un attaccamento smodato, che coincide con la diffidenza verso i doni di Dio e che inevitabilmente

finisce nell'abbraccio di Mammona. Ma il samaritano, con il suo denaro, ha compiuto un'opera di carità, quindi la ricchezza può essere un valore aggiunto se asservito alla comunità, e non il contrario. Vi dico tutto questo perché stiamo usando in maniera molto pericolosa parole come "integralismo", "difesa" e "guerra di prevenzione", che tra tutte è l'accostamento di termini che più mi turba, gettandole in un calderone di tradizioni, usi e costumi e pratiche religiose differenti, e mischiando tutto senza fare caso al valore ed al significato di ogni singolo ingrediente: così facendo, inevitabilmente otterremo come risultato un velenoso minestrone di bile.

Riporto di seguito il testo del mio intervento.

***«Il terrorismo è considerato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite come una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale, e da ciò consegue che gli Stati parte delle Nazioni Unite devono fare tutto il possibile per contrastarlo.***

***A maggior ragione nel nostro Paese, punto nevralgico degli sbarchi dei flussi migratori nell'area del Mediterraneo, il pericolo del terrorismo risulta essere reale ed incombente; per non parlare poi dell'anno giubilare della misericordia, un bersaglio troppo ghiotto per tutti***

*quei prepotenti esaltati che utilizzano la religione come strumento di controllo delle masse inermi.*

*Prepotenti esaltati. Non c'è altro termine per descrivere chi infanga il nome e la volontà del Padre per giustificare omicidi di massa, perpetrati ai danni di ignare vittime da altrettante vittime di un lavaggio di cervello disumano. Perché l'evidenza è questa, fratelli che uccidono altri fratelli in nome di un dio, che niente ha a che vedere con l'unicità e l'unità del Dio degli ebrei, dei cristiani e dei musulmani, che credono di servire, ma in realtà sono assoggettati, mente e corpo, alla ricerca del potere assoluto dei loro sedicenti capi spirituali.*

*E mi viene subito in mente quanto detto da nostro Signore Gesù, contro le cosiddette guide accecate dal potere e dall'esclusività del proprio status.*

*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Gheenna il doppio di voi”.*

*Siamo stati testimoni, troppo passivi, di eventi terrificanti che hanno scosso l'intera Europa, e che ci fanno riflettere su quanto l'essere umano sia ancora capace di barbarie dopo secoli di cosiddetto*

***“progresso”; ma non dobbiamo confondere il giusto impegno nella prevenzione di siffatti crimini contro l'umanità con il rifiuto di ogni e qualsiasi forma di assistenza ai fratelli bisognosi, considerando anche un crimine contro l'umanità e contro Dio qualunque muro o piano di confinamento per liberarci di ospiti sgraditi, perché potenzialmente pericolosi. E mi riferisco ovviamente a quanto successo, di recente, in paesi dell'Unione Europea molto più civili e democratici del nostro, almeno a quanto dicono.***

***“Allora il Signore disse ad Abramo: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze”. Così si legge nella Genesi biblica, capitolo quindicesimo, versetti 13-14. La storia del popolo eletto è quella di una stirpe di migranti alla ricerca della casa del Padre, la Terra Promessa, ovvero una terra in cui vivere senza colpa né condanna, da coeredi con Cristo in cui il Signore ci darà tutto il suo amore, gratuitamente.***

***Non voglio, non posso e non debbo non stimolare la vostra memoria a fare anamnesi dell'uscita, della fuga, del popolo ebraico dalla violenza degli egiziani. Loro, gli ebrei, i figli di Abramo (nostro e loro e nostro padre), ridotti in schiavitù, sfruttati da***



***un popolo che pretendeva di essere superiore, in quanto adoratori di divinità che gli consentivano di dialogare con l'aldilà e di edificare per mezzo delle piramidi la garanzia della loro immortalità. I figli di Abramo, nostri fratelli, considerati un popolo di miseri pastori, adoratori di un Dio minore, andavano sfruttati e maltrattati (secondo la mentalità degli egiziani) ed i loro servigi andavano ricambiati, pagati, con un pezzo di pane duro ed una ciotola d'acqua. Quanti morti, quanta violenza e ciò a causa dell'uomo che sovente pensa di essere superiore in virtù di credenze teologiche che portano un popolo a considerare il loro Dio migliore, più grande, più potente, più giusto di un altro Dio. Basta, dobbiamo dire basta a questa visione sbagliata e distorta, che alcuni esseri umani ed alcuni popoli hanno portato avanti sacrificando milioni di loro fratelli.***

***Ebrei, cristiani e musulmani, voi servitori di un solo Dio, del monoteismo, lo stesso monoteismo del nostro antico e sempre giovane padre Abramo. Lui, Abramo, è il fondatore del monoteismo e non lo dobbiamo mai dimenticare. Da Abramo nascerà il popolo ebraico, dal suo discendente Ismaele, figlio di Abramo e della schiava di sua moglie Sara, l'araba Agar, l'Islamismo e da Isacco, frutto della***

*promessa fatta da Elohim ad Abramo e Sara, nascerà il grande Giacobbe e la sua discendenza per sempre che darà avvio al Cristianesimo. Tre grandi religioni monoteiste. Tre grandi fedi, che vanno rispettate, tre grandi popoli, il popolo ebraico, il popolo cristiano ed in ultimo per cronologia storica il popolo islamico. Tutti e tre figli dell'unico padre terreno: Abramo.*

*Adesso vi chiedo e mi chiedo: possono tutti questi figli dell'unico padre farsi guerra tra loro? Possono massacrarsi? Possono sfruttarsi? Possono non dialogare? Possono non amarsi? Possono non rispettarsi?*

*Basta guerre, basta violenze tra figli dello stesso padre. Non perdiamo di vista ciò che vi ho ribadito poc'anzi, che quasi 4 mila anni fa nasceva l'ebraismo e dall'ebraismo, 2000 anni, fa circa, il cristianesimo e 1400 anni fa circa, l'islamismo. Tre modi di vedere l'unico Dio, creatore del mondo, del visibile e dell'invisibile, creatore degli universi che ci circondano e di tutti gli esseri viventi che vi abitano, nostri fratelli anche questi ultimi perché creati da chi ha posto in essere tutta l'esistenza. Fratelli e sorelle, figli dell'unico padre e servitore di Dio, Abramo, apriamoci al dialogo e cerchiamo tutti assieme, ebrei, cristiani ed islamici, di trovare un'intesa pacifica che possa dare solo frutti positivi*

---

***all'umanità tutta e non divisioni che generano solo guerre e fratricidi.***

***Spero che le mie parole, le mie riflessioni e le mie preghiere, possano essere motivo e stimolo a livello governativo e diplomatico affinché il tanto auspicato dialogo avvenga. Senza dialogo non vi può essere futuro. Senza il dialogo non vi può essere vita. Pensate al cristianesimo. Nel cristianesimo Dio stesso si fa dialogo, Parola, Dio stesso sceglie di farsi vero uomo allo scopo di capire come potere meglio dialogare con gli esseri umani. Egli manda il Suo unico figlio, l'Unigenito sulla terra allo scopo di rinsaldare il dialogo che si era fratturato nell'Antico Testamento e di preciso nel primo libro del Pentateuco (Genesi), libro di fede per noi cristiani ma anche per i fratelli ebrei. Col peccato di Adamo ed Eva, il dialogo tra Dio e l'uomo viene interrotto, la loro corruzione porterà alla nascita della morte, della malattia, della disperazione, della imperfezione, del caos, della mancanza di Dialogo tra Dio e l'uomo. Ma dopo quasi due lunghi millenni Elohim, invierà il Suo messaggero Gesù Cristo, l'Unto, il Consacrato, la sua Parola, il Dialogo si farà carne e ciò allo scopo di potere ri-dialogare con noi esseri umani, allo scopo di ricostruire l'Alleanza tra Dio e l'uomo, di redimere i figli di Adamo ed Eva, di***

*mondarli dai loro peccati, di farli rinascere a vita nuova. Il Nuovo Adamo, Gesù Cristo, Re e Salvatore dell'umanità, porrà le basi per redimere tutta l'umanità e riammetterla al cospetto di Dio e condurla, così nella Gerusalemme celeste, nel nuovo Eden, nel nuovo paradiso, nell'al di là. Egli ci inizia a far percepire il già e nel non ancora e nell'escatologia terrena, ci prepara continuamente con la Parola di Dio, con il dialogo che grazie al Verbo fattosi carne, per noi e per la nostra salvezza, ci fa assaporare ciò che poi godremo.*

*Collegli onorevoli, amministratori dello Stato, l'umanità ha bisogno di un forte dialogo tra le tre grandi religioni monoteiste e di una legislazione internazionale che possa far capire che tra fratelli l'unica arma da adottare è quella dell'amore!»*

## RIFLESSIONE

Come ho già specificato in precedenza, per compilare questo testo mi sono confrontato con diverse realtà coinvolte nella questione, da teologi a professori, scienziati ed esponenti politici oltre che a consultare testi sulla dottrina e sulla pratica delle varie confessioni religiose.

Questo perché, prima di affrontare qualsiasi argomento, bisogna avere la sicurezza di essere informati sulla materia “del contendere”, così da poter poi intavolare un “dialogo socratico” propriamente detto senza la paura di scendere in quegli stereotipi che possono, anche in buona fede, essere considerati oltraggiosi dall’interlocutore con cui vogliamo raggiungere una definizione condivisa.

Soprattutto sulla questione dello sfruttamento dell’immigrazione e della disperazione, cosa che mi addolora profondamente da credente e da essere umano, ho cercato un approfondimento di tipo politico e di tipo spirituale, per capire se e dove le due tematiche potessero trovare un punto di congiunzione dal quale partire, e nello specifico ho parlato con diverse persone tra cui Saverio Angiò, dottorando in Sicurezza Internazionale, che ringrazio sentitamente perché mi ha aperto una bella parentesi di riflessione sul problema della lotta al terrorismo.

Nello specifico, la percezione soggettiva dell'Islam presso le comunità d'accoglienza dei flussi migratori provocati dall'instabilità geopolitica è duplice: la religione è, da un lato, vista come l'origine di comportamenti violenti e radicali, riassunti nel concetto di jihadismo; allo stesso tempo, è descritto come un elemento culturale in contrasto con l'ortodossia e l'omogeneità delle comunità che accolgono i migranti ed i rifugiati: gli stessi che, a causa del radicalismo jihadista, sono stati obbligati a cercare nuove opportunità di vita, o semplicemente la propria sicurezza ed incolumità, in paesi culturalmente diversi, benché dotati di istituzioni che garantiscono, in principio almeno teoricamente, l'accoglienza, la tutela ed il rispetto dei diritti individuali.

Dunque, a livello di Sistema nei paesi colpiti dal fenomeno di migrazioni di massa, l'insurrezione jihadista, questione di sicurezza internazionale, genera un problema di sicurezza interna. La comunità ospite percepisce la differenza culturale, ed è sensibilizzata da un discorso semplicista ad individuare "il diverso" e "l'altro" con la minaccia di violenza di marca jihadista, dovuta ad un'interpretazione della religione islamica che porta ad una sua deviazione ideologica in senso radicale.

La comunità ospite, pertanto, si “radicalizza” a sua volta, in senso xenofobo o campanilista, in quanto non preparata; rifiuta, dunque, l’accoglienza e costituisce barricate di elementi identitari basici, affidandosi ad una dialettica estremista in quanto escludente (“noi siamo” vs. “loro sono”).

La società in questione, la cui interpretazione della realtà si basa su una percezione soggettiva in un dato momento, non è conscia che l’estremismo violento religioso è un prodotto di una interpretazione deviata ed intollerante dei precetti religiosi islamici da parte di alcuni gruppi, definiti e con interessi particolari, che in nessun caso rappresentano la volontà della totalità del collettivo dei fedeli.

I conflitti settari fomentati e usati dagli attori jihadisti sono frutto di una traslazione sul piano pratico dell’ideologia manichea del jihadismo (“fedeli contro infedeli e apostati”), che si nutre, tra le altre cose, del mancato consenso sulla necessità di un dibattito interno al mondo islamico circa l’opportunità di un percorso esegetico per adattare l’interpretazione dei precetti dell’Islam al nostro tempo, in modo tale che non possa essere strumentalizzato da quegli elementi che generano violenza con la pretesa di difenderlo e di agire secondo i suoi dettami.

Il posizionamento di chiusura delle società verso il “diverso”, spesso identificato come il “musulmano” o “l’islamico”, può contribuire a generare risentimento da parte di quegli elementi che confidano nell’accoglienza o, quantomeno, nel soccorso, doppiamente vittime di una violenza di cui non sono protagonisti, essendone tuttavia oggetto, sia presso i luoghi d’appartenenza e provenienza, da cui fuggono, sia nei luoghi in cui sperano di trovare rifugio o, comunque, agevolazioni nel transito.

Una dinamica simile e la mancanza di una reale opportunità per sfuggire alla violenza (sia nei luoghi d’appartenenza che altrove), intesa come condizione di pressione e condizionamento sull’individuo circa le sue possibilità di cominciare una nuova vita, potrebbero esasperare alcuni elementi, che troverebbero una forma d’identità difensiva massimalista nella radicalizzazione jihadista.

Il jihadismo e gli attori protagonisti dell’insurrezione basata su tale dottrina, sfruttano appunto le differenze e le fratture sociali, vere o percepite, delle comunità dove penetrano, e potrebbero dunque rappresentare una facile risposta al rigetto percepito da alcuni membri del collettivo migrante, in una situazione di disagio e labilità.

Al fine di evitare la creazione di una spirale violenta a doppia entrata il cui oggetto sono i protagonisti dei flussi migratori, causata tanto dal jihadismo quanto dal



rifiuto al diverso, in quanto portatore di una cultura giudicata diversa e violenta a causa di una sua interpretazione, è necessario attivare e praticare una politica di sicurezza che trascenda la separazione tra scenari esterni o interni.

La sicurezza totale non può prescindere da un'azione su due fronti: da un lato, la disattivazione, non solo con programmi militari, della minaccia jihadista in quei focolai d'insurrezione ove sorga, il che implica anche la comprensione della sua genesi; dall'altro, la sensibilizzazione delle comunità investite dai flussi migratori, così come la creazione di strutture sociali che favoriscano l'inserimento o l'accoglienza, oltretutto l'integrazione, in modo da evitare che fenomeni di rigetto violento attivino meccanismi che potrebbero portare ad un'ulteriore radicalizzazione. Oltre a ciò, potrebbe essere utile la realizzazione in loco di strutture artigianali, agricole ed industriali, magari utilizzando fondi europei, per iniziare dei processi di crescita territoriali e dare sicurezza ai rifugiati nei loro paesi di appartenenza.

Di recente, all'inizio del 2017, sono stato confermato per la terza volta vicepresidente della Sottocommissione Scienza e Tecnologia presso l'Assemblea Parlamentare NATO. Inoltre, sono stato nominato membro titolare della Commissione che si

occuperà dei rapporti con l'Ucraina sempre in seno all'Alleanza Atlantica.

La N.A.T.O. (dall'inglese *North Atlantic Treaty Organization*, ovvero *Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord*) trae origine dalla paura, subito dopo la II Guerra Mondiale, che il cosiddetto mondo occidentale stesse cominciando ad accusare tensioni nei confronti dell'altro paese vincitore, l'Unione Sovietica con i suoi stati satellite. Tale percezione si concretizza nel Patto Atlantico dopo i fatti di Berlino del 1948, divisa in quattro parti dopo la Conferenza di Jalta (1945) e collocata nella Germania dell'Est, sotto l'influenza sovietica. La chiusura del corridoio terrestre, avvenuta il 24 giugno 1948, che collegava Berlino Ovest al mondo occidentale, ed il successivo ponte aereo organizzato per garantirne l'approvvigionamento logistico e la sopravvivenza della popolazione sono fatti entrati nella storia.

Il concetto di questa nuova alleanza era quello della "difesa collettiva", di conseguenza furono creati organi politici tra il 1950 ed il 1951, e nella sua prima riunione del 18 Luglio 1955, a Parigi, nacque anche l'Assemblea Parlamentare della NATO, come raccordo tra la NATO stessa ed i parlamenti nazionali dei paesi membri. L'assemblea è composta da 257 membri dei 28 paesi appartenenti al Patto Atlantico.

Vi dico questo perché anche in questo caso l'unione (che si pensa faccia la forza) nasce in seguito alla paura di un qualcosa che non conosciamo, e che reputiamo ostile solo perché diverso dal nostro modo di pensare o di vivere. Non voglio ovviamente criticare o sindacare sulle finalità della NATO, ma al contrario sono estremamente determinato a svolgere al meglio i compiti che mi sono stati affidati, proprio per portare una parola di pace ed uno spunto di dialogo in un contesto militare, dove la paura di un imminente conflitto sembra essere l'unica certezza dopo la morte. Ma abbiamo già visto che per un cristiano la morte non è più una certezza, mentre lo sono la pace, l'amore, la fratellanza e la vita eterna.

Ed a tal proposito mi occuperò dell'Ucraina, un paese che si trova suo malgrado in un contesto internazionale delicatissimo, ed a farne le spese sono principalmente civili che vedono calpestati i loro diritti a causa di un reciproco scambio di accuse tra due nemici di vecchia data. Ma il tempo passa ed il panorama cambia: dal mio punto di vista la Russia non è più da considerare ostile, ma al contrario vanno sanati tutti quei rancori che contribuiscono solamente, in questi momenti di grande terrore, a dividere i popoli rendendoli facili vittime di violenze insensate: la Russia, paradossalmente, sta difendendo quei valori, i nostri, che noi invece sembriamo intenzionati a dismettere, come si fa con un

cappotto passato di moda o infeltrito. Inoltre, a proposito di Russia ed Ucraina vorrei ricordare un avvenimento storico molto importante: nel 988 il Gran Principe di Kiev Vladimir I sposò la principessa macedone Anna Porfirogenita, accettando di convertirsi e convertire il suo popolo al cristianesimo, divorziando inoltre da tutte le sue altre mogli pagane. Sepolta col marito nella Chiesa delle Decime, Anna è considerata una santa dalla chiesa russa.

Su questi miei incarichi sono state dette molte cose, alcune frutto di riflessioni personali più o meno profonde, altre gratuite e per niente costruttive: mi sento comunque di ringraziarli tutti, e con tutti mi sento profondamente in debito di impegno, che profonderò al massimo delle mie possibilità affinché si possa riuscire a realizzare quanto da me auspicato.

Da un punto di vista strettamente religioso, invece, con l'Anziano Carlo Galioto, Segretario dell'IPL – Incontri Pastoralis Lazio, abbiamo affrontato la questione della dottrina e delle scritture, sottolineando la positività del dialogo come rapporto tra le persone, a prescindere dalla cultura, ma ricordando la nostra identità di cristiani che si massimizza nell'accettazione di Gesù Cristo come Salvatore, attraverso il messaggio del Vangelo. Gli stessi profeti biblici ci ammoniscono che:

**«Quando io dirò all'empio: Certo morrai, se tu non l'avverti, e non parli per avvertire quell'empio di abbandonar la sua via malvagia, e salvargli così la vita, quell'empio morrà per la sua iniquità; ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano.» (Eze 3:18);**

**«E quando un giusto si ritrae dalla sua giustizia e commette l'iniquità, se io gli pongo davanti una qualche occasione di caduta, egli morrà, perché tu non l'avrai avvertito; morrà per il suo peccato, e le cose giuste che avrà fatte non saranno più ricordate; ma io domanderò conto del suo sangue alla tua mano.» (Eze 3:20).**

Di conseguenza, a prescindere da una questione di differente interpretazione della "sostanza" di Dio, ovvero il Dio di Abramo, la "vita nuova" non si realizza dopo la morte e la natura umana non è stata cambiata automaticamente per la venuta del Cristo, ma necessita di una nostra decisione consapevole, non come merito per aver fede, bensì come grazia mediante la fede stessa. La decisione di amare il prossimo come noi stessi, di perdonare coloro che ci fanno del male ed accoglierli come fratelli, pregando per le loro anime ed affinché possano essere indirizzati per la retta via.

Gesù per primo amava il dialogo, parlava alle folle di peccatori, di criminali e di gente senza Dio e senza perdono nel cuore nella cosiddetta **“Galilea delle genti” (Mt 4, 12-23)**, ed accettarlo nei nostri cuori significa seguire il suo esempio ed i suoi insegnamenti, per relazionarci agli “altri” con la vera compassione evangelica a guidare le nostre opere.

**«Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!» (Lc 11:9-13)**

Lo stesso Papa Francesco I, nel suo recente viaggio in Svezia a fine ottobre 2016, ha dimostrato come con l'amore ed il dialogo si possono mettere da parte questioni prettamente dogmatiche, per ricongiungersi e ricominciare a comprendersi.

La dichiarazione congiunta cattolici - luterani, sottoscritta insieme al vescovo luterano Munib Younan, presidente della Federazione luterana, si apre con il

richiamo evangelico: **«Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me» (Gv 15,4)**, a testimonianza del fatto che ricercando e rimanendo in Cristo, vero Dio e vero uomo, si rimane anche integri nella fede. Per avviare il dialogo servono quindi amore, misericordia, perdono, pace ma anche il coraggio della testimonianza, dell'evangelizzazione intesa come portare il messaggio evangelico in prima persona. Di conseguenza, per concludere io auguro a tutti voi che sia la voglia di dialogo ad esplodere spontaneamente, per poter bussare alle porte dei cuori di chi è "diverso" con l'approccio evangelico ed il buon consiglio dello Spirito Santo, non per convincere o convertire, ma per sedere insieme, in Unità, partendo proprio da quel Dio Unico che abbiamo in comune nell'Antico Testamento.





***“Essere un piccolo e meschino elemento,  
per la realizzazione del tuo disegno,  
è cosa meravigliosa ed infinita”***

***Domenico Scilipoti Isgrò***

## 21. BIBLIOGRAFIA

- Boff, L. – Hathaway, M. *Il Tao della Liberazione*, Roma, 2015;
- Bremond, A. *Gli ebrei messianici*;
- Bucolo, S. *Islam e Cristianesimo – Fratelli in dialogo*, Messina, 2015;
- Capra, F. *La scienza della vita*, Milano, 2002;
- Città Nuova, - *Vita e detti dei padri del deserto*, Roma, 2011
- Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes. Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, Milano, 1998;
- EDB, *La Bibbia di Gerusalemme*, Bologna, 1996;
- Haight, R. *Gesù simbolo di Dio*, 2013;
- M.C. Allam, A. - *Islam: siamo in guerra, Il Giornale*, Milano, 2016;
- Marco M. Sales O.P., *Nuovo Testamento commentato*, Torino, 1911;
- Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Città del Vaticano, 2005;

- Potin, J. *Jesus la storia vera*, Torino, 1998;
- Tommaso d'Aquino, *Compendio di teologia ed altri scritti*, Torino, 2001;
- Walsch, N. D. *Il Dio di domani*, Milano, 2005.

### SITI WEB CONSULTATI

- [it.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org)
- [www.iustitiaetpax.va](http://www.iustitiaetpax.va)
- [www.bibbia.it](http://www.bibbia.it)
- [www.corano.it](http://www.corano.it)
- [www.evangelici.net](http://www.evangelici.net)
- [www.uar.it](http://www.uar.it)



Stampato in Giugno 2017



Orgogliosamente siciliano (é nato a Barcellona Pozzo di Gotto - Messina - Italia nel 1957), laureatosi in Medicina e Chirurgia, specializzatosi in Ginecologia e Ostetricia, diplomatosi in Colposcopia, Oncologia Clinica e Fisiopatologia cervico-vaginale, Agopuntura Moxibustione e Fitoterapia, Domenico Scilipoti Isgro ha svolto, con passione e dedizione, la professione di medico raggiungendo obiettivi importanti nell'intento di tutelare la vita umana.

Maturata una coscienza critica (e cristiana) su questo aspetto cruciale del welfare state, decide di operare impegnandosi attivamente anche in politica. Il suo percorso politico inizia nel 1983, allorquando assume la carica di consigliere comunale per il Partito Socialdemocratico, incarico svolto fino al 1998.

Viene eletto Parlamentare alla Camera dei Deputati nell'aprile 2008 e, successivamente, rieletto Parlamentare al Senato della Repubblica nel marzo 2013. Già componente della Commissione Permanente Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici alla Camera dei Deputati nella XVI<sup>a</sup> Legislatura; già componente della VI<sup>a</sup> Commissione Finanze e Tesoro e della XII<sup>a</sup> Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica.

Attualmente è membro della Delegazione Italiana presso l'Assemblea Parlamentare della NATO, Vice Presidente della Sotto Commissione Sicurezza Energetica ed Ambientale (STCE-ES) e membro titolare della Commissione NATO-UCRAINA.

Attualmente è membro della XIII<sup>a</sup> Commissione Permanente (Territorio, Ambiente, Beni Ambientali) del Senato della Repubblica, membro della XIV<sup>a</sup> Commissione Permanente (Politiche dell'Unione Europea) nonché Segretario Politico Nazionale del Movimento di Responsabilità Nazionale (MRN).

Ricopre, altresì, l'incarico di Presidente della Sezione Bilaterale di Amicizia Italia—Brasile. Si occupa da sempre di diverse tematiche religiose, ambientali, sociali ed economiche, ha sempre lottato, anche in tempi difficili, in difesa dei principi democratici e della libertà perseguendo gli interessi delle persone in qualità di cittadini e di esseri umani.

### **TESTO INTERO A PAGINA V DELLA PREFAZIONE**



978-1-927021-99-6